

# l'Unità

1,20€ | Venerdì 2 Aprile 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n. 91

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

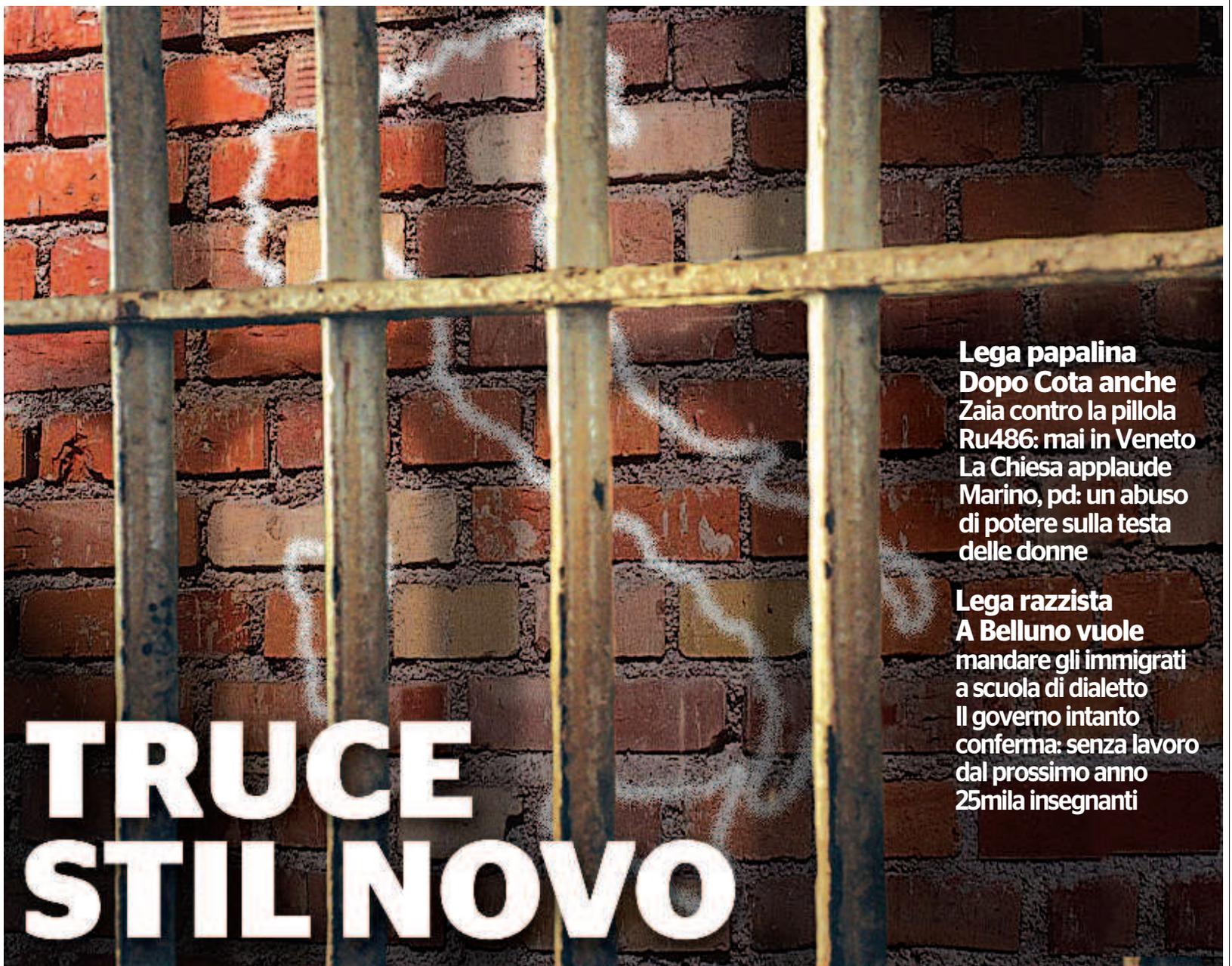


Chiamaci al  
800 07 07 62  
o vai sul sito  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



**Vorrei dire a coloro che ridevano quella notte che siamo arrabbiati ed indignati addolorati e massacrati ma nonostante ciò con le nostre teste alte continueremo la nostra lotta insieme...** Emanuela Bruschi, terremotata abruzzese

**OGGI CON NOI...** Lidia Ravera, Igiaba Scego, Predrag Matvejevic, Carlo Lucarelli, Valeria Della Valle



## TRUCE STIL NOVO

**Legga papalina**  
Dopo Cota anche Zaia contro la pillola Ru486: mai in Veneto  
La Chiesa applaude Marino, pd: un abuso di potere sulla testa delle donne

**Legga razzista**  
A Belluno vuole mandare gli immigrati a scuola di dialetto  
Il governo intanto conferma: senza lavoro dal prossimo anno 25mila insegnanti

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-9

**IL GIORNALE TRA LA GENTE D'ABRUZZO**

## L'Aquila, a testa alta oltre le macerie

**Due giorni con loro** Abbiamo fatto «l'Unità» con gli aquilani. Le loro testimonianze, le nostre impressioni → **ALLE PAGINE 16-19**



IN LIBRERIA

Giovanni La Torre

**IL GRANDE BLUFF**  
Il caso Tremonti

Vita, opere e pensiero del genio dell'economia italiana



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT)

Melampo



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Negli occhi dei bambini

Saluti da L'Aquila. Stiamo facendo il giornale da qui, una tenda in piazza Duomo circondata da transenne. Questa tenda è stata ed è la base dei comitati cittadini, è piena di carriole. Ieri centinaia di persone sono state con noi, hanno parlato di politica e di vita, raccontato storie. I bambini hanno giocato a disegnare un giornale, poi a rugby, poi a scrivere rime di rabbia. Leggete i racconti che ne fanno Lidia Ravera e Igiaba Scego. Poi siamo andati in colonna, in fila per uno coi caschi in testa, nella zona rossa. Abbiamo attraversato piazza della prefettura, visto il palazzo del governo che è tanto più piccolo di come lo vedete in tv. La facoltà di Lettere, piazza San Pietro. Voglio dirvi una cosa con la stessa durezza con cui ce la siamo ripetuta qui nella tenda, subito dopo, con le persone che facevano sì con la testa: il centro storico de L'Aquila, il grande cuore della città, non tornerà a vivere prima di dieci anni ad essere molto ottimisti. Forse venti. Non saranno le persone che hanno lasciato le case il 6 aprile di un anno fa a vederla di nuovo com'era. Saranno i loro figli, più probabilmente i loro nipoti. L'Aquila com'era la vedranno di nuovo i bambini che oggi hanno cinque anni, forse. Tutto è come allora. È stato puntellato, sì. Ma la ricostruzione non è stata ancora neppure immaginata. «Ci vorrebbe un progetto economico complessivo, che non esiste», dice il presidente dell'ordine degli ingegneri Paolo De Santis. Ci vorrebbero, si stima per

approssimazione, 15 miliardi di euro. Ne sono stati stanziati due in un piano decennale. L'assessore comunale alla ricostruzione, Piero Di Stefano, prova a immaginare che si possa recuperare qualche zona, parla di commercio da far rivivere. La realtà è che - spiega il comandante dei vigili Eugenio Vendrone - anche se una zona fosse bonificata bisognerebbe creare dei percorsi per raggiungerla. Per ora si cammina in fila per uno. Le tegole quando c'è vento continuano a cadere. Le strade del centro sono ancora piene di materassi, quelli che le persone hanno buttato quella notte dalle finestre per lanciarsi sopra. In Piazza san Pietro, dove centinaia di ragazzi si incontravano la sera, le lenzuola sono ancora appese alle inferriate dei balconi. Moltissimi si sono salvati così, calandosi. Dentro il palazzo dei Nobili, facoltà di Lettere, l'albero crollato in giardino resta sotto le macerie. C'è un fiocco rosa a un portone, scolorito. L'ultima bambina festeggiata a L'Aquila prima della notte del 6. La prossima quando nascerà in queste strade? «Vent'anni è ottimista», dice l'ingegnere. Una signora di 71 anni piange. Dice che lei non lo vuole sapere, non vuole vedere. Pensa ai suoi nipoti, piange. Però i bambini sanno ancora ridere, sanno giocare. Se servono vent'anni bisogna cominciare adesso. Ogni giorno perduto fa vent'anni più un giorno.

Oggi aspettiamo nella tenda i ragazzi delle scuole superiori. Portano le loro foto e i loro rap. «Nessuno racconta come stanno le cose davvero, e a chi ha avuto la casa nuova in fondo non importa neanche più dirlo. Tornare è una ferita, e sapere che non riavranno le loro case fa anche più male», dice uno di loro. Però chi ha 16 anni può sperare di tornare. Come sempre dipende da loro, da noi. Vent'anni sono lunghi. Non lasciamo che le macerie diventino un'abitudine. Proviamo a pretendere che sia demolito quel che deve, ricostruito quel che può.

## Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ POLITICA

**Giovanni Berlinguer: «La sinistra pensi meno alle carriere»**



PAG. 32 ■ MONDO

**Sarà graziata la modella malese sorpresa a bere una birra**



PAG. 40-41 ■ CULTURE

**Intervista a Herman Koch  
Delitto senza castigo**



PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Minzolini, ecco i «firmatari»**

PAG. 26-27 ■ ESTERI

**Pedofilia, sapeva anche Paolo VI**

PAG. 30 ■ MONDO

**Intervista a Matvejevic**

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

**Pd, contratto d'ingresso**

PAG. 36-37 ■ ECONOMIA

**Francia e Germania, tassare le banche**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino

MA I VALORI DELLA  
CHIESA E QUELLI  
DELLA LEGA SONO  
AGLI ANTIPODI!!!

CERTO, MA SULLA  
PELLE DELLE DONNE  
SI POSSONO FARE  
MIRACOLI.



## Par condicio L'erede

Lidia Ravera

Una testa di riccioli neri, un viso spazioso e contento, il sorriso irresistibile dell'ultimo della classe. Una carriera di giovane somaro. Giovane. E somaro.

Un talento naturale per la semplificazione della lingua, per la soppressione radicale del linguaggio. Renzo Bossi è il modello della Nuova Italia. Dialettale e localista, a conduzione familiare, simpaticamente xenofoba, fiera dei suoi supposti pregi e inconsapevole dei suoi evidenti difetti, pronta a immolarsi a Pontida perché non passi lo straniero, perché non entri niente, non un uomo, non una donna, non una novità, non un'idea.



Renzo Bossi

Se Renzo fosse una ragazza sarebbe esattamente quello che è: l'erede. Un caso di «par condicio fra i sessi» realizzata? Miss Padania o assessore all'incultura?

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

# Cota e Zaia, non ci resta che piangere



Roberto Benigni cita in tribunale Roberto Cota e Luca Zaia. I neogovernatori legisti hanno plagiato una scena del film «Non ci resta che piangere». Quella dove Benigni e Troisi, risucchiati indietro nel tempo, aprono la porta di casa e si ritrovano inspiegabilmente nel medioevo. Nel remake, Cota e Zaia lanciano la crociata contro la pillola Ru486. Sono così calati nella parte che il palio di Siena, al confronto, sembra un raduno di informatici della Silicon Valley che smanettano con l'iPad. Nella prima scena, Cota vuole somministrare la pillola abortiva solo previo ricovero in ospedale, una precauzione che, su suggerimento di Monsignor Fisichella,

diventa obbligatoria anche per l'acquisto dei preservativi stimolanti (Cota, ricordiamolo, è il governatore del Piemonte che ha detto che il monte più alto della regione è il Cervino. Quando gli hanno fatto notare che il Cervino è in Val D'Aosta ha sguainato l'alabarda e ha risposto: «Ancora per poco»). Nella seconda scena, Zaia vieta la somministrazione della pillola abortiva in tutti gli ospedali del Veneto. Grazie allo zelo di Cota e Zaia, assumere la Ru486 diventa così difficile e umiliante che Simona Ventura ne fa la prossima prova alla quale sottoporre i naufraghi dell'Isola dei Famosi. Nella terza scena monsignor Fisichella si congratula con Cota e Zaia. I vescovi non si

sono mai dovuti confrontare con il dramma di una gravidanza indesiderata. La pedofilia ha i suoi vantaggi. Nella quarta scena Cota revoca il patrocinio al Gay Pride. Sostiene che i gay debbano tornare nel loro paese. Nella quinta scena, Monsignor Fisichella si congratula nuovamente con Cota: «Se riconosciamo ai gay il diritto di essere gay pretenderanno il diritto di sposarsi. E se riconosciamo loro il diritto di sposarsi pretenderanno quello di divorziare, e questo non possiamo tollerarlo». Nell'ultima scena Monsignor Fisichella dichiara che la terra è piatta, Cota puntualizza che anche il Cervino è piatto, Zaia chiama Calderoli che fa un giro e brucia una strega. ❖

**Molino Della Doccia**  
Olio del Nuovo Raccolto  
Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra  
Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)  
0571 729131 www.molinodelladoccia.it  
produttori d'olio in Toscana

## ITALIANS

**Paolo Ferrero**

«L'offensiva del leghista Cota contro la pillola abortiva è il primo effetto dell'avanzata della Lega Nord e dell'inciviltà di cui è portatrice»

**Paolo Grimoldi (Lega)**

Anche l'Italia potrebbe dotarsi di una legge analoga a quella approvata in Belgio che vieta il burqa integrale nei luoghi pubblici

**Massimo Polledri (Lega)**

«Bravi, bravi e ancora bravi ai neo governatori Roberto Cota e Luca Zaia per la netta presa di posizione a favore della vita»

→ **Belluno** la Provincia promuove corsi per edili e infermieri stranieri assieme ad Assoindustria

→ **L'assessore De Gan** «non vogliamo discriminare». Gli interessati: meglio imparare l'italiano

# La Lega «educa» gli immigrati: tutti a scuola di dialetto

Saranno veri e propri corsi di formazione promossi da Assoindustria e Unione artigiani, approvati da Provincia e Regione Veneto. Ad operai edili e bandanti verrà insegnato il dialetto. L'idea è della Lega Nord.

**ELISA DI BENEDETTO**

BELLUNO  
politica@unita.it

L'integrazione passa attraverso il dialetto? Lo sostiene la Lega a Belluno, dove la storia, la cultura e la lingua locale entrano nei programmi di formazione propedeutica all'integrazione sociale e lavorativa degli immigrati regolari. In seguito all'accordo di programma con la Regione Veneto approvato dalla giunta provinciale, accanto ai corsi di lingua, cultura e storia italiana e di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, verranno attivati corsi specifici per la conoscenza del territorio e del dialetto bellunese.

«Il progetto, che non è discriminante, nasce da istanze raccolte sul territorio, dagli imprenditori e dai lavoratori stessi» - sostiene l'assessore provinciale alle politiche del lavoro e alla formazione Stefano De Gan (Lega Nord). Il progetto interesserà particolari settori, come quello dell'edilizia e dell'assistenza sanitaria pubblica e priva-

ta, «che vedono la coesistenza sui posti di lavoro di italiani e stranieri e grosse difficoltà legate alla lingua». A costituire una barriera linguistica sarebbero soprattutto nomi di attrezzi e strumenti di lavoro, ma anche richieste e indicazioni in dialetto che gli immigrati non sono in grado di comprendere.

**I CORSI**

I corsi, rivolti a persone già inserite nel mondo del lavoro, verranno organizzati e tenuti dagli enti di formazione di Assoindustria e dell'Unione artigiani nell'ambito di un progetto dal costo complessivo 40mila Euro, 32mila da fondi regionali e 9mila dalla Provincia. Soldi che potevano essere impiegati diversamente, secondo alcuni immigrati che vivono nel bellunese, i quali hanno opinioni diverse e a volte contrastanti, legate all'esperienza personale, all'età, alla professione. «Gli immigrati si spostano a seconda dell'andamento dell'economia. Oggi lavorano qui, ma non è detto che domani rimangano a Belluno» - commenta Sherif Eissa, di origini egiziane, che oggi è cittadino italiano. Sottolineando l'importanza di coinvolgere le associazioni di immigrati presenti sul territorio negli interventi volti a favorire l'integrazione, esprime anche la sua opinione di cittadino italiano: «le risorse vanno impiegate nel modo giusto, con iniziative effi-



Bambini figli di immigrati alla «Carlo Pisacane» di Roma, scuola ad alta presenza di stranieri

**Lavoro stagionale**

**Pronto il decreto flussi  
La Lega «vigila» su Sacconi**

È atteso a giorni il decreto flussi per l'ingresso di immigrati stagionali, anche se sul testo si sta ancora lavorando tra ministero dell'Interno e del Lavoro. Prima delle elezioni regionali il ministro Sacconi aveva annunciato a giorni la firma e l'ex ministro Pd Damiano aveva polemizzato: «Sacconi firmerà il decreto flussi dopo il voto regionale perché deve ancora avere il benestare della Lega?».

caci, che aiutino concretamente l'integrazione».

**PRIMA L'ITALIANO**

«Prima di tutto, dobbiamo conoscere l'italiano, imparare a leggerlo e a scriverlo». Non ha dubbi Ibtisam, 22 anni, operaia marocchina addetta al controllo qualità degli occhiali. È consapevole dell'importanza della lingua per poter vivere e integrarsi all'interno della società non solo bellunese e veneta, ma italiana. Come altri stranieri, nel dialetto vede invece un'ulteriore difficoltà.

L'opportunità di avere uno strumento in più è invece accolta con en-

Foto di Massimo Percossi/Ansa

**Livia Turco**

Gli esponenti di destra danno prova di essere muscolari e ignoranti...



**Massimo Donadi (Idv)**

«Cota e Zaia sono moderni Torquemada, alfiere di una crociata ideologica contro le donne».

**Domenico di Virgilio**

«La posizione di Cota, è condivisibile, rispettosa» È un deputato Pdl



tusiasmo da Maria, badante ucraina, che vive a Belluno da quattro anni. Considera il dialetto una risorsa per il suo lavoro a stretto contatto con gli anziani, ma anche una possibilità per «imparare una nuova lingua», oltre all'ucraino, il russo, l'inglese e l'italiano, che parla correttamente.

A mettere in dubbio l'utilità dello studio del dialetto è Amin, 24 anni, di origine marocchina. Vive in Italia da 15 anni e mastica un po' di dialetto, «imparato al lavoro». «Penso che per uno straniero sia già difficile imparare la lingua italiana» - commenta, proponendo di impiegare i fondi per iniziative e spazi in cui i giovani italiani e stranieri possano incontrarsi. Non rifiuta l'idea di studiare il dialetto Abderraim El Barqi, presidente dell'Associazione Amicizia italo-marocchina, dicendosi disponibile e aperto a tutte le iniziative a favore dell'integrazione. «Non ho niente in contrario» - aggiunge, auspicando che i figli di immigrati di cultura araba possano avere degli spazi in cui imparare l'arabo e trovare sostegno nello studio della lingua italiana, e chiedendosi se vengono organizzati corsi dello stesso tipo per gli italiani che non parlano il dialetto. ♦

**Intervista a Valeria Della Valle**

**Una pagliacciata, l'Italia ha faticato tanto per conquistare una lingua comune**

**TULLIA FABIANI**

ROMA  
politica@unita.it

Queste dell'insegnare il dialetto sono operazioni a freddo, del tutto artificiali. E mosse solo da altri fini, sicuramente politici». Valeria Della Valle è docente di Linguistica italiana alla Sapienza, Università di Roma, ha scritto e pubblicato diversi libri (l'ultimo è sul congiuntivo); si è occupata di lessico, grammatica, stile, sintassi, storia. E dialetti.

Già altre volte le è capitato di sentir parlare dei corsi di dialetto destinati agli immigrati e già altre volte ha sgranato gli occhi e scosso il capo, come a dire: «Assolutamente no, non ci siamo». Questa volta però ancora di più l'argomento del dialetto, insegnato ai fini dell'integrazione, non la convince affatto. E non solo per motivi linguistici.

**Professoressa, ha senso insegnare il dialetto agli immigrati?**

«Chi di queste cose se ne intende non può essere d'accordo con certe iniziative. Linguisti e dialettologi sono tutti aspramente contrari all'insegnamento del dialetto. Non è una

strada realmente percorribile. Non si può parlare del veneto o del piemontese come fossero una lingua vera e propria da poter insegnare; ci sono così tante sfumature in ogni regione a seconda dei paesi, delle città, è una cosa assurda».

**Infatti in questo caso è stata scelta una lingua precisa, "il bellunese"**

«È una pagliacciata. Se l'immigrato si integra comincia a parlare da solo

**I dialetti**

**Si imparano solo spontaneamente  
Tante le sfumature**

qualche parola di dialetto o ad assumere inflessioni tipiche dell'ambiente in cui vive. Del resto già avviene e in modo del tutto spontaneo, come deve essere. Finché è una cosa spontanea benissimo, altrimenti si tratta di cose grottesche».

**Secondo lei quindi il dialetto si può imparare solo spontaneamente?**

«Certo, i dialetti non si imparano in modo didattico come insegnano tutti i dialettologi. È un processo di apprendimento spontaneo e legato all'infanzia. Si cresce col dialetto par-

lato nella zona in cui si vive e lo si assimila come il latte che si beve. Allora sì che si impara, in altri casi non è una strada praticabile. E poi, se pure fosse, che complicazione per queste persone...»

**A che si riferisce?**

«Chi arriva in un paese ha già difficoltà con la lingua, scritta e parlata. Con questa idea del dialetto viene in qualche modo obbligato a studiare due lingue, si immagina che confusione. Ma ripeto tecnicamente è una scelta impraticabile. Se poi dall'aspetto tecnico passiamo all'idea che c'è sotto, allora la contrarietà si fa ancora più forte».

**Qual è l'idea precisa che la preoccupa e infastidisce?**

«Per gli italiani, a differenza di altre nazioni europee, la conquista di una lingua comune è stata un processo lungo, faticoso e prezioso. Se facciamo ora il processo inverso, ognuno torna al proprio dialetto, rimette i paletti intorno al suo recinto, è come se non appartenessimo più a una nazione unita. Nel 2011 si celebrano i 150 anni dell'Unità d'Italia. E come li celebriamo? Così? Insegnando dialetti? È una scelta antistorica. Comunque, ripeto, una pagliacciata». ♦

**TARIFE POSTALI AGEVOLATE**

**Fnsi protesta**

La Fnsi lancia l'allarme sull'abolizione delle tariffe postali agevolate. «Lo Stato strangolatore» - dice Franco Siddi.

**IO MI UNISCO...**

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE  
**0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE  
**0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA  
**0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

**l'Unità**

\*Se ti abboni per un anno.

→ **Monsignor Fisichella** (in corsa per sostituire Tettamanzi) trova «concreta» l'iniziativa leghista  
→ **Dal Papa** nuovo attacco contro le «ingiuste leggi» sull'aborto. Anche a Sud divieti Pdl

# Pillola Ru486 Il Vaticano applaudiva Cota e Zaia la vieta

L'aborto è un atto di ingiustizia contro cui opporsi. È l'invito esplicito di Benedetto XVI nella omelia del giovedì santo in San Pietro. I neogovernatori leghisti lanciano la crociata contro la pillola Ru486. Il Vaticano plaude.

**ROBERTO MONTEFORTE**  
ROMA

Nuovo deciso affondo di Benedetto XVI contro l'aborto. «I cattolici non possono accettare le ingiustizie elevate a "diritto" e a leggi, prima fra tutte «l'uccisione di bambini innocenti non ancora nati»: ha scandito nella sua omelia durante la Messa del Crisma celebrata a San Pietro. Se i cristiani - ha spiegato - «come buoni cittadini, rispettano il diritto e fanno ciò che è giusto e buono. Rifiutano di fare ciò che negli ordinamenti giuridici in vigore non è diritto, ma ingiustizia». Un invito chiaro ad opporsi con determinazione a quella che è indicata come la più grande delle ingiustizie. «Così serviamo la pace» ha aggiunto il pontefice. Invitando a vincere con «l'amore e non con la spada», a seguire Cristo che «insultato non rispondeva gli insulti; maltrattato non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia». La via è indicata. Dopo le parole del presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Angelo Bagnasco, dopo le conclusioni del Consiglio Permanente dei vescovi è sempre più chiaro che sui «valori non negoziabili» a partire dalla difesa della vita dal concepimento sino alla morte naturale e della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, la Chiesa chiede ai cattolici un impe-

gno coerente. Quindi anche un no esplicito all'utilizzo della pillola abortiva Ru486. Sono «raccomandazioni» che indubbiamente hanno pesato sul voto, soprattutto in Piemonte e nel Lazio.

Le hanno raccolte immediatamente i neogovernatori targati Carrocio. Come primo atto pubblico, infatti, il presidente del Piemonte, Roberto Cota ha detto no alla diffusione della pillola abortiva Ru486: «Resterà nei magazzini» ha dichiarato, dando una netta sterzata alla linea della sua predecessore Mercedes Bresso.

## PLAUDE IL VATICANO

«Non daremo mai l'autorizzazione ad acquistarla e utilizzarla nei nostri ospedali» gli ha fatto eco il nuovo presidente del Veneto, il leghista Luca Zaia che ha già annunciato che «studierà il modo per far valere la

## Eletto in Veneto

Non faremo arrivare la pillola abortiva Ru486 nei nostri ospedali

## Polverini

Rispettare la legge 194  
L'uso della Ru486 è come l'aborto chirurgico

sua contrarietà a uno strumento farmacologico che banalizza una procedura così delicata come l'aborto, lascia sole le donne e deresponsabilizza i più giovani». Immediato il rilancio di Cota. Chiederà ai direttori generali delle Asl di bloccare l'impiego della Ru486 in attesa della sua entrata in carica e alle strutture sanitarie piemontesi di ospitare le associazio-



Ospedale Sant'Anna di Torino un medico mostra la pillola Ru 486

ni Pro Vita. Non solo annunci, quindi, ma decisioni.

Era quello che la gerarchia ecclesiastica sperava di sentire. Immediato è giunto il plauso di monsignor Rino Fisichella, presidente della pontificia accademia per la Vita e accorto tessitore, anche nei momenti difficili, dei rapporti tra il partito di Bossi e Oltretevere. Un atto «concreto», improntato alla «difesa della vita e delle donne» - ha commentato - che manifesta «un'azione politica che ha certamente il supporto dell'elettorato». La Chiesa, o meglio una sua parte, ha trovato nuovi interlocutori, ritenuti finalmente affidabili? Per monsignor Fisichella c'è forse una ra-

gione di soddisfazione in più. Questa sintonia può giovargli nella corsa alla successione di cardinale Tettamanzi alla guida dell'arcidiocesi di Milano.

Intanto, contro la Ru486 Coda e Zaia hanno fatto da apripista agli altri governatori del centrodestra: dal campano, Stefano Caldoro al calabrese, Giuseppe Scopelliti. Nella sottosegretaria al Welfare, Eugenia Roccella hanno una sponda sicura. Meno determinata parrebbe la neo presidente del Lazio, Renata Polverini: «Io - ha spiegato - sono a favore della vita e farò tutto quello che è necessario per difenderla nel rispetto della legge». ♦

Foto di Tonino Di Marco/Ansa

**Maramotti**



**Intervista a Ignazio Marino**

# Un abuso di potere sulla testa delle donne

**Il senatore Pd** si tratta di un farmaco autorizzato da un'agenzia europea e dall'Aifa in tutta Italia. Cota non decide percorsi clinici. La 194 va difesa

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**P**er Ignazio Marino, chirurgo e senatore del Pd, quello che minaccia di fare il governatore del Piemonte Roberto Cota, applaudito dal veneto Zaia, è semplicemente «abuso di potere». «Forse si sente un ginecologo», aggiunge senza ridere.

**Senatore Marino, può il presidente di una regione decidere sulla distribuzione di un farmaco che ha concluso tutto l'iter per la commercializzazione?**

«No. Una volta che un farmaco è autorizzato, prima dall'agenzia europea, poi dall'Aifa, lo è per tutto il territorio nazionale: quindi non è più una questione che compete al governatore di una Regione».

**Bene.**

«Ma c'è di più».

**Vale a dire?**

«Non si capisce se Cota e gli altri vogliono fingere, oppure non comprendano davvero, che l'utilizzo del Ru486 non è una decisione di natura etica, bensì di clinica».

**Già, perché parliamo di un farmaco.**

«Quindi dal punto di vista etico sarebbe deontologicamente e clinicamente scorretto, per un ginecologo che si trovi di fronte a una donna giunta alla decisione - sempre difficile e drammatica - di interrompere una gravidanza, nascondere i diversi percorsi clinici che esistono. Quel ginecologo, al contrario, deve spiegare rischi e possibilità di ogni metodologia, e poi giungere a una conclusione che non può che scaturire dal colloquio tra medico e paziente. Non può essere Cota a decidere i percorsi clinici seguiti da una donna nel territorio nel quale governa».

**In effetti suona strano.**

«E invece purtroppo questa destra tutta italiana immagina davvero che il fatto di aver vinto elezioni la metta nelle condizioni di entrare nella vita personale dei cittadini e addirittura di condizionarne le decisioni mediche. È un atteggiamento che lascia sgomenti».

**A volte si ha l'impressione che la discussione sulla Ru486 debba ancora cominciare...**

«È il frutto dell'intolleranza di questa destra verso regole e leggi. La 194 si rispetta, anche se si è presidenti di regione, perché la legge è al di sopra degli eletti. Purtroppo questo concetto è innaturale per costoro, che pensano di poter sentenziare anche al di fuori di quel che la legge prevede».

**La Roccella, però, dice che i governatori leghisti vogliono rispettarla, la 194.**

«Io so che Cota ha detto che non vuole distribuire la Ru486. Poi, se il sottosegretario è a conoscenza del fatto che il neogovernatore si rende conto di aver detto cose al di fuori della legge, e prevede che dirà "scusate mi sono sbagliato", meglio».

**Sempre Cota dice che a suo avviso la Ru486 non può che essere distribuita in ospedale.**

«Beh ma è chiaro: è ciò che è stabilito

dalla legge, e anche dall'Aifa. A volte non si capisce se parlano per fare annunci o perché sanno di cosa stiano parlando».

**Secondo lei lo sanno?**

«Ho la sensazione che questa destra, non essendo nelle condizioni per affrontare problemi veri, preferisca lanciare diversivi: perché è chiaro che oggi sui giornali non ci sarà la disoccupazione o la povertà, ma la discussione tra Cota, Zaia, Roccella eccetera».

**A forza di annunci riusciranno a bloccare davvero la Ru486?**

«Sono due anni che la pillola abortiva viene rilanciata come una pallina da ping pong, tra agenzie, commissioni e polemiche: di fatto, se non si è riusciti a impedire che un farmaco possa essere utilizzato, di certo si è riuscito a ritardarne l'ingresso per molto tempo».

**Cosa pensa, da cattolico, del plauso a Cota di monsignor Fisichella?**

«Evidentemente i vescovi hanno il

**BERSANI E GLI IMPERATORI**

«Andrà ricordato ai presidenti leghisti che Piemonte e Veneto restano in Italia e in Europa. «Faremo comprendere loro che non gli è stata messa in testa una corona di imperatori»

compito difficilissimo di educare le coscienze con il loro esempio, ma uno Stato laico deve avere una sua legge sull'aborto. La 194 è una legge equilibrata, che ha fatto dimezzare gli aborti nel nostro Paese. E dimezzare una tragedia così è un percorso di cui essere fieri».

**Lo dice perché crede che l'obiettivo ultimo di queste polemiche sia rimetterla in discussione?**

«Credo che questa pulsione ci sia, in alcune aree della destra, anche se nessuno lo dice apertamente».



# UNIAMOCI...

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE  
**0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE  
**0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA  
**0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

**l'Unità**

\*Se ti abboni per un anno.

→ **Conferme** sui tagli dalla prima bozza sugli organici presentata dal ministero ai sindacati

→ **Sono le conseguenze** della cosiddetta riforma delle superiori. Difficoltà per i disabili

# Scuola, il governo del fare

## Licenziati 25.600 professori

Ad un giorno dal voto la prima conferma sulla direzione di marcia del governo. La bozza sugli organici della scuola è netta: oltre 25mila insegnanti l'anno prossimo non avranno cattedra.

F.L.

ROMA

Una conferma puntuale, la prima, degli obiettivi del governo del fare. A ventiquattr'ore dal voto i sindacati della scuola hanno incontrato i funzionari del ministero dell'Istruzione e hanno avuto con geometrica potenza la determinazione di quel che sarà: 25.600 posti in meno per i professori a partire dal prossimo anno scolastico. Notizia perlopiù ignorata dalla stampa (tranne l'Unità). Che segue di qualche giorno l'annuncio che saltano i tetti degli alunni per classe, e si aggiunge al grido di dolore dei presidi rimasti senza soldi e costretti a chiedere centinaia di euro alle famiglie sotto forma di *contributo volontario*.

### LA CIRCOLARE SUGLI ORGANICI

La bozza di circolare sugli organici contiene i tagli. La riduzione che l'amministrazione intende realizzare, anche tenendo conto dell'andamento della previsione degli alunni, comporterà una contrazione di organico di circa 8.700 unità nella scuola primaria, di circa 3.700 nella scuola secondaria di primo grado e di circa 13.750 nella secondaria di secondo grado.

Per questo intervento il ministero, oltre a tener conto dell'andamento degli alunni agirà sull'innalzamento del rapporto alunni/classi, sul dimensionamento della rete scolastica e sul riordino dei cicli di studio: anche oltre trenta ragazzi per classe se serve a ridurre organico.

Nella scuola dell'infanzia è previsto il consolidamento dell'organico di fatto dell'anno scolastico in corso che prevede un incremento nel diritto di 560 posti. Per quanto ri-



guarda il sostegno verrà recepita la sentenza della Corte Costituzionale, dello scorso 22 febbraio che abroga i limiti del tetto massimo: le famiglie con disabili sono avvertite, si va verso il sostegno apparente se un insegnante ne seguirà più di cinque. Sempre per il sostegno verrà confermato l'incremento triennale dell'organico di diritto che verrà determinato in 63.348 unità. Rispetto alla riduzione complessiva dell'organico l'amministrazione è orientata ad agire, in parte, anche nell'organico di fatto: su un

### Senza tetti

Dal prossimo anno ci potranno essere anche 30 alunni per classe

### Niente legge

Ancora non pubblicata la legge sulla riforma delle superiori

totale di 25.600 posti 22.000 verrebbero ridotti in organico di diritto e 3.600 in quello di fatto.

### FUTURO NERO

Comunicazioni secche, gelide. La stessa nettezza usata per dire ai presidi che non si devono lagnare e che l'anno prossimo avranno mille euro per scuola, quanto basta per comprare la carta delle fotocopie, nemmeno i toner. Un Gelmini rimbrotto dal sapore demagogico: prendetevi questo e cancellate il contributo volontario. Ecco, con quei soldi i dirigenti scolastici mandano avanti gli istituti, vantando crediti per circa un miliardo di euro che lo Stato non gli restituirà mai.

### SUPERIORI SENZA LEGGE

Infine. La riforma delle superiori non è ancora legge, benché le iscrizioni siano chiuse. Ha firmato il Capo dello Stato, ma non c'è ancora il parere della Corte dei Conti né la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. ❖

## Succede

### Il Friuli vuole graduatorie su base regionale

Il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato una mozione, presentata dai consiglieri della Lega Nord, che impegna la Giunta e l'assessore competente «affinché le graduatorie per insegnare siano stilate su base regionale».

### I precari siciliani scrivono a Napolitano

Circa 15.000 precari siciliani della scuola, per iniziativa dei Cobas, invieranno a partire dal 6 aprile lettere al Quirinale per sollecitare la decisione sul ricorso da loro presentato al capo dello Stato contro gli elenchi di coda delle graduatorie ad esaurimento.

### Legambiente Istituti bocciati in efficienza energetica



Aule sature di CO2, scarso isolamento termico, dispersione di calore da tubature e infissi. Le scuole italiane sono da bocciare in termini di efficienza energetica, ammonisce un rapporto di Legambiente. Eppure, grazie a interventi di eco-efficienza si potrebbero ridurre dal 50% al 70% i consumi.

# Quel dramma che il centrosinistra non riesce a vedere

I docenti che perderanno il lavoro in settembre si sentono soli. Un ceto sociale descritto sempre con i peggiori luoghi comuni. Chi oggi valuta le astensioni parta anche da qui

## L'analisi

FABIO LUPPINO

fluppino@unita.it

Le corde morali e politiche vibrano ancora quando si vedono operai sui tetti, al freddo, esposti al pericolo, soli e mal rappresentati, costretti all'estremo gesto per la difesa di un diritto costituzionale, il lavoro. Non sale alcuna voce, al contrario, non si nota alcuna convinta, dura battaglia politica quando si tratta di insegnanti. Sono anche saliti sui tetti, si sono anche messi in mutande, ma non hanno suscitato altro che sorrisi e temporanea simpatia. Venticinquemila persone in carne e ossa sanno già che tra pochi mesi non avranno più un lavoro. Un dramma epocale frutto di una riforma della scuola devastante per loro e per il futuro dei ragazzi. Un dramma relegato alla solitudine di chi lo vive e alle chiacchiere con gli amici. Un dramma che riguarda famiglie, mogli, mariti, figli. Molti, moltissimi saranno cinquantenni che finiranno di insegnare e non sanno fare altro. Lo scrivono all'Unità quasi ogni giorno.

In settembre avverrà nella storia repubblicana del nostro Paese una prima assoluta: un licenziamento di massa da parte dello Stato. Immagi-

nate se Marchionne, l'amministratore delegato della Fiat, annunciasse la cassaintegrazione senza ritorno per 25mila operai. Il centrosinistra, almeno a parole e con qualche fatto, li ancora c'è (ma non basta un'alba davanti ai cancelli Fiat).

Gli insegnanti sono soli, sentono di esserlo. Per decenni la politica tutta ha destrutturato l'immagine dei docenti, sparando nel mucchio con luoghi comuni che, sempre, hanno suonato a sfregio per chi quel lavoro svolge con coscienza, sacrificio, attenzio-

### Sensibilità I prof fanno meno notizia degli operai Ma poi votano...

ne pedagogica oltre che didattica, con scarsissimi riconoscimenti sociali ed economici. Messaggi negativi che oggi sono convinzioni diffuse nell'opinione pubblica: i professori sono inetti, inutili, parassiti sociali. Conclusione: licenziare un insegnante non è un danno sociale, nemmeno 25mila (più 15mila bidelli e addetti di segreteria che pure la scuola la fanno). Il silenzio della politica nei mesi in cui il governo preparava la riforma delle superiori è stato totale. L'impegno a difesa della scuola pubblica, efficiente, come reale ascensore sociale non

c'è stato. E gli appelli di queste ultime settimane, anche del Pd, in cui questo impegno è sembrato riemergere, sono apparsi tardivi, inutili, quasi una beffa a quegli insegnanti che nessuno ha salvato da un destino scritto nei testi Gelmini.

La scuola pubblica andava migliorata, non progressivamente sconvolta. Nell'analisi del voto tutti, a partire dal Pd, vadano a leggere le astensioni anche degli insegnanti (e degli operai, con anche tra loro caso una percentuale di voti che se n'è andata a destra, soprattutto al Nord), che in altri tempi hanno riposto grande fiducia, tradita, nel centrosinistra.

Lasciamo alla riflessione di tutti stralci di un appello apparso il 26 marzo sul sito del Cidi (Centro iniziativa democratica degli insegnanti): «Ci sono dei momenti in cui bisogna avere il coraggio e la forza di dire No. No alla scuola pubblica che va al massacro. No alla scuola delle quote per gli alunni non italiani. No ad assolvere l'obbligo nella formazione professionale. No a lavorare a 15 anni nell'apprendistato. No a risparmiare sulle supplenze. No a dividere gli alunni nelle varie classi quando manca l'insegnante. No a classi troppo numerose. No alla dissipazione della scuola primaria. No alle iscrizioni al buio. No a Indicazioni nazionali per i licei che impoveriscono la mente e il cuore. No a intimidire i dirigenti. No a impaurire i docenti. No alla scuola dei ricchi e a quella dei poveri. No al mercato dei master di fantomatiche università on line. No alla valutazione che sanziona e punisce. No e ancora No.

Gli insegnanti del Cidi sono sempre stati in prima fila in tutti i momenti più significativi della vita della scuola con l'ostinata convinzione che l'istruzione sia strumento di libertà e di emancipazione e la scuola un bene pubblico di cui aver rispetto e cura». Rispetto e cura, è già un programma politico. ❖

# ...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065

ONLINE  
 **0,28€** al giorno  
**100€** l'anno  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE  
 **0,56€** al giorno  
**200€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA  
 **0,82€** al giorno  
**296€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

l'Unità

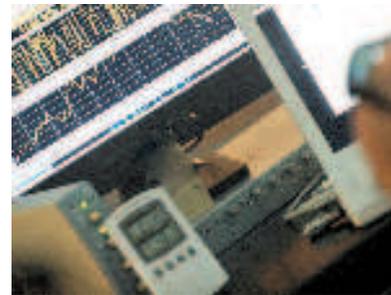
## La «nuova Italia»

Costituzione, fisco e giustizia

## Ferranti (Pd): radicali modifiche al Ddl sulle intercettazioni

«Sulle intercettazioni serve un radicale ripensamento, purtroppo non basta cambiare qualche aggettivo per modificare la sostanza di un provvedimento "ammazza indagini"». Lo dice la capogruppo Pd nella

commissione giustizia della Camera, Donatella Ferranti che replica ad Alfano che ieri ha annunciato modifiche al ddl intercettazioni. «Se non si torna ai gravi indizi di reato - spiega Ferranti - quel provvedimento spunterà le armi dello stato nella lotta alla criminalità, anche quella organizzata. Per questo chiediamo al governo e alla maggioranza un intervento deciso...»



→ **Il Cavaliere** per 45 minuti a colloquio con Napolitano e poi appare su Facebook

→ **Tre anni** per cambiare architettura costituzionale, giustizia e fisco. Il Pd: non vuole discutere

# Berlusconi sul Colle: riforme Bersani: è lui che non le vuole

Berlusconi ha molto insistito per un colloquio al Quirinale. E Napolitano l'ha ricevuto. Tre quarti d'ora per cercare di rianodare il filo di un dialogo. Il Cavaliere anche sul Web ripete che vuole «fare le riforme».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Un incontro sereno ma anche franco. Tre quarti d'ora di colloquio che il presidente del Consiglio aveva sollecitato già dalla sera prima e che poi si è svolto nella mattinata, prima del Consiglio dei ministri e poco prima della partenza di Napolitano per Positano per una breve vacanza pasquale. Un clima ben diverso da quello che caratterizzò l'ultima visita di Berlusconi al Colle, quella dello scontro con il Capo dello Stato sulla prima stesura del decreto salva-liste.

Uno scambio di opinioni sui tanti temi in agenda, quello delle riforme innanzitutto, cominciando dalle questioni del successivo consiglio dei ministri compresa la decisione di respingere le dimissioni del ministro Fitto. Una prassi questa del colloquio preconsiglio fatta decadere dal capo del governo che ha mancato lui, o chi per lui, l'appuntamento per molte volte. E che, ora evidentemente intende ripristinare nella rinnovata stagione di confronto di cui Berlusconi si è scoperto paladino. Anche su internet, con un intervento su facebook e un messaggio ai promotori, ha riconfermato che «nei prossimi tre anni

realizzeremo le grandi riforme: l'architettura costituzionale dello Stato, la giustizia, il fisco. Non sappiamo se l'opposizione, o almeno una parte di essa, abbandonerà finalmente i toni e gli atteggiamenti di ostilità preconcetta sinora messi in campo. Me lo auguro. Noi comunque avvieremo il percorso delle riforme e giungeremo all'obiettivo di fare dell'Italia una nazione più efficiente e più moderna».

Parole che non piacciono a Pier Luigi Bersani: «Non è Berlusconi a dover misurare la nostra disponibilità. Siamo noi che abbiamo verificato, dopo cinquanta decreti e trentuno fiducie, la sua indisponibilità a discutere, perché per fare le riforme deve funzionare il Parlamento». La maggioranza, dice il segretario del Pd, «non ce la meni con il dialogo o non dialogo».

## SI SENTE FORTE

Si sente forte il premier. Il risultato elettorale l'ha rincuorato. E, quindi, si sente investito della missione di cambiare faccia al Paese. Insiste sui tre anni che ha davanti senza competizioni elettorali, ma sarà un bel vedere anche solo il presumibile scontro sulla candidatura a sindaco di Milano. Per questo si potrà dedicare alle riforme: istituzionali, fiscali, giustizia. Anche accettando di confrontarsi con l'opposizione, ma da «uomo del fare», senza perdersi poi molto tempo, perché individuato l'obiettivo va raggiunto. La posizione di Napolitano su questo argomento è nota. L'ha ribadita anche nel messaggio agli eletti nei consigli regionali. Il confronto bisogna costruirlo, pur nella diversità dei ruoli, per arrivare a

## Destra e centro



### Umberto Bossi

«Io sono al servizio di ciò che dice il consiglio federale, organo superiore della Lega. Lo ha detto Bossi riferendosi alla poltrona di sindaco di Milano



### Rocco Buttiglione

È giusta la posizione contraria di Cota e Zaia, ma bandirla del tutto è impossibile perché il Governo le ha dato il via libera..

## Flussi elettorali

### Cattaneo: il centrosinistra prevale nei grandi centri

Il centrosinistra va bene nelle grandi città e nei capoluoghi di regione, ma il centrodestra vince grazie al radicamento nella provincia. È la conclusione alla quale giunge l'Istituto Cattaneo in un'analisi sui risultati delle regionali. «Nel complesso delle regioni - vince il centro-destra ma nel complesso dei capoluoghi di regione è il centro-sinistra a prevalere

soluzioni il più possibile condivise nell'interesse del Paese, tanto più se si discute di questioni che vanno al di là delle singole legislature.

Ci vorrà poco per verificare se le dichiarazioni di buona volontà e di dialogo di Berlusconi avranno seguito. Ci sono in vista impegni e scadenze rilevanti. A cominciare dalle intercettazioni, su cui Napolitano ha ben spiegato in passato e con interventi pubblici quali strumenti debbano essere, per poi passare alla riforma complessiva della giustizia e delle istituzioni.

Nell'incontro di ieri Berlusconi, che si è molto dilungato su temi esteri, la Libia, il Medio Oriente, l'ultimo Consiglio europeo, non ha mostrato nessun segno di fastidio per la bocciatura da parte del Capo dello Stato della legge sul lavoro. Anzi avrebbe ribadito che la linea è quella di tenere in buona considerazione i rilievi fatti dal Quirinale che ha rinviato la legge alle Camere. Le modifiche andranno nel solco tracciato dal Colle. Nemmeno una parola, invece sul «legittimo impedimento», sottoposto alla firma del presidente Napolitano che dovrà decidere se apporla entro il prossimo 10 aprile. Dal Quirinale viene «escluso» che se ne sia parlato. Non sta in piedi la tesi che avendo bocciato una norma, non possa essere fatta la stessa cosa anche a una settimana di distanza. Si tratta di materie diverse. Non ci possono essere automatismi di nessun tipo. Non sono possibili comparazioni. Sul testo i tecnici del presidente stanno lavorando, esaminando innanzitutto le sentenze della Corte Costituzionale e la giurisprudenza della Cassazione. ♦



Foto Ansa

Silvio Berlusconi arriva anche su Facebook

# Fini bacchetta il finiano Bocchino Generazione Italia nasce litigiosa

L'associazione debutta sul Web e su Youtube, ma gli elogi del promotore a Berlusconi definito «un genio», suscitano malumori. E Farefuturo corregge il tiro: troppe lodi al premier

## Il retroscena

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**N**on è certo una corrente, anzi è un «ponte», «per unire, non per dividere». E soprattutto nasce, spiega il suo mentore Italo Bocchino, «nel segno dell'armonia». Eppure, che paradosso, nel

giorno del suo battesimo – debutto on line e video su youtube - l'associazione Generazione Italia, quella che forse doveva essere la punta di diamante del finismo di sfondamento, sembra davvero faticare a raccogliere consensi. Nell'ex An per lo meno. Non piace, lo dicono da venti giorni, agli ex colonnelli aennini oggi berlusconiani. Ma, ora che è nata, per i toni e i modi coi quali è stata battezzata, non piace nemmeno ai finiani: «Ci si aspettava qualcosa che esprimesse la nostra sensibilità, in modo

più o meno critico. Invece siamo di fronte a una associazione che sostiene Berlusconi: Generazione Silvio», dicono alcuni. Quanto a Gianfranco Fini, basti dire che ieri ha ispirato un editoriale di Fare futuro per correggere la rotta annunciata la mattina da Bocchino, per capire che l'armonia è un obiettivo lontano. «Toni eccessivi, ma può succedere a tutti di sbagliare», è il commento più benevolo che si è ascoltato al primo piano di Montecitorio. Erano da giorni, del resto, che il presidente della Camera nei colloqui

riservati andava connotando Generazione Italia come «un'iniziativa di Bocchino»: non mia, il sottointeso.

**D'altra parte**, si può solo immaginare lo stato d'animo dell'ex leader di An, quando ha letto l'intervista al Riformista dal suo braccio destro nel Pdl. Titolo: «Berlusconi è un genio. Riforme subito, anche a maggioranza». Sulle capacità del Cavaliere Fini non ha dubbi, eppure ha passato gli ultimi mesi a definirlo «monarca», che non è proprio la stessa cosa. Ma ancor più l'ha irritato il riferimento di Bocchino alle riforme da fare «anche a maggioranza, andando a un referendum confermativo nel Paese». Sono mesi, infatti, che l'ex leader di An ripete come, «pur essendo legittimo fare riforme senza l'opposizione, l'esperienza consiglia di non farlo, perché poi può essere che gli italiani le bocchino col referendum: come è accaduto con la devolution nel 2006». Riflessioni che ieri il presidente della Camera ha lasciato a Fare futuro, ma che gli appartengono in pieno.

Ancor più irritati, anche per gelosia talvolta, i finiani doc. «Va bene che prima delle elezioni la novità di Generazione Italia era apparsa come troppo anti-Pdl: ma così finiamo a fare il peana di Berlusconi, solo perché ha vinto le elezioni», dice qualcuno. Altri parlano di un «fuor d'opera: è chiaro che Bocchino voleva essere rassicurante, ma non ha trovato la misura: tra il non essere spigoloso e l'essere encomiastico, ce ne passa». L'intento, a sentire i più clementi, era quello «di intercettare gli azzurri delusi dal Pdl, ma non dal Cavaliere», quindi è chiaro che «abbia detto cose lontane dalla sensibilità dei finiani». Solo una malalingua ripete ciò che va dicendo da tempo: «Bocchino si rivelerà un altro Gasparri». Tagli di lama che sfiorano appena il vero problema che si è aperto sul fronte finiano, problema di cui Generazione Italia è solo un sintomo: ora che si fa? ♦

## CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065

### ONLINE



**0,28€** al giorno

**100€** l'anno

Abbonamento su iPhone gratis\*.

### POSTALE



**0,56€** al giorno

**200€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

### IN EDICOLA



**0,82€** al giorno

**296€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

## IL CONFRONTO

**Barbara Pollastrini**

«Si respira da subito un'aria di restaurazione». Così l'on. Barbara Pollastrini (Pd) commenta la levata di scudi dei neogovernatori Cota e Zaia

**Gianluca Susta (Pd)**

L'insuccesso alle regionali piemontesi «nasce nel partito, non nella giunta regionale». Così l'europarlamentare piemontese del Pd

**Sandro Gozi**

«Sull'abolizione delle province, nulla da eccepire, anzi, ricordo però a Veltroni che quando era segretario non fu così netto...»

→ **Lettera** del segretario ai coordinatori di circolo. Dopo Pasqua incontro con Chiamparino

→ **«Si alla discussione** no ai dibattiti autoreferenziali». Veltroni parla di partito «fermo»

# Bersani si rivolge ai militanti «Pd in piedi, ora accelerare»

Bersani rifiuta di dare interviste e si rivolge direttamente ai militanti. Dopo Pasqua incontra Chiamparino, che si è detto disposto a «dare una mano». La Direzione del Pd convocata all'indomani dei ballottaggi.

**SIMONE COLLINI**

ROMA

A Pier Luigi Bersani non piace l'aria che si inizia a respirare nel partito, con lettere scritte per finire sui giornali, interviste a orologeria, analisi del voto tutt'altro che prive di forzature. Quello che ora teme il segretario del Pd non è un attacco alla leadership ma l'ennesima discussione autoreferenziale che finirebbe per allontanare ancora di più i cittadini dalla politica. Ecco perché ieri Bersani ha risposto con un no grazie ai vari quotidiani che gli hanno chiesto un'intervista per replicare ai 49 senatori che hanno denunciato le «liturgie stantie» del partito e lanciato l'allarme sulla «tentazione di imborghesimento», o per rispondere a Walter Veltroni che a Repubblica ha detto che «la verità è che è andata male» e che il Pd è «fermo» al risultato delle europee.

**BERSANI VUOLE ACCELERARE**

Bersani ha preso carta e penna e si è rivolto direttamente a elettori e militanti, scrivendo ai coordinatori dei circoli del Pd una lettera in cui ribadisce la sua analisi del voto in cui le luci prevalgono sulle ombre (c'è la «delusione per avere perso la guida di alcune regioni» ma anche il fatto che «per la prima volta dopo molto tempo le distanze tra centrodestra e centrosinistra sono oggi sensibilmente inferiori»). «Il Partito demo-



Pier Luigi Bersani

cratico è in piedi», è il messaggio di Bersani. Il quale fa sapere che per affrontare il problema della disaffezione dei cittadini nei confronti della politica non cambierà linea, come gli chiede la minoranza, ma insisterà su quella con cui ha vinto il congresso: «La possibilità di cambiare il corso delle cose è legata alla nostra capacità di offrire un'alternativa positiva e credibile, di dare un'altra possibilità agli italiani. Adesso dobbiamo accelerare. Da qui dobbiamo ripartire, mettendoci al lavoro per rafforzare il no-

**IL CASO**

## Lo scontro scuote anche i giovani: Renzi contro Zingaretti

Matteo Renzi va all'attacco del presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, reo di essere stato poco coraggioso e non essersi candidato alla regione Lazio consegnando così la vittoria al centrodestra. Il diretto interessato lo rintuzza di-

chendogli che «la politica non è una carriera», ma il giovane sindaco di Firenze ribadisce il concetto, criticando chi «immagina di avere sempre la sedia garantita». La discussione va avanti per ore, con interventi anche di Debora Serracchiani, Mario Adinolfi e Pippo Civati. A sera Zingaretti invita a smetterla: «Concentriamoci tutti per far tornare a vincere il Pd e per recuperare un rapporto vero e una sintonia con l'Italia, i suoi bisogni, i suoi problemi».

Foto Ettore Ferrari/Ansa



**Andrea Barducci**

«Il presidente Enrico Rossi disegna un modus operandi che condivido totalmente». Lo dice il presidente della provincia di Firenze

**Paolo Bonaiuti**

Con la nuova leadership di Bersani sono stato tra i primi a dire «facciamo le riforme insieme» e ora lo voglio dire di nuovo: facciamole

**Renata Polverini**

«Trovo scortese dire che dopo che ho vinto senza il primo partito a Roma si dica che ho vinto perchè non c'era Zingaretti»

stro progetto e per dare radicamento a un Pd concepito come una grande forza popolare, presente con continuità ovunque la gente vive e lavora e capace di offrire proposte che abbiano un contenuto sempre più visibile e coerente».

**NO A DIBATTITI AUTOREFERENZIALI**

Insomma, nessun cambio di rotta, come gli chiedono dal giorno dopo il voto Veltroni e Franceschini. Ai quali manda a dire: «Nel Pd c'è spazio, come è nostro costume, per una discussione larga e libera sul dopo elezioni e sulle prospettive del nostro partito, ma non per dibattiti autoreferenziali che potrebbero allontanarci dal senso comune dei nostri concittadini».

La pausa pasquale dovrebbe servire a far calmare le acque. Bersani dopo le feste incontrerà i senatori della lettera e anche Sergio Chiamparino, che gli ha fatto sapere di essere pronto a «dare una mano». Dopo i ballottaggi, poi, verrà convocata la Direzione del partito.

Andrea Orlando auspica una discussione produttiva, perché «sarebbe stucchevole se ricominciasse una contrapposizione tra alleanze e pro-

**Confindustria**

Il leader sarà a Parma per il convegno degli industriali

getto»: «Si possono anche fare due cose contemporaneamente», fa notare il responsabile Giustizia del Pd nel giorno in cui Veltroni se la prende con «la litania delle alleanze». Il Pd, dice Orlando, dovrà lavorare su entrambi i fronti, definendosi come partito del lavoro, «che protegge la produzione e si propone come un'alternativa alla tutela localistica o corporativa che propone la destra» (e non a caso il prossimo appuntamento in agenda già fissato da Bersani è per il 9 aprile a Parma, per partecipare al convegno di Confindustria). E poco tenero è il responsabile Giustizia con i 49 senatori che hanno parlato di «tentazione imborghesimento»: «Con lo stesso spirito costruttivo della lettera dico che se vogliono evitarla, possono aumentare la quota di contribuzione al partito e anche dedicare una parte delle loro ferie al lavoro nelle feste del Pd, come fanno tanti nostri militanti». ♦



**Intervista al sindaco di Venezia**

**Orsoni: noi siamo agli antipodi della Lega Nord**

«Badiamo ai fatti: Brunetta sbaglia, non è stato battuto dall'elettorato leghista ma dal nostro programma. Noi crediamo nell'inclusione sociale senza discriminazioni»

**TONI JOP**  
INVIATO A VENEZIA  
tjop@unita.it

**O**rsoni, il nuovo sindaco di Venezia, lo sa: il voto in laguna, come quello che ha abbattuto le aspirazioni di un altro ministro berlusconiano a Lecco, è la sola boccata d'ossigeno che si è potuta permettere la «curva» del centrosinistra mentre rileggeva mesta i dati delle regionali. Certo, la Puglia e quel magnifico Vendola, a caccia di controtendenze. Ma sbirciare all'infinito la mappa del paese governata per tre-quarti dalla destra non fa bene al cuore. Così, Venezia ha fatto un

figurone: c'era la Lega sul trampolino ma Orsoni ha provveduto a togliere l'acqua prima che si schiantasse in Piazza San Marco.

**Eppure, sindaco, non siamo lontani da Montecchio, dove si pensa di vincere le elezioni togliendo il pasto ai bimbi i cui padri non pagano le rette...**

«Invece siamo lontanissimi: chi ci ha votato sa che siamo agli antipodi di questa cultura di governo...»

**Si capisce, ma se potesse marcare queste differenze ci farebbe un regalo...**

«Sappiamo che non ci sono alternative alla cultura della inclusione, all'attenzione alle persone senza alcuna discriminazione, a un senso della socialità che va oltre l'efficienza di un servizio fondato sulla esclusività. Vado

avanti?»

**Va bene così, grazie. Ma come si spiega il fatto che a pochi chilometri dal trionfo della Lega e del suo corporativismo, si premi una pratica che sta, come dice, agli antipodi?**

«Credo che abbia giocato una diversa maturità dell'elettorato veneziano, la storia della città aiuta a non cedere, come ha fatto gran parte del Veneto, al fascino del messaggio leghista».

**Lei ha portato con sé anche l'Udc, l'abbraccio ha funzionato...**

«Sì, abbiamo aperto ad un mondo tradizionalmente classificato come "moderato" di centro che avverte come noi il bisogno di proposte serie. L'Udc, che è ben radicata a Venezia, ha dato un forte contributo a questo successo...»

**Orsoni, avesse avuto a che fare con l'Udc siciliana magari la scelta non sarebbe stata così agevole...**

«Ma noi siamo qui e qui le cose stanno a questo modo...»

**Ora il suo avversario politico, il ministro Brunetta, lamenta di aver ricevu-**

**Differenze**

«In laguna non accadrà quel che è successo ai bimbi di Montecchio»

**to una coltellata alle spalle dall'elettorato leghista...**

«Ma dove lo vede questo elettorato leghista? Esiste l'elettorato e basta, ha scelto la concretezza del mio programma, l'ha preferito al suo. Mi sono tenuto ben lontano dalle chiacchiere e dalle polemiche innescate dalla attuale maggioranza nel paese. Tanto è vero che Brunetta alla fine è rimasto senza fiato continuando a sparare slogan ai quali non ho mai risposto».

**E di Luca Zaia, il nuovo governatore, cosa pensa?**

«Che è persona concreta con cui si possono fare parecchie cose...»

**Per esempio le Olimpiadi? Oppure respingere gli insediamenti nucleari in regione?**

«Ovvio. Andremo insieme a caccia delle Olimpiadi e se è contrario, anche dopo le elezioni, al nucleare, ci si troverà sulla stessa barricata».

**Permetta una abituale domanda scema: il suo primo pensiero da sindaco?**

«Porto Marghera, la sua desolazione, qualcosa mi frulla in testa...» ♦

## LE FRASI

**Deluso dal risultato**

«Ma al tempo stesso vedo che si sono manifestate alcune interessanti novità. C'è stata una buona mobilitazione».

**Il Paese che esce dalle urne**

«Si è vista una scarsa partecipazione democratica, che non si esprime soltanto nell'astensionismo, ma anche nel rifiuto di cimentarsi».

**Legge preoccupante**

«Cerca di caratterizzarsi come parte della vita politica e culturale. Uno dei nostri compiti è quello di contendere lo spazio alla Lega».

PIETRO SPATARO

ROMA  
pspataro@unita.it

**È** deluso ma non pessimista. Giovanni Berlinguer ci accoglie nella sua casa zeppa di libri con quello sguardo dolce e il ragionare pacato che ne hanno fatto uno dei politici più ascoltati a sinistra. Alla parete c'è una foto di lui con Enrico. Ricordiamo insieme le ultime parole di Berlinguer a Padova prima di morire: andate casa per casa, azienda per azienda... «La politica - dice Giovanni - deve ritrovare la capacità di stare tra la gente...».

**Non è andata bene per il centrosinistra. Deluso?**

«Certo, sono deluso dal risultato complessivo. Però al tempo stesso vedo che in questa battaglia per le regionali si sono manifestate alcune novità. C'è stata una buona mobilitazione che però ancora non ha compiuto quell'opera di convincimento diffuso».

**Ma quale è l'immagine del Paese che esce dalle urne?**

«Esce un'Italia difficile. Si è vista una scarsa partecipazione democratica che non si esprime solo nell'astensionismo ma anche, in alcuni casi, nel rifiuto di volersi cimentare per migliorare questo Paese».

**Nel Nord la Lega è ormai padrona. Come ha fatto?**

«Il voto alla Lega è un fenomeno preoccupante. Hanno scoperto un modo di fare politica che non è più quello da cui sono partiti. Cercano di caratterizzarsi come parte della vita politica e culturale e diffondono la loro tecnica oltre lo spazio locale. Credo che uno dei nostri compiti è quello di contendere lo spazio alla Lega».

**La prima mossa dei governatori leghisti è dura: no all'uso della pillola abortiva. Un gesto grave?**

«Ogni valutazione che riguardi la procreazione e anche l'embrione è difficile: ma già la Corte Costituzionale ha stabilito chiaramente la differenza tra un embrione e un "essere umano", dando priorità alla salute rispetto alla vita di un embrione. Già nel 1978 la legge, di cui fui relatore, introdusse norme regolatrici che sono tuttora valide. Periodicamente, come ha scritto Sergio Romano, "è emersa la di-

## Intervista a Giovanni Berlinguer

# «È un'Italia difficile la sinistra deve reagire e aprire le sue porte»

**Il voto** «Si pensa troppo alle carriere e poco al rapporto con il Paese»  
«Cambiare la politica». Cota e Zaia? «Sulla Ru486 atti di prepotenza»

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



**Cambia il lavoro**

«È diventato da un lato più qualificato, dall'altro più sfruttato. Noi non abbiamo capito questi cambiamenti»

**Vendola esempio positivo**

«In Puglia si è aperta la possibilità di ampliare le speranze per un'idea nuova. Nichi mi ha convinto che la politica deve cambiare radicalmente»

**Berlusconi non è imbattibile**

«Nella Destra ci sono molte contraddizioni. La vera difficoltà è nostra. Dobbiamo lavorare in un ambiente più limpido».

**Chi è**

**Medico e scienziato  
è stato dirigente del Pci**



**GIOVANNI BERLINGUER, 85 ANNI**  
EX PRESIDENTE DEL COMITATO DI BIOETICA  
È STATO DEPUTATO E EUROPARLAMENTARE

sponibilità di alcuni settori della politica a tollerare le interferenze». E le ultime prepotenze hanno per nome appunto Cota e Zaia. L'agenzia italiana ha avviato una risposta efficace».

**Il voto leghista non dimostra che la parte più produttiva dell'Italia è lontana dalla sinistra?**

«Non c'è dubbio che questo rischio è forte. Chiediamoci che cosa è successo. Noto che ci sono stati diversi spostamenti. Il lavoro si è modificato profondamente, è diventato da un lato più qualificato e dall'altro più sfruttato. Noi non abbiamo capito questi cambiamenti. Vedo come una paralisi delle forze di sinistra».

**Il problema è: come riagganciare quei pezzi di società?**

«Bisognerebbe partire dalla vita quotidiana, dalle trasformazioni negative. Guardi, penso non solo al lavoro e ai diritti, ma anche all'istruzione e a tutte le angherie che spesso vengono imposte».

**Come ha fatto Berlusconi a reggere in un Paese in crisi?**

«Il problema non è nel comportamento di Berlusconi e nel suo modello. C'è invece un ritardo nell'organizzazione dei democratici. Ci sono persone che dicono di fare politica ma che di fatto promuovono solo la propria attività. Insomma, si pensa troppo alle carriere piuttosto che al rapporto vero con il Paese».

**Ora il premier dice: avanti con le riforme. Una minaccia?**

«Una minaccia pesantissima. Già ora sono state introdotte norme che scardinano la Costituzione. E ora si

prepara di peggio, il presidenzialismo. Dobbiamo opporci con forza». **Hanno tentato anche con l'articolo 18. Li ha fermati Napolitano...**

«È uno dei tanti interventi che hanno caratterizzato la presidenza di Napolitano riuscendo a mantenere ancora un assetto che rispetta la Costituzione. Il Quirinale sta svolgendo un ruolo importante di garanzia».

**Berlusconi è imbattibile?**

«Niente affatto. Nella destra ci sono moltissime contraddizioni. La vera difficoltà è nostra. Dobbiamo cercare di lavorare in un ambiente più limpido».

**Limpido?**

«Sì, e faccio un esempio. Nel Pd ormai ci sono cinque, dieci e forse più gruppi che si formano non sulla base delle idee ma sulla spinta a creare centri di potere. Ora vedo che si sta lavorando per costruire una fondazione democratica nell'ambito del Pd. Tutto questo non facilita una battaglia profonda e intelligente».

**Però qualche esempio positivo ci sarà. Burlando al Nord e Vendola al Sud vanno controcorrente...**

«Certo, sono due buoni esempi. Per Vendola ho una grande amicizia e considerazione. In Puglia si è aperta la possibilità di ampliare le speranze per un'idea nuova. Nichi mi ha convinto che la politica deve cambiare radicalmente. E non solo negli indirizzi ma nei modi di lavorare e di pensare. Deve essere più vicina ai problemi dei cittadini».

**Ma crede davvero che si possa aprire un cantiere in cui si scioglano tutti compreso il Pd?**

«È un cambiamento molto complesso. Non sono in grado di dire se sia davvero praticabile. Ma vedrei con grande entusiasmo questa trasformazione».

**I giovani sono molto astensionisti. Come si fa a recuperare un rapporto tra loro e la politica?**

«Non sono pessimista. Conosco e ho rapporti con studenti e giovani che si muovono in politica e anche esperienze familiari. Ho notato che negli ultimi due anni i giovani hanno ritrovato un certo interesse. Forse il problema sta nei partiti. Non si fa quanto necessario per aprire le porte».

**Berlinguer, possiamo sperare che le cose cambino?**

«Sono generalmente un ottimista. Spero proprio di non essere smentito».

# De Magistris chiama i «movimenti» ma Grillo non ci sta

**De Magistris propone una federazione con Vendola, Grillo e i movimenti. Di Pietro: «Non ne so niente, sto in campagna a curare i carciofi». Critiche dal comico genovese. Ma sul suo blog i grillini difendono l'eurodeputato.**

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

Una grande conferenza a Firenze a metà maggio per raccogliere e unire l'antiberlusconismo duro e puro, da Nichi Vendola a Beppe Grillo, dall'Italia dei Valori al Popolo Viola. È questa la proposta dell'europarlamentare Idv Luigi De Magistris: «Dobbiamo unire le forze del cambiamento - dice in una intervista al Fatto quotidiano - e semplificare l'offerta del centrosinistra perché lo vogliono i nostri elettori». Lo scenario ipotizzato dall'ex pm è questo: «Da un lato ci sarà il Pd e dall'altro questo nuovo raggruppamento di movimenti e partiti. L'Idv non deve sciogliersi, sarebbe la guida di questo processo di semplificazione. Io non sono favorevole allo scioglimento dell'Idv nell'ennesimo nuovo partito. Anche perché bisogna rispettare l'identità dei movimenti. L'importante è unirsi».

Parole commentate così da Antonio Di Pietro: «Non ne so niente, sto in campagna e sto curando i carciofi». E che vengono duramente criticate da Beppe Grillo. «Luigi de Magistris è stato eletto con i voti dell'Italia dei Valori e del blog. L'obiettivo era di avere un eurodeputato a Bruxelles e non in televisione». Scrive sul suo blog il comico che De Magistris dovrebbe occuparsi del suo incarico e non di altro. «Fare luce sui capitali mafiosi in Europa e sui finanziamenti europei in Italia. Attraverso la Rete, ogni giorno. Un lavoro che - dice dal suo blog - fatto a tempo pieno non consentirebbe neppure di vedere la famiglia. Parla a nome del Movimen-

to 5 Stelle senza averne l'autorità. Il popolo viola (chi è?) con le manifestazioni sovvenzionate dai partiti è per lui un punto di riferimento». Ed ancora: «De Magistris il 26 marzo scorso ha pure preso la tessera, finalmente. Si è iscritto a Napoli. Ma quando si parla di Grillo e dei grillini, risponde ben diversamente dal leader dell'Idv». E se De Magistris dice di avere l'«intenzione di fare passi politici e concreti», il giudizio di Grillo è tranchant: «I passi, se li faccia da solo».

**GRILLINI CONTRO GRILLO**

Ma mentre De Magistris precisa che non ha «mai avuto intenzione di parlare a nome del Movimento 5 stelle», i commenti alle parole di Grillo sono tutt'altro che benevoli. Anzi, l'orientamento è opposto e la maggioranza dei grillini difende l'eurodeputato di Idv: «Spero che non sia vero, non possiamo fare la guerra anche a de Magistris! il M5S e l'Idv parlano dialetti diversi ma la stessa lingua», per esempio scrive

**SERENA SORRENTINO (CGIL)**

«Si è molto parlato delle "candidate" alla presidenza delle regioni, ma ad urne chiuse e, a conti fatti, le donne sono largamente sottorappresentate».

Paolo. Scrive Paolo: «Resto incredulo di fronte a questo attacco a freddo contro De Magistris, uno dei pochi che ha considerato favorevolmente il successo del Movimento; perché aggredirlo in questo modo?». Poi Aldo, «De Magistris l'abbiamo votato noi, grillini, perciò non va mandato a quel Paese, ma convinto che il movimento a 5 stelle è la sua casa».



## L'Unità a L'Aquila

INCONTRI, PROIEZIONI, READING E SPETTACOLI

# Rabbia civile e racconti Nessuno vuole più piangere

**Gli aquilani e noi** Il giornale in piazza con gli abruzzesi. La segnalazione di quel che non va  
I paradossi di chi viene ostacolato perché va a raccogliere i detriti della sua città

LIDIA RAVERA  
L'AQUILA



**A**ndando a piedi, verso la piazza del Duomo, ho incontrato poche persone. Molti i segni lasciati dal terremoto. Transenne, crepe, angoli sgretolati, gru, massi ancora ammonticchiati. Il cielo azzurro, le montagne bianche di neve e il silenzio. Le poche persone rispondevano, a me che chiedevo la strada, con una gentilezza estrema. In piazza, in un tendone bianco scaldato dal sole, davanti a decine di bambini delle elementari e cittadini e maestre, collegati con qualche difficoltà tecnica e molta allegria sperimentale con Roma, abbiamo fatto una riunione di redazione. Non mimata, non recitata. Era un modo di includere, di spostare vita in questa città bellissima e ferita, abbandonata a sé stessa, di fare da qui e di comunicare e di esserci. I bambini ascoltavano attenti, come sanno essere attenti soltanto i bambini. «Berlusconi è stato al Quirinale. Dal presidente della repubblica. Si è fermato soltanto dieci minuti». Questa la notizia da Roma. Sergio Staino, in piedi davanti a un foglio bianco, ha incominciato a disegnare la sua vignetta. Ha spiegato come si fa. La notizia in alto a destra. Bobo e sua figlia Ilaria, che è veramente sua figlia. I bambini sgranavano gli occhi. Hanno continuato con il cantore di filastrocche, Bruno Tognolini. Rime di rabbia, perché anche ai bambini è concesso scaricarla, la rabbia. E questi sono bambini feriti. Hanno visto le loro case spaccarsi. Giocano, perché a 5 anni non si può smettere di giocare, ma le loro piccole vite sono state offese, hanno sperimentato la perdita. Nel pomeriggio, con gli adulti, sempre sotto lo

### I volumi

Ognuno con 30 racconti  
Fino ad arrivare a 308,  
i morti del terremoto di  
un anno fa

stesso tendone, si è parlato di un monumento scritto, un archivio di testimonianze, una antologia di profili dei morti de L'Aquila. Un libro. Un manipolo di scrittori hanno adottato ciascuno un nome, il nome di una delle vittime. Ilaria si è alzata e, con la voce minacciata dal pianto, ha letto due pagine, il ricordo di sua sorella. Morta sotto le macerie della sua casa. Andranno nel libro insieme alle altre. E poi ci saranno altri volumi, ciascuno con 30 racconti. Fino ad arrivare a 308, il numero delle vittime. C'è emozione. Ma nessuno ha più voglia di piangere. C'è voglia di ricostruire. Quasi tutti i presenti fanno parte del popolo delle carriole. «Io sono abbastanza vecchio, sono andato fino a Firenze nel 1967, quando c'è stata l'alluvione. Mi hanno chiamato 'angelo del fango'. E adesso mi cade addosso la mia città e non dovrei andare a raccattare i detriti?». Raccontano che si passavano veloci le cannarelle. Nella zona rossa. Piene, vuote, piene di nuovo. Una spontanea iniziativa: concreta e simbolica insieme. «Portavo i miei intonaci con la mia carriola, credevo di fare pulizia, invece stavo facendo una manifestazione politica. Ma non lo sapevo».

Le carriole sono state sequestrate. Le carriole come bandiere, illegali domenica 28 marzo, causa chiusura della campagna elettorale. Sono seimila le persone che hanno sventolato la loro carriola, per riprendersi la loro città. Devono diventare sempre di più. Piano piano la tenda bianca, si riempie delle parole dei cittadini. Lo spazio a disposizione diventa la pagina del giornale che si copre di parole. Una signora ricorda che i carabinieri le hanno impedito di distribuire volantini, di parlare nelle tendopoli. «Ad un anno dal terremoto», dice, «i cittadini aquilani assistiti sono 52 mila, il che significa che noi abbiamo ancora una città fantasma». La ricostruzione leggera non è ancora partita. E si sente. Produce questo silenzio strano. ❖

### Il caso

**Il sequestro delle carriole  
È successo anche questo  
dopo la quinta protesta**

Carriole come bandiere di partito. Chi le muove con il loro carico di macerie quasi un sovversivo che viola la legge che impone il silenzio elettorale nel giorno del voto. Succede a L'Aquila dove gli aquilani il 28 marzo, per la quarta domenica consecutiva, si sono armati di carriole e secchi e sono entrati nella zona rossa della città terremotata per rimuovere con le loro mani le macerie che sono ancora lì ammucciate a dodici mesi dal sisma.

Le carriole sono state sequestrate dalle forze dell'ordine e molti cittadini sono stati identificati. Ma non era uno «scherzo». Ieri sono stati notificati gli avvisi di garanzia per tre di quelle persone: A.D.G., M.L. e M.S..

L'ipotesi di reato è manifestazione non autorizzata e violazione del divieto di propaganda elettorale. «Non c'era né una bandiera né un vessillo, eravamo noi, il popolo delle carriole, quelli che si vogliono riprendere la città», hanno spiegato ieri alcuni cittadini riuniti in piazza Duomo con la redazione e la direzione dell'Unità. Se così stanno le cose, «ci auto-denunceremo tutti».

C.FUS.

### I GEOLOGI

#### «Nulla è cambiato

«A distanza di un anno nulla è cambiato né in termini di organizzazione delle strutture regionali né in termini di normative per la sicurezza». Così il presidente dell'Ordine dei geologi dell'Abruzzo, Nicola Tullo.

## Il programma

### STAMATTINA

ore 10,30 Riunione di redazione. A seguire lezione di Rap con Luca Faggella e scuola di giornalismo con i reporter dell'Unità.

### INIZIATIVE LOCALI

**6 APRILE** L'anima dell'Aquila bella mé. Teatro, musica, lettere, cinema, cibo e documenti da una città distrutta. Un progetto a cura di Andrea Adriatico, martedì 6 aprile a partire dalle ore 19.

### OPERE DI LUCE

**TRA IL 5 E IL 6 APRILE** Nella notte tra il 5 e il 6 aprile tre opere progettate da Mario Airò con i giovani artisti dell'Accademia di Belle Arti accenderanno le luci nel buio del centro storico, chiuso.

## IL GIORNALE IN DIRETTA

Foto servizio di di Marco D'Antonio



**IERI MATTINA** In alto il direttore con i ragazzi aquilani affluiti sotto la tenda posta in piazza per la riunione di redazione delle 10,30. Daniela Amenta mostra un rudimentale timone. Staino fa vedere come crea. E alla fine ecco un disegno con il tratto di Staino.

## La vita torna se c'è rispetto

**IGIABA SCEGO**  
L'AQUILA



«Voglio rispetto per me e i miei figli», dice uno scarriolatore «se sarò scomunicato non mi importa. Voglio solo rispetto». Il signore che dice queste parole sembra un poeta medievale. Un Gandalf barba bianca che ti incanta al primo sguardo. Me lo immagino con manoscritti antichi alla mano. Ma non sono in una certosa del 1200, ma a L'Aquila un anno dopo il terribile terremoto del 2009 insieme a tutta la redazione de l'Unità. Rispetto gli fa eco una signora. Rispetto chiede anche una bambina in una sua filastrocca. Rispetto è la parola che ho sentito dalle bocche di tutti qui a L'Aquila.

Rispetto. Bella parola. Ma quanti di noi sanno il vero significato di questa parola bellissima? Gli aquilani lo sanno. Lo senti da come pronunciano la R. Un po' come Aretha Franklin nell'omonima canzone. Quella R mi ha fatto odorare l'aria di casa. Sentivo in quella R qualcosa che ahimè conosco molto bene da 19 anni, un misto di dolore e rivalsa. Mi è bastato guardare i volti degli abitanti de L'Aquila un anno dopo il terremoto, guardare Ilaria tremante mentre leggeva un suo ricordo della sorella Claudia morta in quel terribile 6 Aprile. Ilaria mi ha ricordato Binti, Shukri, Zahra, Xalima. Donne somale che da 19 anni vivono la più brutta delle guerre. Anche loro hanno chiesto rispetto e gli è stato risposto invece guerra, distruzione, stupri. A L'Aquila è stato un terremoto a distruggere la vita, a Mogadiscio è stata la guerra a far finire tutti i sogni. Ma nella mia mente questi dolori così diversi si legano. Somali e aquilani chiedono con le loro lingue diverse la stessa cosa. Chiedono di non essere usati, compianti, ridicolizzati. Il loro dolore è prezioso, non è qualcosa da consumare compulsivamente in un talk show. Vogliono tornare a vivere, non con un prefabbricato in un angolino o un kalashnikov che ti fa la guardia la notte. Vogliono la vita. Quel rispetto che ancora il mondo non sa ancora dare. Quel rispetto che Ilaria, Binti, Shukri meritano. ❖



## L'Unità a L'Aquila

INCONTRI, PROIEZIONI, READING E SPETTACOLI

# Il silenzio della «zona rossa» Centro storico, solo brandelli

**Viaggio nella città morta** Quel che ha lasciato il sisma è ancora tutto lì. In più ci sono solo le puntellature. Una certezza: i vecchi l'antico splendore non lo vedranno più

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A L'AQUILA  
jbufalini@unita.it



**L**a professoressa Laura Di Michele, anglista di fama e della facoltà di lettere, non ce la fa passare il cancello dell'ateneo massacrato dal sisma, l'emozione chiude lo stomaco, chiude la gola, blocca le gambe. È la vita, si ripresenta agli occhi come un film e paralizza nel dolore. Insieme c'è la voglia di sapere se si stanno facendo le cose giuste e c'è la paura che tutto si decida senza consultare chi, nel reticolo medievale delle strade, ha trascorso l'esistenza. L'Aquila, zona rossa: palazzo del comune, Santa Margherita, via Roma, Corso Garibaldi, facoltà di Lettere, rettorato. Entriamo con l'assistenza del comandante dei vigili urbani Eugenio Vendrame, insieme alla direttrice de *l'Unità*. È la città di seconda fondazione, risalente al 1265: qui sono due chiese amatissime, San Pietro e Santa Maria Paganica, entrambe devastate, c'è il liceo in palazzo Quinzi, la scuola elementare De Amicis. L'assessore Pietro Di Stefano ancora non si capacita: «Se fosse stato di giorno sarebbe stata un'ecatombe». C'è l'enoteca più trendy, dove ci si fermava per l'aperitivo. Ora lungo le strade si raccolgono pezzi di trabeazione in marmo, brandelli di balconate in ferro battuto. Da una parete della casa del prefetto pende ancora, a cielo aperto, una specchiera dalla cornice dorata. Ad una porta un fiocco rosa impolverato annuncia la nascita di una bambina. Di Stefano torna alla polemica sulle puntellature, che abbiamo sollevato anche noi de *l'Unità*: «Cosa potevamo fare all'inizio? Questi palazzi sono beni architettonici e per valutarne lo stato devi mettere in sicurezza per poter entrare». E «abbiamo revocato gli incarichi alle ditte che non mantenevano gli impegni sui tempi». Nel piccolo gruppo c'è il capo di gabinetto del sindaco, Pierpaolo Petrucci, c'è Carlo Benedetti, presidente del consiglio comunale, Claudio

### Il confronto



**Trovate la differenza. Le macerie stanno ancora là**

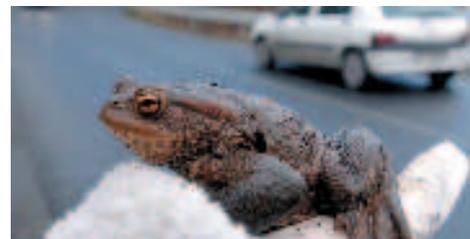
**FRAZIONE DI SAN PIO DELLE CAMERE (L'AQUILA)** ■ In una immagine del 6 aprile 2009 (sopra) e la situazione di oggi 31 marzo 2010 (sotto). Poco è cambiato.

## La denuncia del volontariato «Non abbiamo più sedi»

«Il 60% delle organizzazioni di volontariato (Odv) aquilane ha perso la propria sede; il 44% non dispone di una soluzione logistica nemmeno provvisoria, il 34% non riesce a trovare un'alternativa concreta».

## I rospi hanno avvertito il terremoto 5 giorni prima

I rospi sapevano del sisma cinque giorni prima del terremoto del 6 aprile. I rospi (Bufo Bufo), sono scappati in tutta fretta dal loro sito di accoppiamento, avvertendo mutamenti geomagnetici.



Persio, funzionario dell'ateneo, caronte di chi vuole fare un sopralluogo all'inferno della desolazione. Si fanno un po' di conti: 60 milioni stimati solo per rimettere in piedi il rettorato. 15 miliardi il fabbisogno minimo. Fu la cifra, ai valori attuali - spiega Petrucci - destinata al Friuli. Ma qui i tempi previsti sono trentennali, troppi per un vecchio, troppi per un bambino, troppi per chi non ha lavoro.

Palazzo Portinari, dipartimento di storia. Gino Prosperini è il titolare della ditta che sta facendo i lavori. Ha accettato, in prima battuta, solo l'incarico per un palazzo perché «bisogna fare i conti con i mezzi finanziari». Altri hanno fatto scelte diverse ma, se è troppo grande la zona da recuperare e gli operai che ci lavorano sono pochi, allora «non si giustifica più l'urgenza» degli incarichi a chiamata diretta. Mostra un grande camion bianco, è il suo investimento: «È un aspirapolvere. Consente di differenziare, di non pesare sulle volte con i detriti, di limitare al minimo la permanenza degli operai in punti pericolosi». C'è stata confusione nei primi tempi ma, continua Prosperini, «da gennaio la situazione è molto migliorata, c'è una supercommissione tecnica che coordina e la soprintendenza controlla spesso il nostro lavoro».

I ritardi che si accumulano per ingordigia sono uno dei problemi della ricostruzione, anche di quella leggera. Molti professionisti hanno accaparrato troppi incarichi per i progetti della ricostruzione leggera (le case con pochi danni), racconta il comandante dei vigili urbani Vendrame. In molti condomini - mi aveva spiegato l'ingegnere Pietro Morelli - i lavori sono ritardati da chi trova conveniente restare negli alberghi a spese dello Stato. I vigili urbani, racconta il comandante Vendrame, ora sono impegnati a liberare le case assegnate a chi non ne ha diritto: «avvocati che si sono trasferiti a Roma e tengono un pied à terre a L'Aquila, familiari che si sono sostituiti a persone anziane morte». Ma è un lavoro di verifica lento. È il paradosso più angosciante del dopo sisma quello di doversi guardare da chi se ne approfitta. «Abbiamo fatto una cinquantina di denunce per abusi edilizi», racconta Vendrame: «C'è anche chi ha colto l'occasione del terremoto per allargarsi un po'». ❖

### LA PROMESSA

## Stefania Pezzopane

«Voglio assicurare a tutti che continuerò a lavorare per la mia città e per tutta la provincia. Lo farò con ancora più energia. I problemi del territorio hanno bisogno di cura e sensibilità politica».

# Omicidio colposo, si indaga sul mancato allarme

Aperto un fascicolo dalla Procura. A breve, secondo gli investigatori potrebbero partire gli avvisi di garanzia ad un anno dal terremoto

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA  
cfusani@unita.it



Un anno fa, oggi, cominciava a L'Aquila la settimana che avrebbe portato alla fine del mondo. Cominciava, nel senso che continuava visto che la terra tremava ormai da prima di Natale con una frequenza di almeno cinque, sei scosse al giorno. Il 31 marzo 2009 a L'Aquila, convocata per disperazione dal sindaco Cialente, si riuniva la Commissione Grandi rischi, geologi e sismologi e grandi capi della Protezione Civile e tutti insieme alla fine misero a verbale che le due faglie che attraversano L'Aquila si muovevano un po', ma che era tutto sotto controllo. Eppure il sindaco aveva presentato, lo stesso giorno, una lista da brividi: «180 i movimenti tellurici da Natale di cui almeno 40 avvertiti dalla popolazione. Solo negli ultimi quattro giorni le scosse sono state sedici di cui una con magnitudo 4, due scuole sono state chiuse per crolli. Il quadro è allarmante». Sei giorni dopo, alle 3 e 32 del 6 aprile, arrivò la fine del mondo.

Un anno dopo, oggi, la domanda è sempre la stessa: perché la popolazione non è stata informata e messa in condizione di scegliere se lasciare le proprie case? Le autorità, a cominciare dalla Protezione Civile per finire alla Commissione Grandi Rischi e senza escludere il comune, potevano fare qualcosa? Non è più solo una domanda ma un fascicolo della procura della Repubblica dell'Aquila, uno in più aperto oltre ai duecento che riguardano i crolli dal procuratore Alfredo Rossini. Fascicolo contro ignoti, ipotesi di reato omicidio colposo. E a breve, si spiega in ambienti investigativi, potrebbero partire gli avvisi di garanzia.

Top secret la tipologia degli atti che hanno portato allo sviluppo di un'indagine che pochi, un anno fa, davano per possibile. Sicuramente c'è la denuncia dell'avvocato An-

tonio Valentini consegnata il 17 agosto scorso in procura. «È vero che i terremoti non possono essere previsti però sicuramente L'Aquila e gli aquilani avevano il diritto di essere allertati e messi sull'avviso dell'esistenza di un grave rischio», dice Valentini. Il suo è un vero e proprio dossier in cui figurano da una parte la sequenza delle scosse, i crolli e le lesioni agli edifici che si susseguivano da mesi e settimane, le paure delle persone, le denunce degli studenti alloggiati alla Casa dello Studente a cui invece veniva ripetuto che era tutto sotto controllo. E dall'altra le assicurazioni, gli inviti a restare nelle case poi la tomba per 308 persone.

Nel fascicolo della procura è stato acquisito anche lo studio di Giuseppe Grandori, il padre dell'ingegneria sismica italiana, e Elisabetta Guagenti per cui, in valori assoluti, «la probabilità di una forte scossa all'Aquila, alla luce dei precursori osservati, era dello 0,2 per cento ma questo piccolo numero è cento volte superiore alla probabilità sismica della zona aquilana». Insomma, se prevedere il terremoto non era possibile, allertare la popolazione sarebbe stato come minimo opportuno.

Oggi, un anno dopo, la città sopravvissuta, arrabbiata, orgogliosa, si è riunita nell'anniversario di quella riunione così «rassicurante» per denunciare una volta di più i troppi allarmi inascoltati. Si sono riuniti in questo tendone alzato in piazza del Duomo tra le chiese ferite e le macerie ancora ammassate nei vicoli. «È vero che i terremoti non sono prevedibili - ha detto la sismologa Mirta Mironi - ma ci sono indagini alternative che possono prevedere la presenza del radon e immagini satellitari che un anno fa mostravano anomalie». Il tutto in una terra come l'Abruzzo ad altissimo rischio sismico. La procura indaga. E ha quasi finito il suo lavoro. ❖

### La domanda

Perché la popolazione non fu informata e messa in condizione di lasciare le proprie case?

### L'avvocato Valentini

«Avevamo il diritto di essere allertati e messi sull'avviso del grande rischio che correavamo»

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANNA RITA GUAITOLI

## Il tempo delle (degli) escort

Oggi, sì, ho rabbia. Per le ipocrisie di chi ha il potere (compresi i giornalisti, i mass media). Si parla dei danni dell'acool ai giovani e si enfatizza la "movida"; si strilla su bullismo e stupri, e si riempiono pagine di supermaschi e superfemmine.

**RISPOSTA** ■ La prostituzione delle (degli) escort portata in primo piano dagli scandali relativi al premier e al gruppo della protezione civile è stata presentata come un accessorio normale del potere e delle ricchezze: le escort sono macchine di lusso, gioielli, ville, vacanze meravigliose in luoghi meravigliosi. La Chiesa ha strizzato l'occhio, Balducci era ed è un gentiluomo del Papa, Berlusconi ha ricevuto un aiuto sostanzioso dal Vaticano nelle ultime elezioni, la ricchezza e il potere assolvono tutto. La bellezza del corpo è entrata nel mondo dei consumi, pecunia non olet, gli adulti insegnano con l'esempio ai ragazzi che il sesso è merce: venduta dai perdenti e comprata dai vincenti. In che modo si possa contrastare con l'educazione questo tipo di messaggio che plana ogni giorno dallo schermo televisivo su tutti i nostri bambini e ragazzi non lo sappiamo. Quello che è certo, tuttavia, è che i più deboli di loro, i meno protetti, i più sprovveduti corrono un rischio alto di prenderlo molto sul serio. Sorprendendosi poi dell'ipocrisia con cui troppi adulti reagiscono ai loro poveri tentativi di imitazione.

TOMMASO MERLO

## Girare pagina

È venuto il tempo di abolire le federazioni giovanili, che sono degli inutili contenitori per marginalizzare i giovani, e lanciare uno scontro politico a tutto campo tra vecchio e nuovo all'interno del Pd. L'obiettivo è quello di sconfiggere le mentalità e culture politiche superate che oggi dirigono il centrosinistra, rilegandole al rispettoso ruolo che gli spetta, i comprimari. E per girare pagina bisogna scardinare la rete di potere che ruota intorno ai baroni e

che atrofizza il partito impedendo alle nuove idee ed energie di emergere.

Il ricambio generazionale è la priorità assoluta, e dato che nel Pd tale processo democratico naturale è ostacolato dalla vecchia classe dirigente, chi sogna un Pd diverso e moderno deve impegnarsi per rimuovere tale ostacolo lottando nei circoli comunali fino alla sede nazionale. Strada facendo emergeranno nuovi leader e nuove strategie politiche. Strada facendo sorgerà un nuovo progetto organico.

La nuova classe dirigente c'è già ma è seduta tra gli spettatori.

MARIELLA DI DONNA (TRECCANI)  
Pagati i collaboratori

Gentile direttore, in riferimento all'articolo "Alla Treccani contratti in sospeso ai redattori" a firma di Stefano Miliani, le chiedo di precisare, a norma della legge sulla stampa, che i collaboratori del Dizionario biografico degli italiani sono stati regolarmente pagati - come consuetudine dell'Istituto - entro la data di scadenza del contratto.

Distinti saluti

Confermo: nel pomeriggio di mercoledì 31 marzo il pagamento, a dei redattori, non risultava avvenuto. L'Istituto afferma: "entro la data di scadenza del contratto" e ciò non smentisce affatto quanto riportato nell'articolo. C'è da augurarsi piuttosto che, come certo l'Istituto stesso desidera, il contratto venga rinnovato a tutti i 27 redattori del Biografico. **STE. MI.**

ANNA MARIA QUATTROMINI

## Non siamo come i francesi

No. Non siamo come i francesi. Ho sperato con tutto il cuore che anche noi riuscissimo a mandare un duro messaggio al governo. Possibile che il sentore di come vadano le cose in Italia siamo così pochi a percepirlo? O siamo così pochi ad indignarci? Tutti rassegnati al grido tanto sono tutti uguali e via si butta la tessera elettorale? Ma possibile che veramente non si capisca in che stato l'Italia è stata ridotta, in che stato hanno ridotto la Rai, l'informazione. I giornalisti vengono zittiti, i magistrati insultati ed offesi. Le fabbriche chiudono, la disoccupazione cresce, la scuola pubblica distrutta e con essa la possibilità di elevarci dal punto di vista cul-

turale. Siamo diventati un paese volgare, incivile, cinico e razzista. Razzisti non solo verso lo "straniero" ma anche verso i diversi, i poveri. I bambini a pane e acqua. In campo internazionale, poi, siamo diventati una barzelletta per tutti e contiamo quanto il due di coppe. Per favore, qualcuno cerchi di svegliare gli italiani.

ATTILIO DONI

## «Non mi uccise la morte»

Leggo su l'Unità che dal 29 marzo sarà in libreria un volume su Stefano Cucchi intitolato "Non mi uccise la morte", scritto da Luca Moretti e disegnato da Toni Bruno, edito da Castavecchi. Tullia Fabiani, autrice dell'articolo, riferisce che il titolo è preso a prestito dal verso di una canzone di De André, che nei giorni successivi alla morte di Stefano è stato impresso su centinaia di manifesti: "Non mi uccise la morte, ma due guardie bigotte mi cercarono l'anima a forza di botte". L'articolo di Tullia Fabiani, è intitolato: "«Potevo essere io». Ecco una storia che riguarda tutti". Io non so, in realtà, se riguarda tutti, e se tutti possono dire "potevo essere io". La "mele marce" delle forze dell'ordine, infatti, vale a dire i picchiatori, sanno bene su chi possono mettere le mani e i piedi, e su chi no. Hanno antenne atte a distinguere le persone che possono essere maltrattate, da quelle che non devono neppure essere sfiorate.

AI LETTORI

## Le foto sono di Luna

Il servizio fotografico dall'Aquila su l'Unità di ieri era di Guillermo Luna. Chiediamo scusa all'autore.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

BERLUSCONI  
SBARCA SU  
FACEBOOK.

## Sms

cellulare  
3357872250

### COSÌ NON VA

La colpa in primis fu di Occhetto, poi di D'Alema, di Prodi, Bertinotti, Rutelli, Veltroni, Franceschini, etc. Ora sembra il turno di Bersani. Così non si va da nessuna parte. Il vero errore sta nella tragica sottovalutazione della forza e dei metodi di S.B. e dei rischi della sua gestione proprietaria del potere. Silvio sarà vecchio caricaturale superato dalla storia ma nel presente continua a far danno. Qualcosa di diverso da recriminazioni tattiche va inventato in termini di strategia.

**CESARE (LT)**

### MONSIGNORI ASSESSORI

Ora speriamo che la Polverini sia riconoscente con Bagnasco e nomini assessore qualche monsignore!

**ADR64**

### PD, NIENTE CHIACCHIERE

Il Pd deve essere più forte evitando le chiacchiere interne perché fanno male. Si vince e si perde tutti assieme. Viva il Pd.

**LUIGI BIETOLA**

### FIERI E ORGOGLIOSI

Con la rabbia mi rivolgo a chi del centrosinistra per protesta ha votato Lega o Grillo o altri bravi: come vi sentite ora? Fieri orgogliosi? Vi ringrazio. Un pensionato deluso!

**GINO (BS)**

### LEGA MADE IN CHINA

Se lo slogan della Lega è "prima gli italiani", come la mettiamo con i tuoi gadget made in China?

**ENRICA (TORINO)**

### GRAZIE PRESIDENTE

Grazie Presidente Napolitano per non aver firmato, è un atto di responsabilità che ridà valore e dignità al lavoro.

**C. G. (BOLOGNA)**

### PD L E LEGA, PEGGIO DI COSÌ

In Calabria, mia regione, ha vinto il PdL, in Piemonte, dove insegno, la Lega. Peggio di così...

**PATY (TROPEA)**

### VENEZIA CONTRO BRUNETTA

Si tranquillizzi Brunetta. Non è colpa della Lega: i Veneziani hanno proprio votato contro di lui!

**SIMONE FROSINI (VENEZIA)**

### POTERE DEL TGI

Il popolo italiano non è così stupido da mettere in pericolo la democrazia. Se hanno tenuto a galla questo pericoloso premier è dovuto al fatto che non è stato adeguatamente informato dai media, Tg1 in testa, al contrario dei francesi che non hanno Minzolini & C. e hanno battuto Sarkozy! **S.F.**

## GIUSTA LA TERAPIA SCELTA AL CONGRESSO

### DOPO LE ELEZIONI LA MALATTIA DEL PD

**Stefano Fassina**

SEGRETERIA NAZIONALE DEL PD



**P**artiamo dai dati. Il Pd esce in piedi e a schiena dritta dalla difficilissima prova elettorale delle elezioni regionali, provinciali e comunali. Per le regioni, i voti raccolti dal Pd corrispondono a quelli ricevuti, nelle 13 amministrazioni al voto, nelle elezioni per il Parlamento europeo del 2009: circa 7 milioni, considerando anche i voti dati alle liste dei Presidenti del Pd e la quota, corrispondente al peso del Pd, delle preferenze assegnate soltanto al candidato/a presidente. Non c'è stato alcun arretramento. In termini percentuali, anzi, il Pd cresce rispetto alle europee in 9 regioni, mentre arretra nel Lazio, in Basilicata, Puglia e Calabria. Nelle competizioni comunali, a proposito di estromissione dalla "Padania", i sindaci del Pd o sostenuti dal Pd vincono, al primo turno, a Venezia, Lecco, Lodi e tanti altri comuni più o meno piccoli della Lombardia, del Piemonte, del Veneto.

Ovviamente, non c'è nessuna soddisfazione per i traguardi raggiunti. Sono minimali. Frutti, nel bene (ad esempio, Toscana) e nel male (Campagna e Calabria), di radici profonde che soltanto la strumentalità della lotta politica di corto respiro può attribuire alle scelte di poche settimane di lavoro. La verità è che il Pd, per responsabilità lunghe e larghe, è arrivato al suo primo congresso in condizioni di salute molto precarie: culturalmente confuso; politicamente isolato; socialmente spaesato; in tanti territori organizzativamente rinsecchito e moralmente contaminato. L'impoverimento dei soggetti fondatori va indietro di almeno 20 anni. Il passato prossimo non porta un onere specifico della malattia, ma quello della cura inadeguata: al Lingotto su punti decisivi come il lavoro ed il partito è andata in scena la versione moderata del pensiero unico.

Il Congresso ha scelto un'altra cura. Non una pozione magica, ma una terapia lunga e complicata. Per aggredire due nodi fondamentali: il progetto ed il soggetto. In altri termini, la proposta morale, culturale e programmatica per il Paese e le forze materiali, gli interessi concreti, per portarla avanti. Il progetto è incentrato sul lavoro, fondativo della dignità della persona e della cittadinanza democratica. Il lavoro dell'art. 1 della nostra Costituzione: una visione della società, un principio ordinatore della convivenza, una declinazione del binomio inscindibile libertà-uguaglianza. Il soggetto è l'alleanza tra le forze produttive aperte all'innovazione, presenti tra i lavoratori dipendenti ed autonomi, imprenditori e professionisti, per la ricostruzione intellettuale morale dell'Italia.

La discussione post-voto dentro ed intorno al Pd è inequivocabilmente conferma della gravità della malattia da curare e della necessità della cura scelta.

[www.stefanofassina.it](http://www.stefanofassina.it)

## LA COSTRUZIONE DEL PD È APPENA INIZIATA

### IL VOTO NON È UNA DISFATTA

**Roberto Gualtieri**

EURODEPUTATO PD



**Q**uando l'esito e il segno politico di una competizione elettorale vengono decisi, come nel caso delle ultime elezioni regionali, da poche migliaia di voti, sarebbe bene evitare le iperboli e le polemiche strumentali e sviluppare un'analisi improntata a sobrietà a rigore. In particolare, da chi - come alcuni organi di informazione - ha contribuito a trasformare il voto per i governi regionali in un grande referendum su Berlusconi (esattamente quello che il Presidente del Consiglio voleva) ci si aspetterebbe qualche autocritica invece dell'ennesima lezione, magari condita da improbabili totopremier. La verità è che aver ottenuto la vittoria in sette regioni mancandola per un soffio in altre due e incrementando i consensi al Pd nel tipo di competizione che più di ogni altra esalta la frammentazione (per il combinato disposto dell'assenza soglia di sbarramento, della mancanza di incentivi al "voto utile" e della presenza delle liste civiche e dei governatori) non può essere certo essere considerato come una disfatta. Al tempo stesso, non si può negare che il risultato elettorale, pur dignitoso, è stato al di sotto delle aspettative ed ha dimostrato in modo inequivocabile che la strada per la costruzione di una credibile e solida alternativa di governo alla destra è solo all'inizio.

In parte ciò è fisiologico: il lavoro di edificazione e radicamento del Pd sulle macerie della seconda repubblica è appena iniziato, dopo troppo tempo passato a baloccarsi con l'idea di un partito del leader teso alla comunicazione piuttosto che orientato alla rappresentanza. Con la conseguenza che nella provincia laziale o piemontese, dove il profilo e il messaggio dei nostri candidati a presidenti risultavano più deboli, il Pd si è trovato sguarnito ed ostaggio della battaglia delle preferenze, lasciando delle praterie politiche ed elettorali al Pdl e alla Lega. Per dare credibilità alla proposta di alternativa occorre proseguire sulla strada indicata dal congresso e non certo cambiare per l'ennesima volta rotta. Al tempo stesso bisogna sapere che un adeguato radicamento territoriale e una rinnovata rappresentanza sociale del Pd sono condizioni necessarie ma non sufficienti, e che vi sono dei nodi squisitamente politici che vanno sciolti con urgenza. Il problema non è una concezione tutta politologica delle alleanze come strumento dell'alternanza, ma la visione del futuro dell'Italia, da cui la scelta delle alleanze appunto discende. Da questo punto di vista, se sul fronte del rapporto tra nazione e sviluppo sono stati compiuti, nella definizione del profilo del partito, passi avanti significativi, il Pd non può più esimersi di definire con chiarezza la propria idea sul futuro della democrazia italiana e del sistema politico del nostro paese. ♦

→ **I Cdr di Tg2 e Tg3** attaccano il direttorissimo per le epurazioni. Lui va avanti contro la conduttrice

→ **Lei aveva** detto: «Questa è una rappresaglia per il caso Mills, nessuno aveva mai osato tanto»

# Minzolini non si ferma: Busi parla, lui la diffida

Una lettera di contestazione formale alla giornalista del Tg1 Maria Luisa Busi - spedita dal direttorissimo - per la sua intervista di ieri sul quotidiano *la Repubblica* chiude una nuova giornata di polemica sul Tg1.

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

Le epurazioni al Tg1 sono un caso, checché ne dica l'autore delle stesse, Augusto Minzolini, e tutto il centrodestra, proteso nella difesa del suo «direttorissimo». E una grande mobilitazione a difesa della libertà dell'informazione: la chiede il segretario dell'Associazione Stampa romana Paolo Butturini, che spiega in una dichiarazione le ragioni del suo appello: «C'è chi, come Gianfranco Miccichè, minaccia i cronisti (il collega Francesco Viviano de La Repubblica). C'è chi, come Augusto Minzolini, rimuove un caporedattore centrale (Massimo De Strobel) e tre conduttori del Tg1 (Paolo Di Giannantonio, Piero Damosso e Tiziana Ferrario) per «militarizzare la testata. C'è chi - dice ancora Butturini nella sua nota - licenzia un giornalista in spregio alla legge e agli accordi sindacali, è successo a Il Giorno». C'è, infine, chi «si prepara a fare le cose in grande stile, ovvero il ministro di Grazia e Giustizia Angelino Alfano, che accelera sul Ddl intercettazioni per mettere il definitivo bavaglio alla libertà di informazione». Ci vuole un altro «3 ottobre», chiede il sindacato.

**IL CASO**

Ovviamente è quanto accade al



Il direttore del Tg1 Augusto Minzolini, mentre esce dalla sede del Corriere della Sera di Roma al termine di una registrazione il 15 marzo

**Pionati (Adc): «Visione sovietica»**

«Minzolini esercita il suo diritto e cerca vie straordinarie per rilanciare il Tg1. Le reazioni della sinistra sono inspiegabili e dimostrano una visione sovietica della Rai non più accettabile».

**Pardi (Idv): «Solidarietà a chi resiste»**

«Solidarietà a chi, nella redazione del Tg1 e nella Rai in generale, non si piega alle pressioni che arrivano direttamente da Berlusconi e resiste nonostante le vergognose epurazioni in corso».

**Lupi (Pdl): «Indegno tiro al bersaglio»**

«Ricordo a chi continua l'indegno tiro al bersaglio nei confronti di Minzolini, che il contratto di lavoro dei giornalisti affida al direttore la competenza esclusiva nello stabilire le mansioni».

Foto di Claudio Onorati/Ansa



## Tutto cominciò...

**Quando il Tg «assolve» l'avvocato prescritto**

— Tutto nasce il 26 febbraio quando nei titoli di apertura il Tg1 di Augusto Minzolini «assolve» David Mills, l'avvocato inglese corrotto da Silvio Berlusconi per ottenere una testimonianza che omettesse i particolari scottanti su fondi neri e conti esteri di Mediaset. Mills, condannato in primo e secondo grado, ha in realtà beneficiato della prescrizione perché il procuratore in Cassazione ha «retrodatato» il momento della corruzione al giorno in cui vennero effettivamente trasferiti i 600 mila dollari da un conto riconducibile alla galassia di Mediaset ad uno sotto il controllo dell'avvocato inglese. In questo modo il reato, effettivamente commesso, ricade nella prescrizione essendo di 8 anni la pena massima per il reato di falsa testimonianza.

tg1 che tiene banco, nonostante i comunicato con la sordina del direttore. «Credo si tratti di una rappresaglia». È così che Maria Luisa Busi, volto di punta del Tg1, commenta in un'intervista di ieri a Repubblica gli avvicendamenti alla conduzione del telegiornale Rai decisi dal direttore Augusto Minzolini. Per la conduttrice «non è casuale» il fatto che dalla conduzione siano stati cancellati i volti di coloro che non hanno firmato la lettera a favore del direttore sul caso Mills. «In 21 anni ho visto altri direttori riconducibili all'area culturale del centrodestra - spiega - ma nessuno aveva mai osato tanto» e gli spettatori «sono sempre meno», conclude la Busi.

La lettera contro il Cdr - che si era lamentato di come Minzolini avesse contraffatto con la parola «assolto» nei titoli del telegiornale il caso dell'avvocato inglese Mills - citata dalla Busi è invero imbarazzante. «Al Tg1 non c'è alcun disagio...si determina nell'opinione pubblica il sospetto di una mancanza di trasparenza nell'informazione del Tg1 che mai ha contraddistinto e mai contraddistinguerà l'operato della nostra testata...». Con finale a sorpresa: «Invitiamo il Cdr...a salvaguardare lo spirito di testata che da sempre rappresenta il punto di forza e il nostro valore aggiunto». Questa lettera da socia-

lismo reale è stata firmata praticamente da tutti: non dai 3 epurati (che evidentemente non avevano spirito di testata), e nemmeno dalla Busi. Che - guarda caso - per l'intervista rilasciata si è vista prontamente recapitare Una lettera di contestazione formale. Ad inviargliela il direttore del TG1 Augusto Minzolini. La Busi non avrebbe chiesto l'autorizzazione a parlare, prassi notoriamente «liberale».

### I CDR

E contro l'andazzo del Tg1 di schierano anche i comitati di redazione di Tg2, Tg3 e Rai-news24, che ritengono inaccettabile la rimozione di tre conduttori. La decisione, dichiarano in una nota, «è stata presa dal Direttore Augusto Minzolini senza adeguate motivazioni professionali e per di più senza offrire ai colleghi rimossi una collocazione adeguata all'importanza e alla centralità del ruolo che svolgevano (come è già avvenuto anche in altre testate). È un metodo che il sindacato rifiuta in maniera netta e contro il quale si opporrà in ogni sede. La rimozione è ancora più grave visto che si tratta - ancora una volta - di colleghi che non avevano firmato il documento sul caso Mills e quindi, come hanno giustamente denunciato l'Usigrai e la Fnsi,

### GARIMBERTI A MASI

**Ferme restando le prerogative del direttore, il responsabile del Tg1 Minzolini valorizzi tutte le professionalità senza discriminazioni: lo chiede il presidente Rai al dg Masi.**

assume i connotati di una intollerabile rappresaglia».

Di rappresaglia parla anche l'Idv tramite il senatore Francesco Pardi. Mentre La destra, compatta, con le vocianti seconde linee difende Minzolini. Da Pionati a Capezzone, da Lupi a Napoli questo il frasario: indegno tiro al bersaglio, attacchi contro il «direttorissimo» (così lo chiamava Berlusconi nelle intercettazioni telefoniche) sono faziosi, Minzolini esercita un suo diritto...❖

## Capezzone (Pdl): «Faziosi e infondati»

— «Gli attacchi contro Augusto Minzolini sono ormai sempre più infondati e sempre più faziosi. Questa campagna contro Augusto Minzolini è ormai logora. I signori della sinistra politica, aziendale e politico-aziendale, farebbero bene a smetterla».

# Levata di scudi contro stop alle agevolazioni postali per i gruppi editoriali

**Dalla Fnsi all'Associazione italiana editori, da Articolo 21 alla Cgil al Pd: sindacati, associazioni e opposizione raccolgono l'allarme sollevato ieri dalla Federazione italiana editori contro la sospensione delle agevolazioni postali.**

### FELICE DIOTALLEVI

ROMA  
politica@unita.it

Migliaia di testate a rischio per la sospensione delle tariffe postali agevolate per l'editoria. Dalla Fnsi all'Associazione italiana editori, da Articolo 21 alla Cgil al Pd: sindacati, associazioni e opposizione raccolgono l'allarme sollevato mercoledì dalla Federazione italiana editori contro la sospensione delle agevolazioni postali, contenuta in un decreto interministeriale già in Gazzetta Ufficiale. Ma anche il Pdl, con Alessio Butti, esprime «perplexità» sul provvedimento e annuncia interventi parlamentari per «ristabilire il giusto contributo alle aziende», mentre il governo apre al confronto con gli editori.

Con il decreto, firmato dai ministri dello Sviluppo economico e dell'Economia, viene sospeso il meccanismo delle tariffe agevolate per le spedizioni in abbonamento di prodotti editoriali: è quello in base al quale Poste Italiane applica agli editori condizioni agevolate per la consegna di giornali e periodici agli abbonati e la differenza rispetto alla normale tariffa viene compensata alla società dallo Stato (la tariffa base è di 28 centesimi a copia, 15 sborsati dagli editori e il resto rimborsati a Poste). Un meccanismo che costa allo Stato circa 240 milioni all'anno (stando alla voce contenuta nel bilancio di Poste Italiane riferito al 2008): metà destinati a quotidiani e periodici editi da imprese iscritte al Roc (Registro operatori della comunicazione), l'altra per i prodotti di organizzazioni non profit e per i bollettini di ordini professionali, sindacati, associazioni di categoria.

Per le imprese editrici di quotidiani e periodici, dunque, il danno è stimabile in circa 120-130 milioni, che vanno per di più a colpire un settore già in crisi e nel suo punto debole: in Italia, infatti, caso anomalo in Europa, gli abbonamenti ai quotidiani rappresentano solo il 9% della diffusione. A farne le spese sono in primis i grandi gruppi editoriali. Secondo i più recenti dati ufficiali, quelli citati nel 2007 dall'Autorità Antitrust all'apertura dell'indagine conoscitiva sul settore

dell'editoria quotidiana, periodica e multimediale, nel 2005 le imprese iscritte al Roc hanno beneficiato di circa 174 milioni: 18,8 Mondadori, 17,8 Il Sole 24 Ore e 13,7 Rcs. Dati che andrebbero rivisti di un 20% al ribasso, perché gli abbonamenti si sono ridotti. In generale, poi, la misura rischia di avere effetti retroattivi sugli abbonamenti già in corso, con un pesante aggravio di costi per gli editori (30-40 euro in più per abbonamento annuale). Ma a soffrirne è anche la piccola e media editoria, in particolare di quella no profit, come testimonia oggi la discesa in campo di associazioni come Mediacoop, Adiconsum, Forum del Terzo Settore.

Di qui la richiesta della Fieg di razionalizzare il sistema delle agevolazioni, evitando però un taglio indiscriminato dei fondi. Richiesta rilanciata, con quella di un confronto immediato, da tutte le associazioni del settore e in qualche modo raccolta dal governo: in un colloquio con il presidente Fieg, Carlo Malinconico, il vice-ministro alle Comunicazioni, Paolo Romani, si sarebbe impegnato ad aprire al più presto un tavolo. Mentre Butti, capogruppo del Pdl in Vigilanza

### IL GIALLO DI TRASTEVERE

**Uno studente americano di 20 anni, che viveva in un appartamento di via Nievo a Trastevere, è morto dopo un volo dal balcone della sua abitazione al settimo piano. Suicidio o ubriachezza?**

za Rai, non esclude «interventi parlamentari per ristabilire il giusto e corretto contributo economico alle aziende». Uno spiraglio sarebbe contenuto nell'articolo 2 dello stesso decreto, in base al quale potranno essere determinate tariffe agevolate per il resto del 2010 in caso di «sopravvenuto accertamento di disponibilità finanziarie» nel bilancio della presidenza del Consiglio.

Sulla questione delle agevolazioni postali è intervenuta febbraio nuovamente l'Antitrust, in una segnalazione a governo e Parlamento, suggerendo di eliminare «la norma che individua in Poste Italiane l'unico soggetto che può applicare le tariffe ridotte incassando il corrispondente contributo» e di favorire «una ripartizione più equilibrata delle compensazioni postali tra i gruppi editoriali».❖



Johnny Depp si affaccia dal balcone del piano nobile di palazzo Pisani Moretta sul Canal Grande, per le prime riprese del film "The Tourist"

→ **L'Imaie**, istituto mutualistico di artisti, sta per chiudere con un tesoretto di crediti non riscossi

→ **Il governo** cerca di farlo sopravvivere con un decreto in arrivo, ma non dice in che termini

# Che fine faranno i soldi di Johnny Depp e John Wayne?

L'Imaie sta per essere chiuso per volontà prefettizia, dato lo stato di abbandono. Il governo ha messo anche nelle mani di Massimo Ghini la vicenda, ma l'attore era già fra i vecchi dirigenti...

**LUCA DEL FRA**

ROMA  
arfled@fastwebnet.it

Qualcuno avverta Tom Cruise, Alec Baldwin, Angelina Jolie e perfino Bob Dylan: in Italia ci sono dei soldi per loro, ma se non si affrettano rischieranno di perderli per sempre. È quanto risulta dal

sito internet dell'Imaie, l'Istituto di tutela per il diritto connesso degli interpreti, che essendo in via d'estinzione tra poco chiuderà i conti. Quella dell'Imaie è una vicenda, per non dire un papocchio all'italiana, dove tutti si stanno gettando a capofitto, probabilmente per il tesoretto di 120 milioni di Euro.

**MA CHE COS'È?**

Sconosciuto ai più, perfino a chi dovrebbe ricevere del denaro, l'Imaie (Istituto Mutualistico per la tutela degli Artisti Interpreti ed Esecutori) ridistribuisce ad attori danzatori, musicisti, mimi il cosiddetto di-

ritto connesso. Si tratta di qualcosa di analogo al diritto d'autore, che gli interpreti percepiscono ogni volta che un lavoro cui hanno partecipato viene riproposto attraverso i

**Le star**

Avvertite Bob Dylan e Tom Cruise o perderanno i soldi per sempre

media - radio, televisioni, dvd e così via. Il 7 maggio del 2009 l'Istituto è stato dichiarato estinto dal prefetto di Roma poiché non ottemperava ai suoi compiti: in sostanza i

120 milioni di tesoretto altro non sono che diritti riscossi ma non ridistribuiti perché non si riescono a rintracciare gli aventi diritto.

Guardando proprio sul sito dell'Imaie la lunga lista degli "irrintracciabili" si resta sorpresi: è possibile non si riesca ad avvertire l'agente per l'Italia di Johnny Depp che il suo cliente deve riscuotere i suoi diritti maturati in questi anni? Oltre quelli già citati, la lista comprende Jodie Foster, Jack Nicholson, Andie Mcdowell, Denzel Washington, Sigourney Weaver, senza considerare gli scomparsi John Wayne, John Houston e perfino John Belushi. Si comprende al-

lora a pieno la sentenza del Consiglio di Stato che ha sancito l'inadeguatezza della direzione dell'istituto: infatti sono sorti forti dubbi sull'operato e perfino sospetti di boicottaggi interni finalizzati proprio all'estinzione dell'Istituto. Insomma, se sottrarre i soldi a Belushi sembra davvero poco serio, è tuttavia quanto rischia di succedere: i commissari hanno scelto per l'Imaie la "liquidazione fallimentare", così gli aventi diritto che non si saranno fatti vivi entro una certa data, rischiano di non percepire più nulla. Ingrossando il tesoretto, la cui destinazione è incerta. Si aggiungano le denunce penali che giacciono in procura per presunti illeciti avvenuti nell'assegnazione di fondi Imaie per realizzare spettacoli, il che è previsto dall'articolo 7 dell'istituto: illeciti che pur non essendo all'origine dell'estinzione, testimonierebbero un sistema complessivo di gestione opaco.

**CONTRO LA PEDOFILIA DEI PRETI**

**Militanti del Partito Radicale e dell'Unione atei ed agnostici hanno manifestato al Duomo contro «gli abusi sessuali dei sacerdoti sui bambini». Era in corso la liturgia del Giovedì Santo del cardinale Tettamanzi.**

**CHE CREDITORI!**

Nel frattempo il governo avrebbe pronto un decreto legge, da emanare nel consiglio dei ministri tra il 16 e il 18 aprile, per far nascere una nuova Imaie: si è scelta una procedura d'urgenza, che scavalca qualsiasi discussione e soprattutto non tiene conto di un ricorso che pende al Tar proprio contro l'estinzione della vecchia Imaie.

Le indiscrezioni indicano una soluzione gattopardesca, che lascerebbe l'istituto nella sostanza immutato, redistribuendo le responsabilità tra i soci fondatori, i sindacati Cgil Cisl e Uil, e ponendo all'interno della struttura un controllo dello Stato. Al lavoro ci sarebbe anche Massimo Ghini, che qualche giorno fa, dopo essersi dimesso dal direttivo Sai-Cgil (il sindacato attori italiani), ha dichiarato di essere «coinvolto nella nascita della nuova Imaie».

La mossa ha destato qualche perplessità tra gli artisti, non solo e non tanto perché Ghini è stato per anni nel Consiglio d'amministrazione dell'Imaie, ma perché dalle sue dichiarazioni non è apparso chiaro in nome di chi stia operando. ♦



Foto Prima Pagina/Ansa

**La sorpresa nell'Uovo: era scaduto. Sequestrate 270 tonnellate di dolci**

**SORPRESA** Oltre 270 tonnellate di prodotti dolciari tipici delle festività di Pasqua e di alimenti vari, adulterati e in cattivo stato di conservazione, per un valore totale di oltre due milioni di euro, e migliaia di etichette contraffatte, sono state sequestrate dai carabinieri dei Nas su tutto il territorio nazionale. Sono state compiute 1662 ispezioni

nei confronti di altrettante strutture di preparazione e vendita. Rilevate 869 irregolarità nei confronti di 575 aziende. I militari hanno adottato provvedimenti che vanno dal sequestro della merce alla chiusura immediata dell'attività commerciale, fino alla contestazione di pesanti sanzioni amministrative e penali. 648 le persone denunciate.

**Brevi**

**FIUME D'AMORE**

**Prostituzione di cinesi, appartamenti in tutta Italia**

La polizia ha sgominato un'organizzazione dedita alla prostituzione di ragazze cinesi. «Fiume d'amore» era il nome sui campanelli delle case di appuntamento. Gli investigatori hanno individuato decine di appartamenti in tutta Italia: le ragazze più belle erano destinate ai loro connazionali più facoltosi mentre le altre si prostituivano in case aperte anche agli italiani.

**PALERMO**

**Facevano prostituire le mogli e si occupavano dei figli**

Una storia di degrado sociale e prostituzione, architettata fra Misilmeri e Bolognetta, da due mariti, entrambi siciliani A.B. ed G.S., di 28 e 35 anni. I due, disoccupati, per pagare le rate di auto e moto, hanno indotto le mogli a fornire prestazioni sessuali per cifre tra i 50 e i 150 euro. I mariti, mentre le loro mogli si concedevano, facevano i baby-sitter, accudendo i figli.

**NAPOLI**

**Intalpavano rifiuti tossici come nel film Gomorra**

Come in «Gomorra» pagavano gli agricoltori, scavavano buche nei loro terreni e vi seppellivano rifiuti tossici, anche radioattivi. In 1° grado erano stati condannati (associazione per delinquere finalizzata alla truffa): la corte d'appello di Napoli ha ritenuto otto persone colpevoli anche di disastro ambientale doloso, A 6 anni dai fatti la bonifica non è ancora cominciata.

**POTENZA**

**Caso Claps, sotto sequestro l'intera chiesa di Ss. Trinità**

La chiesa della Santissima Trinità di Potenza - dove, nel sottotetto della canonica, il 17 marzo è stato trovato il cadavere di Elisa Claps - è stata posta sotto sequestro per permettere l'estendersi dei controlli della Polizia scientifica. Da oggi gli specialisti della polizia faranno accertamenti anche in chiesa, dove cioè Elisa Claps incontrò Danilo Restivo, l'unico indagato.

**Arresto in flagranza per stalking: «O mia o di nessuno»**

**«AMATA»** L'ha conosciuta all'università e ha deciso che sarebbe stata la donna della sua vita, anche se lei di lui non ne voleva proprio sapere. Per questa l'ha tempestata di telefonate, anche notturne, l'ha pedinata e poi è passato al danneggiamento dell'auto della donna e infine alle minacce: «o mia o di nessuno», soprattutto del vero compagno della donna, altrimenti entrambi sarebbero morti. Sono gli atti di stalking compiuti, secondo l'accusa, da uomo incensurato di 32 anni che è stato arrestato dalla polizia postale e della comunicazioni di Catania. Dalle indagini è emerso che con le sue molestie avrebbe finito per condizionare l'equilibrio emotivo della «amata», costringendola anche a cambiare abitudini di vita. L'atteggiamento persecutorio non sarebbe scemato neppure dopo l'avvertimento della polizia postale al molestatore, che è stato arrestato infatti mentre al telefono continuava a minacciare la donna. ♦



San Pietro, la messa celebrata da Papa Benedetto XVI

→ **Germania**, a Treviri va in tilt il centralino sugli abusi: 4.459 chiamate il primo giorno

→ **Dagli Usa** le accuse lambiscono anche Paolo VI. Ancora nuovi casi in Francia

# Pedofilia, denunce su denunce Il Vaticano: falsi scoop dal Nyt

**Centralini in tilt al numero verde antipedofilia della Chiesa in Germania che lancia l'operazione trasparenza. Levada accusa il New York Times: falsi scoop sul Papa. L'arcivescovo di Vienna: non ha mai insabbiato.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Oltre quattromilacinquecento chiamate giunte nel primo giorno di attività al numero verde messo a disposizione dalla Conferenza episcopale tedesca per raccogliere le denunce delle vittime dei preti pedofili.

Oltre un migliaio, tra vittime o familiari, hanno chiesto di parlare con gli operatori. Un record inquietante, molto al di sopra delle previsioni. «Un simile assalto non era previsto» ammette il direttore della sala operativa, a Treviri, Andreas Zimmer. Va avanti la scelta «operazione verità» su Chiesa e pedofilia de vescovi tedeschi. «Così - spiega il vescovo Ackermann - vogliamo incoraggiare le vittime a farsi avanti, indipendentemente dal fatto che si tratti di casi recenti oppure prescritti. Vogliamo sapere, e stare vicini alle vittime nell'elaborazione delle conseguenze». La risposta c'è stata. Segno che la linea di denuncia e di aperta collaborazione

con le autorità civili funziona. Ieri il cancelliere Angela Merkel l'ha pubblicamente apprezzata: «Non vi sono alternative alla verità e alla trasparenza». Nuovi casi vengono denunciati

**Il Cardinal Scola**  
«Crimine odioso, ancor di più se lo commette un sacerdote»

in Francia: a Rouen, in Normandia, padre Jacques Gaimard, direttore dell'agenzia locale di radio Rcf (Radio Cristiana di Francia), è stato incriminato per violenze sessuali su un ra-

gazzo di 15 anni e padre Philippe Richir, parroco di Saint Martin de Canteleu, è stato fermato nell'ambito della stessa inchiesta, per «detenzione di immagini pedopornografiche». I due sono stati sospesi. E una lettera, scrive Ap, aveva informato anche Paolo VI: l'aveva scritta nel 1063 il reverendo Gerard M.C. Fitzgerald, capo dell'ordine dei Servi del Paraclito.

Sull'accertamento della verità e le responsabilità della Chiesa, compreso il ruolo svolto da Papa Ratzinger, la polemica resta alta. Il Vaticano critica apertamente le ricostruzioni del *New York Times* sul coinvolgimento dello stesso pontefice in casi di copertura di preti pedofili. «Falsi scoop» e

**STATI UNITI**

**Fuggiti da Haiti distrutta da mesi sono in carcere come clandestini**

Scampati al terremoto di Port Au Prince, trenta haitiani sono stati arrestati appena sbarcati in Florida perché clandestini: non avevano visto né passaporto. Sono rimasti in carcere finora, e dovrebbero essere rimpatriati. Ma le espulsioni degli Usa per Haiti sono sospese dal giorno del terremoto. Un ridicolo rompicapo legale che ha alcuni aspetti grotteschi: «Perché tenerli in carcere? - chiede uno dei loro avvocati - Sono traumatizzati, sopravvissuti a una tragedia, non potranno essere espulsi e non sono alcun pericolo».

«frutto di pregiudizi» le ricostruzioni sul «caso Murphy» afferma il cardinale William Joseph Levada. Critiche simili le muove l'arcivescovo di New York, Dolan. Sono accuse che *Radio Vaticana* rilancia. Riporta anche la posizione del *Daily News* che «pur rivolgendo critiche alla Chiesa, bolla senza mezzi termini come "false" le accuse del NYT contro Benedetto XVI».

**RADIO VATICANA ATTACCA**

Per l'arcivescovo di Vienna, cardinale Schoenborn «il Papa ha sempre avuto una chiara linea contraria all'insabbiamento», anche se questo «non è sempre piaciuto in Vaticano». Linea ferma anche per il patriarca di Venezia, cardinale Scola. «Contro la pedofilia occorre lottare con rinnovato impegno, senza tentennamenti e minimizzazioni, a rendere conto di ognuno di questi misfatti, decisi a non nascondere nulla». «In ottemperanza alle direttive ribadite dal Papa - aggiunge - sia attraverso le procedure canoniche che mediante una leale collaborazione con le autorità dello Stato».

**Brevi**

**RUSSIA**

**«Contro i terroristi attacchi preventivi»**

Visita a sorpresa in Daghestan del presidente russo, Dmitri Medvedev. Qui si è detto favorevole ad «attacchi preventivi contro i terroristi» per scongiurare «attentati crudeli» come quelli dei giorni scorsi a Mosca e in Daghestan. «Tutti gli stati dovrebbero riflettere su strumenti più ampi e azioni più drastiche. Troveremo e puniremo i leader terroristi». In Daghestan due kamikaze sono morti in un attentato fallito.

**GUINEA BISSAU**

**Golpe militare, arrestati premier e capo militare**

Per il presidente della Guinea Bissau, Malam Bacai Sanha, ora la situazione è sotto controllo: «C'è stato un contrasto fra militari che si è riversato sul governo civile. Userò la mia influenza per trovare una soluzione pacifica a questo problema fra soldati», ha detto. Il generale Indjai, ex vice ma ora nuovo capo delle forze armate, ha detto che il premier Gomes Jr. sarà giudicato come criminale insieme al capo di stato maggiore arrestato, José Zamora Induta. Indjai ha poi minacciato di far uccidere il premier arrestato se non cesseranno le proteste in piazza dei suoi sostenitori.

**ARABIA SAUDITA**

**Gli ulema si schierano contro il terrorismo**

24 studiosi islamici da 12 paesi nella città santa di Medina (fra i quali cinque mufti russi) hanno rigettato il terrorismo e hanno invitato gli estremisti a «pentirsi» e ad abbandonare qualsiasi forma di violenza.

**Quattrocento scienziati si appellano al ministro contro gli ecoscettici**

Gran successo del libro dell'ex ministro Allègre; il cambiamento del clima, sostiene, non è che una menzogna degli scienziati. E i membri dell'organismo intergovernativo dell'Onu si appellano alla ministro dell'ambiente.

**VIRGINIA LORI**

esteri@unita.it

Ministro contro ministro. Bersagliati da critiche e accuse di falsificazione dei calcoli, i climatologi francesi invocano un aiuto dall'alto, con un'accorta lettera aperta al ministro dell'Università e della Ricerca, Valerie Pécresse.

«Da diversi mesi - scrivono i ricercatori, oltre 400 tra fisici dell'atmosfera, geografi, oceanografi, geochimici e glaciologi - alcuni scienziati noti nei rispettivi campi di studio stanno denigrando le scienze del clima e l'organizzazione di un gruppo di ricerca in-

**I climatologi**

**«Contro di noi accuse non verificate scientificamente»**

ternazionale (l'Ipcc, panel intergovernativo sul cambiamento climatico creato dal Programma ambiente dell'Onu), gridando all'impostura scientifica». Un attacco fatto di «accuse o affermazioni perentorie», che «non passano per il filtro standard delle pubblicazioni scientifiche», ma sono invece contenute in opere «che non si sarebbero potute pubblicare se si fosse semplicemente richiesto lo stesso livello di rigore di un manoscritto scientifico professionistico».

Obiettivo della critica, il protagoni-

sta della campagna denigratoria, l'ex ministro dell'Istruzione, il socialista Claude Allègre. Allègre sta sta promuovendo in giro per la Francia il suo libro «L'impostura climatica o la falsa ecologia». Ministro molto discusso, ora sostiene apertamente Nicolas Sarkozy; e nel suo libro accusa gli studiosi dell'Ipcc di aver imbrigliato le riviste scientifiche con l'aiuto di un «sistema mafioso», «totalitario». Tutte menzogne, replicano gli scienziati che hanno firmato la lettera aperta: Allègre e gli altri autori che seguono la sua strada «dimenticano i principi di base dell'etica scientifica, violando il patto morale che lega ogni scienziato alla comunità» e senza passare al vaglio della verifica scientifica affidano i propri messaggi denigratori ai mezzi di comunicazione di massa.

**SENZA VERIFICA SCIENTIFICA**

Per questo i ricercatori hanno pensato che l'unico modo di difendersi è rivolgersi a qualcuno con altrettanta visibilità mediatica, chiedendo il suo appoggio. E chi meglio di Valerie Pécresse, ministro di un governo che ha fatto dell'ambientalismo e della lotta al riscaldamento globale una delle proprie battaglie chiave? «Pensiamo che queste accuse richiedano una reazione da parte vostra - le scrivono - e l'espressione pubblica della vostra fiducia nei confronti della nostra integrità e della serietà dei nostri lavori».

La loro fiducia sarà forse delusa. Per ora Pécresse non si schiera. «Non può essere un ministro - ha dichiarato - a valutare l'affidabilità dei dati e quella dei climatologi». Certo, ma il rischio è, ora, che il governo possa, se davvero ha assoldato mafiosi e mentitori, restare coinvolto nelle critiche degli ecoscettici. ❖

I compagni della Tiburtina si stringono con un forte abbraccio ai familiari del compagno partigiano

**FRANCESCO MARINELLI**

02-04-2005      02-04-2010

Sono passati cinque anni ma il ricordo è sempre vivo. La famiglia ricorda con affetto

**CORRADO DI ROCCHI**

**Per Necrologie - Adesioni - Anniversari**

Rivolgersi a **PK publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00  
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
tel. 011/6665211

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
PERUGIA, via Pievaioia 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548111  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## Due Israele

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

**N**on riconoscono l'autorità del Governo. Sono pronti a tutto, anche ad usare le armi, per difendere il loro «diritto» a insediarsi dovunque a Eretz Israel, la Sacra Terra d'Israele. Sono i coloni oltranzisti dello Stato (ombra) di Giudea e Samaria, nomi biblici della Cisgiordania. Spaccato inquietante quello che emerge da un sondaggio condotto dall'Università Ebraica di Gerusalemme, che dà conto di una radicalizzazione che mette a rischio non solo la tenue speranza di una ripresa del processo di pace israelo-palestinese, ma insidia lo stesso tessuto democratico d'Israele. Il 21% dei coloni che vivono negli insediamenti ebraici ritiene che ogni mezzo sia lecito, incluse le armi, per impedire lo sgombero delle colonie in Cisgiordania, rileva la ricerca. In uno studio simile cinque anni fa solo il 15% diede la medesima risposta. Dal sondaggio emerge che il 54% dei coloni non riconosce l'autorità del governo di ordinare lo sgombero degli insediamenti; il 63% pensa che si tratti di una decisione che richieda un referendum e non solo una decisione della Knesset. Ma anche in questo caso, il 49% non accetterebbe lo sgombero nemmeno se autorizzato da un referendum approvato dalla maggioranza ebraica di Israele. Da notare che fra la popolazione israeliana nel suo insieme il 72% riconosce invece l'autorità del governo di imporre l'abbandono delle colonie e il 60% è pure favorevole (un punto in più rispetto al 2005); tra i coloni solo il 23% sarebbe d'accordo (cinque anni fa erano il 30%).

**Oltre 60mila coloni** (sui più di 300mila che vivono in Cisgiordania) si dicono dunque pronti a tutto, anche a impugnare le armi, per difendere i loro insediamenti. Un rapporto di Shin Bet, il servizio di sicurezza interno israeliano, sottolinea che una minoranza radicale potrebbe ricorrere alla violenza: la «minaccia numero 1» è un blitz nella Spianata delle Moschee di Gerusalemme, terzo luogo sacro dell'Islam.

Un vero e proprio esercito. Agguerrito, motivato ideologicamente, sostenuto finanziariamente dalla parte più conservatrice della comunità ebraica americana, convinto di essere dalla parte giusta: quella della Torah. Un esercito che è an-

che una potente lobby elettorale, sostenendo partiti o candidati che con più convinzione supportino i «desiderata», degli oltranzisti. Il sondaggio dell'Università Ebraica ha ancora più valenza politica se integrato con un altro studio, quello di Rubi Nathanson, del «Centro Macro di politica economica», sugli insediamenti israeliani. Nelle colonie, secondo Nathanson, sono stati costruiti 55.708 alloggi. I 300 mila coloni utilizzano 868 edifici pubblici, 717 stabilimenti industriali, 555 scuole, 321 centri sportivi, 271 sinagoghe e 187 centri commerciali. Il valore di infrastrutture e costruzioni nelle colonie israeliane in Cisgiordania, stima il rapporto, vale 17,5 miliardi di dollari.

### Solo con il referendum

Il 63% pensa che gli sgomberi possano essere decisi solo così

### Il «prezzo da pagare»

È sempre più alto per i palestinesi il costo dell'oppressione

Gli oltranzisti hanno già sperimentato varie tecniche di attacco. Tra queste, c'è «il prezzo da pagare»: se il governo invia forze di polizia o militari a smantellare un avamposto in costruzione, i coloni fanno in modo che siano i palestinesi a pagarne il prezzo. Il «prezzo da pagare». Sempre più alto per la popolazione palestinese. Il prezzo dell'oppressione.

**Confisca delle terre**, ma non solo. «Israele consente ai palestinesi di accedere solamente a una piccola parte delle risorse idriche, che si trovano per la maggior parte nella Cisgiordania occupata, dove invece gli insediamenti illegali dei coloni ricevono acqua in modo illimitato» denuncia Amnesty International.

Nella maggior parte degli insediamenti (circa il 75%) le opere edilizie sono realizzate senza licenze, o in contrasto con le licenze concesse. In più di 30 insediamenti sono stati costruiti edifici e infrastrutture (strade, scuole, sinagoghe, seminari rabbinici e perfino commissariati) su terreni che appartenevano a palestinesi resi-

### Processo Hariri, il sì di Hezbollah

Il movimento libanese Hezbollah collaborerà con l'indagine e il Tribunale speciale dell'Onu sull'assassinio dell'ex premier Rafik Hariri nel 2005. Già 12 hezbollah hanno testimoniato.

Foto di Ammar Awad/Reuters



Un bambino sulle spalle del padre durante una protesta in Galilea

# 60mila coloni prenderebbero le armi contro gli sgomberi

Il 54% non riconosce l'autorità del governo e strappa terra e acqua nei Territori Su Gaza volantini annunciano una rappresaglia

**L'avvertimento**

Nel volantino la foto di un bimbo che dice: la risposta domani

**Assedio alla Striscia**

La popolazione «si tenga lontana dai terroristi»

denti in Cisgiordania.

Da uno Stato ombra a una Striscia assediata. L'aviazione israeliana ha lanciato ieri migliaia di volantini in aree della Striscia di Gaza lungo il confine con Israele, per avvertire la popolazione palestinese che è vicina una dura rappresaglia per l'uccisione di due soldati israeliani, lo scorso venerdì. A riferirlo sono fonti palestinesi a Gaza.

Sarebbero stati lanciati due tipi di volantini. In uno, in cui c'è la foto di un bambino con in mano una rosa, è scritto: «aspettate la risposta domani», oggi per chi legge; in un altro si avverte che ci sarà una dura risposta, si invita la popolazione a tenersi lontana da "terroristi" e a chiamare un numero di telefono per dare in forma anonima informazioni utili alle forze armate dello Stato ebraico. ❖

**SUDAN**

**L'avversario di Bashir si ritira dalle elezioni «Impossibili in Darfur»**

Il candidato degli ex ribelli del Movimento per la liberazione del Sudan (Splm), Yasser Arman, ha annunciato che è a causa dello stato di emergenza nella turbolenta regione del Darfur che ha deciso di ritirarsi dalle elezioni presidenziali in programma per il mese prossimo nel paese africano. «Dopo aver fatto campagna elettorale in questa regione mi sono reso conto che non è possibile tenere una consultazione con lo stato di emergenza in vigore, inoltre devo ribadire che l'intero processo elettorale è viziato da irregolarità. Il presidente al Bashir è un peso per il Sudan e per il suo partito. Amministra il Sudan da oltre vent'anni, è abbastanza», ha detto Arman. Che però assicura di avere tutte le intenzioni di continuare a lottare e a fare opposizione.

Yasser Arman, un musulmano laico, era considerato il principale rivale del presidente uscente Omar el-Bashir. Un portavoce dell'Splm ha tuttavia annunciato che il movimento presenterà propri candidati alle elezioni regionali e legislative che si terranno tra l'11 e il 13 aprile, in contemporanea con le presidenziali.

→ **Il presidente** afghano in rotta con le istituzioni internazionali

→ **Accusato di fare poco** contro la corruzione, passa all'offensiva

**Karzai contro l'Onu  
«I brogli li avete fatti voi»**

**Il Parlamento afghano bocchia il decreto di riforma elettorale. Karzai si infuria e se la prende con l'Onu: i brogli in agosto li hanno fatti loro, non io. Qualche giorno fa aveva subito dure critiche da Obama in visita a Kabul.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

C'era tensione fra Karzai ed i suoi sponsor internazionali. Ora è scontro aperto. Il presidente accusa gli stranieri di interferenze nelle elezioni dello scorso agosto. Furono loro a compiere i brogli di cui accusavano me, denuncia Karzai nel più violento scoppio polemico mai esibito da quando i rapporti con Usa e Onu hanno cominciato ad incrinarsi.

Il capo di Stato afghano fa nomi e cognomi. In particolare se la prende con Peter Galbraith, americano, ex-numero due della missione Onu a Kabul. Ce n'è anche per il generale francese Philippe Morillon, capo degli osservatori dell'Unione europea. «Ci furono frodi - dice con irato sarcasmo Karzai -. Senza dubbio furono frodi massicce. Ma non ad opera degli afghani, bensì degli stranieri, di Galbraith, di Morillon. I voti dei cittadini afghani vennero manipolati da alcune ambasciate».

**DA IMPUTATO AD ACCUSATORE**

Dopo avere subito per mesi le critiche dell'opposizione afghana e dei diplomatici esteri a Kabul, Karzai passa al contrattacco e da imputato si trasforma in pubblico ministero. Individuando come specifici bersagli della polemica due personaggi di spicco, evita la rottura completa, inevitabile se avesse indicato come responsabili dei brogli le istituzioni internazionali nella loro interezza. Allo stesso tempo però, fa capire che la sua protesta non riguarda fatti o figure marginali.

Perché Karzai viene allo scoperto solo ora, sette mesi dopo il voto, e quattro mesi dopo la sua riconferma alla presidenza in seguito alla rinuncia da parte dell'avversario a correre nel ballottaggio? Tre fatti



Foto di Ahmad Masood/Reuters

**Hamid Karzai** Presidente dell'Afghanistan

avvenuti in rapida successione hanno innescato la miccia. Domenica scorsa ha avuto un burrascoso colloquio con Barack Obama, giunto a sorpresa a Kabul per incontrare le truppe americane. Il capo della Casa Bianca gli ha rimproverato di fare troppo poco per contrastare la

**Elezioni 2009**

**Il capo di Stato attacca l'ex-numero due delle Nazioni Unite a Kabul**

corruzione ed il narcotraffico. È inutile che mandiamo i nostri soldati a morire per difenderti dalla minaccia talebana - gli ha sostanzialmente detto Obama - se tu non migliori l'immagine del tuo governo agli occhi dei concittadini.

Nei giorni seguenti hanno ripreso a circolare nel mondo ipotesi sul coinvolgimento del fratello di Kar-

zai, Ahmed Wali, nel commercio dell'oppio. A questo riguardo ieri era a Kabul Michelle Leonhart, dirigente della Dea, agenzia antidroga di Washington. Quando le hanno chiesto se Ahmed Wali sia sospettato, Leonhart si è limitata sibillantemente a rispondere: «Andremo là dove ci porteranno le prove».

Il terzo episodio che ha scatenato la rabbia di Karzai è il voto della Camera bassa che ha respinto la riforma elettorale da lui appena varata. Con quel provvedimento Karzai aveva modificato la composizione della commissione di controllo elettorale, togliendo la maggioranza ai rappresentanti stranieri. «Bocciando il mio decreto - ha tuonato Karzai - i deputati non si sono resi conto di fare il gioco degli stranieri, che vogliono bollare me come presidente illegittimo e come illegittimo anche il futuro Parlamento». ❖

Ansa / Fehim Demir



Una delle fosse comuni di Srebrenica, in Bosnia

## Intervista a Predrag Matvejevic

# «Adesso è possibile che torni il dialogo tra Serbia e Croazia»

**Lo scrittore:** Coraggioso Tadic a riconoscere che a Srebrenica vi fu uno scandaloso massacro. Un genocidio. Ma anche Josipovic ha apertamente sfidato la destra nazionalista e nostalgica

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

Le parole a volte pesano come pietre, soprattutto quando incrociano tragedie inenarrabili. Le parole possono onorare la memoria o occultare la verità storica. Per questo va riconosciuto al presidente serbo Boris Tadic di avere avuto il coraggio di definire ciò che avvenne a Srebrenica quindi anni fa “uno scandaloso massacro. Parole che suonano come sfida aperta alla destra ultranazionalista serba”. A parlare è Predrag Matvejevic, saggista, scrittore, intellettuale che (nato a Mostar, da madre croata e padre russo) ha cercato di costruire ponti di dialogo tra identità, etniche e religiose, diverse e spesso violentemente

mente contrapposte. Impegno che Matvejevic continua a portare avanti con passione, coraggio e straordinaria lucidità intellettuale.

**Quasi quindici anni dopo la strage del luglio 1995, la Serbia ha chiesto scusa degli orrori di Srebrenica. Come valuta questo evento?**

«Ciò che più mi ha colpito è il coraggio del presidente serbo Boris Tadic che ha definito quello di Srebrenica uno “scandaloso massacro”. E scandaloso massacro si avvicina al termine più appropriato: quello di genocidio. Così Tadic ha lanciato una sfida alla destra ultranazionalista serba, quella destra che continua a non voler riconoscere niente e che si nasconde dietro l'affermazione che “tutti hanno commesso dei crimini”, dunque tutti colpevoli, nessun colpevole... Il lavoro di Tadic si è fatto più difficile dopo l'autoproclama-

ta indipendenza del Kosovo, dove il 90% dei cittadini è di origine e di lingua albanese. E poi alcuni Paesi dell'Unione Europea sono molto vicini ai serbi di destra. E non per affinità ideologiche ma per altre ragioni...».

**A quali Paesi e a quali ragioni si riferisce?**

«Penso, ad esempio, alla Spagna, che teme che la strada indipendentista praticata dal Kosovo possa essere seguita dai baschi o dai catalani...».

**Resta il fatto che nella dichiarazione approvata a maggioranza dal Parlamento di Belgrado non sia stata usata la parola genocidio.**

«Il passo avanti c'è stato, tuttavia non c'è parola più appropriata a definire ciò che avvenne a Srebrenica, della parola genocidio. Chi come me è stato in Kosovo e ha visto più di

8 mila madri, mogli, sorelle rimaste senza i loro figli, mariti, fratelli, si rende perfettamente conto della dimensione immane di questa tragedia. Gli sguardi di quelle donne, i loro volti scavati, gli orrori di cui sono state vittime, ricordano gli sguardi, i volti, gli orrori di Auschwitz, Dakau, Treblinka... E c'è un'altra cosa...».

**Quale, professor Matvejevic?**

«Nei Balcani c'è spesso la tendenza a coprire i propri crimini con quelli commessi dagli altri. Bisogna riconoscere che nella Seconda guerra mondiale, centinaia di migliaia di serbi sono stati vittime dei fascisti di varie nazionalità, soprattutto degli Ustascia di Ante Pavelic, il “duce croato”, addestrati da Mussolini a Lipari; una realtà che spesso si vorrebbe cancellare nella storiografia italiana... Ma riconosce-

## Molti ancora gli ostacoli

È ancora forte il peso delle strutture dei passati

regimi, quello di Slobodan

Milosevic in Serbia e di

Franjo Tudjman in Croazia

re questo crimine non può in alcun modo giustificare o minimizzare i crimini, i massacri, le pulizie etniche, gli stupri di massa, commessi nella guerra balcanica. I crimini restano tali e non si annullano a vicenda».

**La presa di posizione del Parlamento serbo e la sottolineatura del presidente Tadic possono determinare un riavvicinamento tra Serbia e Croazia?**

«È una speranza. Tutta da realizzare. Una speranza che si fonda sulla sperata elezione alla presidenza della Croazia di un uomo di sinistra qual è Ivo Josipovic. Anche lui ha apertamente sfidato la destra nazionalista e nostalgica affermando due cose importanti di sé, della propria identità politica e familiare: l'essere laico e di provenire da una famiglia di partigiani. In questo coraggio di essere se stessi, trovo significative e incoraggianti affinità tra Josipovic e Tadic. Ma il cammino del riavvicinamento è ancora lungo e ostico».

**Qual è l'ostacolo principale da rimuovere?**

«È il peso, politico, burocratico, culturale, che ancora esercitano le strutture dei passati regimi, quello di Slobodan Milosevic in Serbia e di Franjo Tudjman in Croazia. È il peso di un passato che ipoteca ancora il futuro. Un passato da cui bisogna liberarsi. Per sempre». ♦

**PREZZI BASSI QUOTIDIANI.**



**PREZZI PIÙ BASSI SUI PRODOTTI  
NECESSARI, TUTTI I GIORNI.**

**coop**  
LA COOP SEI TU.

→ **Graziata dal sultano** per la pena corporale, dovrà riabilitarsi assistendo bambini orfani  
→ **Il premier** musulmano moderato Najib Razak ha sempre chiesto clemenza per lei

## Non sarà frustata la modella malese sorpresa a bere una birra in un hotel

Non dovrà più essere fustigata la donna malese condannata in base alla sharia per aver bevuto una birra in pubblico. Katika Shukarno assisterà i bambini orfani. L'integralismo però minaccia ancora la Malesia.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Condannata ad essere fustigata per essere stata sorpresa nel bar di un hotel a sorseggiare una birra, Katika Shukarno, ex infermiera, modella part-time e madre di due bambini, ieri è stata «graziata» dal sultano dello stato di Pahang. La punizione corporale - sei frustate con una verga di rattan lunga un metro imbevuta di acqua - è stata trasformata in una condanna sempre esemplare, anzi «educativa» come volevano i giudici, ma più mite: per tre settimane presterà la sua opera gratuitamente in un orfanotrofio.

### LA DISPUTA

La vicenda di Katika, iniziata una sera nel dicembre del 2007 quando fu denunciata dal cameriere che le aveva servito una birra, in questi tre anni ha acceso il dibattito politico e giuridico in Malesia. Si trattava infatti della prima donna malese condannata in base alla sharia, la legge coranica. In Malesia l'alcool non è vietato e nei locali frequentati da turisti ne fanno largo uso anche i residenti. I musulmani, come Katika e oltre il 50% della popolazione, a dire il vero non potrebbero.

Per loro, solo per loro, in base all'articolo 11 della Costituzione malese valgono la sharia e la giurisdizione delle corti islamiche. Mentre per le due consistenti minoranze etniche - cinesi e indiani, in gran parte buddisti e induisti - e per i turisti cristiani vige una diversa giurisprudenza e tribunali civili. Katika con i suoi grandi occhi neri a mandorla e la carnagione bronzata non poteva essere scambiata per una immigrata. Anche se in realtà da anni lavorava a Singapore.



**Katika Sari Dewi Shukarno** malese, ex infermiera e modella a Singapore

### Nucleare La Cina dice sì al summit per discutere dell'Iran

La Russia è pronta a varare sanzioni internazionali contro l'Iran purché siano mirate ad impedire la proliferazione nucleare. Il Cremlino non le considera una panacea, «ma qualche volta c'è bisogno di ricorrere a queste misure, per persuadere l'Iran ad adottare un approccio costruttivo», ha affermato oggi il portavoce del ministero degli Esteri Andrei Nesterenko. «Queste misure - ha detto - devono essere mirate e selettive per raggiungere l'obiettivo della non proliferazione delle armi nucleari». La Cina ha accettato di iniziare a discutere la bozza di un testo per il varo di sanzioni. Ma frena: «Lavoriamo a una soluzione pacifica - ha dichiarato il portavoce del ministero degli Affari esteri cinese Qin Gang - continueremo a spingere in questo senso».

Perciò il cameriere le ha chiesto i documenti servendole la birra che aveva ordinato.

E i giudici islamici, anche in appello l'anno scorso, hanno voluto e confermato per lei la pena più severa. Katika ha sempre accettato la punizione, dicendosi addirittura in certo modo contenta di essere da esempio per tutti i musulmani malesi. Nell'agosto scorso, quando fu prelevata dalla polizia a casa di suo padre in un villaggio del Kuala Kangsar e poi rilasciata dopo un'ora, disse che era pronta a ricevere la punizione dopo essersi a lungo purificata leggendo il Corano.

Chi ha combattuto perché le fossero ridati i figli - tolti a lei, madre single, e affidati ai nonni - e non fosse né incarcerata né battuta, è l'associazione di donne malesi *Sisters of Islam*, che si batte per i diritti delle donne, contro la poligamia e per una interpretazione progressista dei testi islamici. A favore di una clemenza nei suoi confronti si è inoltre

più volte espresso il primo ministro Najib Razak, preoccupato per l'eco internazionale del caso e per l'avanzata culturale del principale partito d'opposizione - il Pas - islamico-integralista, anche in vista del prossimo appuntamento elettorale nel 2013. Il caso Katika ora

### Tensioni religiose Dopo di lei altre due condannate ad essere frustate, per adulterio

sarà archiviato. Ma a dicembre tre chiese cristiane sono state date alle fiamme dagli integralisti islamici. E a febbraio tre donne condannate per adulterio in base alla sharia sono state frustate. ❖

 **IL LINK**

**LE FEMMINISTE ISLAMICHE MALESI**  
<http://www.sistersinislam.org.my>

# Con la Natura Dentro



Le Naturelle sono le uova per coloro che amano gli alimenti freschi, naturali, sani ed equilibrati.

Da sempre attenti alla natura produciamo con passione prodotti dal gusto inimitabile, guardando alle moderne esigenze nutrizionali. Non solo uova fresche quindi, ma naturalità, gusto e sicurezza.

**le Naturelle**  
100% italiane

Gustiamoci la natura

Gruppo EUROVO - [www.uovo.it](http://www.uovo.it) - [eurovo@eurovo.com](mailto:eurovo@eurovo.com)

GRUPPO  
**EUROVO**

→ **La proposta** Un solo contratto che elimini tutti quelli precari e stipendio minimo per chi è senza  
→ **A febbraio** le stesse paghe di gennaio. Oltre sei milioni di dipendenti sono in attesa dei rinnovi

# Lavoro, retribuzioni al palo

## Il Pd: «Contratto d'ingresso»

Un contratto unico di ingresso nel lavoro al posto delle tante forme «non standard» che vengono usate ora. Lo propongono 47 senatori Pd per porre un argine alla precarietà. Ma è polemica sui licenziamenti.

**FE. M.**  
ROMA

Una sola forma contrattuale che faccia pulizia di tutti i contratti precari con cui oggi si entra nel mondo del lavoro. E, a fianco a questo, uno stipendio minimo per i lavoratori che non hanno il contratto, gli stagisti ad esempio. Sono queste le coordinate del disegno di legge presentato in Senato da Paolo Nerozzi e firmato da altri 46 parlamentari Pd.

### UN ARGINE AL PRECARIATO

La proposta riapre il dibattito su contratti e retribuzioni nel giorno in cui l'Istat diffonde dati per nulla lusinghieri: le retribuzioni a febbraio sono le stesse di gennaio, ferme e immobili, mentre sono cresciute del 2,1% rispetto a febbraio 2009. A gennaio, invece c'era stato un aumento su dicembre pari a 0,4% e sul 2009 e del 2,4% in un anno. In attesa di rinnovo ci sono 42 contratti, relativi a circa 5,9 milioni di dipendenti.

In questo quadro, la precarietà tiene banco, «sta aumentando a dismisura - spiega Nerozzi - e insieme al sommerso coinvolge milioni di persone che non hanno tutele. Il contratto unico di ingresso può cominciare ad estendere i diritti lavoratori che oggi non li hanno. Questo contratto non potrebbe avere una durata superiore a tre anni, oltre i quali si passa al contratto a tempo indeterminato, quindi alla stabilizzazione».

Il senatore chiarisce anche che la sua proposta fa continui rinvii ai contratti nazionali di lavoro, «la legge - precisa - entra in campo quando i contratti non ce la fanno». Infine, è sempre Nerozzi a



Paghe ferme per i lavoratori dipendenti

### Il caso

#### Mancano fondi, l'Istat cancella lo sciopero

**I dati sugli scioperi costano. E l'Istat, dopo oltre 60 anni di servizio, li manda in pensione. Così, con la pubblicazione di ieri, l'Istituto di statistica ha detto addio alla diffusione delle informazioni sui «conflitti di lavoro» e le conseguenti «ore non lavorate». «L'esternalizzazione di alcune attività da parte dell'Istat sta determinando una riduzione dei servizi di informazione al Paese» ha commentato il segretario confederale della Cgil Susanna Camusso.**

spiegare che il disegno di legge non lambisce né direttamente né indirettamente le tutele dell'articolo 18 sul licenziamento senza giusta causa.

#### ARTICOLO 18, È POLEMICA

Su questo punto ieri si è alzata la polemica. La Cisl con Giorgio Santini, ha accusato Nerozzi di «aprire una voragine per tutti i nuovi contratti, per i quali almeno per tre anni, non si applicherebbe l'articolo 18». Con motivazioni diverse, rivolge un'accusa analoga Michele Tiraboschi, giustavorista molto vicino al ministro Maurizio Sacconi.

Piccata la risposta del senatore: «Non hanno letto il testo, non lo hanno letto bene, oppure sono in malafede. Gli uomini della Cisl devono sta-

re attenti a cosa firmano loro. Se hanno firmato un avviso comune (sull'arbitrato, ndr) a dir poco incauto, ora non se la prendano con me». Il

### Nerozzi

#### Il primo firmatario: è rivolto a tutti quelli che non hanno tutele

senatore insiste: «Il contratto unico di ingresso si rivolge a lavoratori che non hanno tutele, neanche lo Statuto dei lavoratori con l'articolo 18». Diversa invece l'accoglienza da parte della Uil, il segretario confederale Guglielmo Loy dice che la proposta «pone una questione reale» e va di-

Foto di Max Abordi/Tam Tam Fotografie

**CONGRESSO**

**Fillea, Schiavella  
confermato  
segretario**

Walter Schiavella è stato confermato segretario generale della Fillea Cgil. La rielezione, con 159 sì e 4 contrari su 164 votanti (1 voto non valido) è arrivato al termine del Congresso della categoria che si è svolto in Abruzzo e che ha anche eletto 34 delegati al Congresso Nazionale della Cgil.

«La strada resta difficile, prevediamo un 2010 molto duro che dovrà fare i conti con l'assenza di risposte da parte del governo, o meglio, farà i conti con una strategia di governo che scambia l'assenza di investimenti con una deregolamentazione del mercato» ha detto Schiavella. «Ma noi usciamo dal nostro congresso più forti e determinati». E questo in vista del rinnovo dei più importanti contratti di categoria, da quello dell'edilizia ai quello dei laterizi. «Verificheremo nel merito le vertenze, dal salario all'inderogabilità contrattuale, dalla tenuta del sistema contrattuale al corretto utilizzo della bilateralità, per cercare di lavorare ad accordi unitari dando così il nostro contributo alla contrattazione e alla definizione di regole condivise».

**Disegno**

**La fase di ingresso  
non può durare  
oltre tre anni**

scussa.

Secondo questo disegno si configura una fase di ingresso nel mondo del lavoro che non può durare oltre tre anni. In questa fase, per quei lavoratori che non hanno tutela, in caso di licenziamento viene riconosciuta una indennità pari a cinque giorni per ogni mese di prestazione lavorativa. Dopo sei mesi di lavoro essa è pari ad un mese di retribuzione sino al massimo di sei mensilità dopo tre anni. Dopo i tre anni, il passaggio a tempo indeterminato.

La paternità del contratto unico è degli economisti Tito Boeri e Pietro Garibaldi, «ho ripreso la loro proposta - spiega Nerozzi - con qualche modifica e integrazione di cui mi assumo la responsabilità».

La proposta è stata assegnata alla commissione lavoro di palazzo Madama, la discussione inizierà dopo Pasqua. ❖



Foto di Mariuo De Renzis/Ansa

Le navi militari sono piene di amianto

**Amianto in Marina  
I processi bloccati  
e il nodo dell'art. 20**

Nel ddl lavoro respinto da Napolitano una norma metteva al riparo gli alti ufficiali da alcuni procedimenti. A gennaio un intervento ad hoc per Nassiriya. Sono attese modifiche

**La storia**

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

Il ddl lavoro che salva i generali dai processi. Nella legge respinta alle Camere da Napolitano si nascondeva un articolo, il 20, che di fatto cancella le responsabilità dei vertici militari per l'esposizione al rischio amianto sulle navi dell'esercito. Una delle misure prese dal governo in questi mesi per aiutare gli alti ufficiali impantanati in alcuni grossi processi, come quello sulla strage di Nassiriya.

Se fosse approvato, l'articolo 20 bloccherebbe l'inchiesta della procura di Torino sulla morte di 142 uomini della marina militare per esposizione all'asbesto (altro nome del minerale) e il processo che si celebra a Padova per la morte - sempre per lo stesso motivo - di due militari. Ma in attesa di giustizia ci sono anche tutti quei marinai che nei decenni si sono

ammalati per colpa del minerale killer.

È accertato infatti che per anni l'amianto è stato utilizzato sulle navi da guerra per isolarne porte, motori e impianti. E ancora oggi proseguono le operazioni di bonifica.

Nel capoluogo piemontese, un paio d'anni fa, il procuratore Raffaele Guariniello ha aperto un fascicolo d'indagine. In quel dossier figurano i nomi di sei alti ufficiali, sotto inchiesta per reati che vanno dal disastro colposo all'omicidio. Accuse con le quali a Padova sono stati rinviati a giudizio sette ufficiali. Così com'è, l'articolo 20 li salverebbe tutti. L'unica cosa che rimarrebbe in piedi è il diritto delle vittime al risarcimento del danno even-

**A Torino**

**la procura indaga sulla  
morte di 142 uomini  
della Marina militare**

**A Padova**

**Si celebra il processo  
per la morte  
di due graduati**

tualmente accertato. I militari ammalati per l'esposizione all'amianto non hanno voluto commentare questa ipotesi, anche perché le indagini sono ancora in corso.

Non è comunque la prima volta che con un articolo ad hoc il governo cerca di mettere al riparo da possibili conseguenze penali qualche alto graduato delle forze armate. Un esempio recente è la cosiddetta legge «salva-generalisti». Un decreto legge approvato il primo gennaio di quest'anno per mettere al riparo i vertici militari sotto processo per la strage di Nassiriya. Prevede che per processare i militari imputati di alcuni reati, tra i quali «l'omissione delle cautele atte a evitare la distruzione o il sabotaggio delle basi militari», i tribunali militari dovranno chiedere il permesso del ministro della Difesa. Guarda caso si tratta del reato di cui sono accusati due dei tre alti ufficiali finiti alla sbarra nella strage del 2003, in cui morirono 19 soldati italiani e diversi civili iracheni.

L'articolo 20 e la legge salva-generalisti sono due pezzi di «un progetto perverso che lede la dignità dei cittadini in divisa che si sono sacrificati per lo Stato», commenta Marco Comellini, ex maresciallo dell'Aeronautica e co-fondatore con il deputato radicale Maurizio Turco del Partito per la tutela dei diritti dei militari e delle forze di polizia (PdM). ❖

**La lettera**

**Nelle Forze Armate  
già si festeggiava la norma**



Nella foto una lettera che circola tra gli ufficiali della Marina Militare qualche giorno prima che Napolitano respingesse il ddl lavoro di Sacconi. Nel documento, un messaggio al personale, si dava come approvata la norma. Il titolo recita: «Approvazione provvedimenti legislativi di interesse per la Forza Armata».

→ **Berlino** ha già ufficializzato un'imposta da 1,2 miliardi, Parigi la seguirà ma con altre modalità  
→ **L'intento** è quello di evitare nuovi ricorsi alla tasche dei contribuenti per evitare i fallimenti

## Tassa sulle banche Francia e Germania fanno da traino al resto dell'Europa

Ormai, su un tema delicatissimo, l'asse fra Parigi e Berlino sembra essersi saldato: gli istituti di credito dovranno versare una tassa annuale a garanzia della comunità contro il rischio di nuove crisi finanziarie.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Francia e Germania sono d'accordo sul principio di una tassa sulle banche mirata a prevenire il rischio sistemico, ma hanno idee divergenti sulle modalità. Un'affermazione del genere, formulata non necessariamente il primo di aprile, fino a poco tempo fa sarebbe stata interpretata come una burla grossolana. Ed invece alle parole pronunciate dal ministro dell'Economia francese, Christine Lagarde, hanno creduto e credono un po' tutti, anche perché su questo tema la politica europea, così come quella americana, si è spinta ormai troppo in là per poter fare marcia indietro come se nulla fosse.

**Prelievo commisurato**  
Pagheranno di più  
gli istituti con maggiore  
«rischio sistemico»

«La Germania - ha spiegato la Lagarde intervistata dall'emittente Canal+ -, vuole destinare i proventi di questa tassa a un fondo, mentre la Francia pensa piuttosto a inserirli nel bilancio dello Stato, proprio per rimpinguare le casse pubbliche». Sia come sia, il ministro transalpino ha ribadito come sia necessario «un meccanismo di tassazione che responsabilizzi gli attori, banchieri ed altri. In particola-

re, gli attori finanziari come gli "hedge funds" potrebbero a loro volta essere oggetto di questa imposizione».

Francia e Germania, del resto, significano il cuore dell'Europa, e non a caso gli stessi concetti sono stati espressi dal commissario Ue ai servizi finanziari: mai più i cittadini europei dovranno pagare per il fallimento di una banca. «Dobbiamo assicurare - ha dichiarato Michel Barnier - che mai più il settore bancario europeo ricorrerà in maniera così massiccia agli aiuti pubblici, anche perché i cittadini non lo accetterebbero».

### CONVERGENZA DI VEDUTE

Il commissario Ue ha aggiunto che è «fortemente convinto» del fatto che «le banche devono contribuire loro stesse per affrontare i costi delle future crisi». Parole, peraltro, giunte a poche ore dall'annuncio del governo tedesco sul varo di una tassa sulle banche a rischio sistemico e la creazione di un fondo anticrisi. Infatti Berlino, che negli ultimi due anni ha speso decine di miliardi di euro per salvare il proprio sistema creditizio, ha ormai rotto gli indugi, anticipando i tempi e annunciando, appunto, una tassa nazionale sui gruppi bancari. Un'imposta da 1,2 miliardi di euro l'anno il cui gettito, come detto, servirà a creare un fondo anti-crisi per il settore.

L'impegno del governo della cancelliera Angela Merkel è quello di varare un progetto di legge prima dell'estate, con l'obiettivo di farlo approvare dal Parlamento non oltre la fine dell'anno. Secondo gli orientamenti generali fissati dal consiglio dei ministri, le banche tedesche saranno tassate ognuna in base al proprio grado di «rischio sistemico»: più un loro eventuale fallimento rischia di contagiare l'intera economia, più dovranno contribuire al fondo anti-crisi. ♦



Il presidente francese Sarkozy e la cancelliera tedesca Merkel

### CARREFOUR

## Oggi sciopero dei 20mila dipendenti

Sciopero nazionale oggi per le lavoratrici e i lavoratori del gruppo francese della grande distribuzione Carrefour che comprende anche i punti vendita a marchio Gs e Dipendi.

Lo annuncia una nota della Filcams sottolineando che «quasi 20mila dipendenti circa un anno combattono con l'azienda per far valere i loro diritti: da quando, nel marzo 2009 Carrefour ha disdetto il contratto integrativo aziendale e interrotto le trattative per il rinnovo. Da quel momento», si legge ancora nel comunicato, «la situazione è andata

solo peggiorando. Cessioni di punti vendita in Puglia, aperture di procedure di mobilità al centro nord, fino all'introduzione del piano aziendale del collaboratore, una brochure sostitutiva del contratto integrativo che dovrebbe regolare il rapporto lavoratore-azienda. Le cattive scelte, gli errori aziendali e la crisi economica hanno fatto sì che i tagli per il riequilibrio dei conti ricadessero solo su lavoratrici e lavoratori.

La disdetta del contratto integrativo comporta, tra l'altro una perdita economica: un lavoratore full-time IV livello con orario di lavoro in turno unico», conclude il sindacato del commercio della Cgil, «avrà una perdita annuale di oltre 1.100 euro».

Foto Horacio Villalobos/Epa

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3575

MIB  
23.206  
+1,57%

ALL SHARE  
23.718  
+1,50%

### UNICREDIT

## Banca unica

Il comitato strategico di Unicredit ha confermato che il progetto di Banca Unica verrà realizzato nelle scadenze previste, ovvero entro il novembre 2010.

### INTESA SANPAOLO

## Accordo

Per agevolare l'uscita dalla crisi delle imprese del commercio Intesa Sanpaolo e Confesercenti hanno sottoscritto un accordo per il finanziamento con un plafond di un miliardo di euro.

### BENZINA

## Volano i prezzi

Volano i prezzi dei carburanti a marzo. Per la verde aumenti del 2,7% rispetto a febbraio e del 16,7% rispetto a marzo 2009. Sale anche il gasolio, +4,1% su febbraio e +16,4% sul 2009.

### CHRYSLER

## Più vetture

Le vendite di Chrysler sul mercato americano in marzo sono salite del 10% rispetto a febbraio. Lo comunica la casa automobilistica, lo scorso mese sono state vendute 92.623 vetture, l'8% in meno rispetto a marzo 2008.

### PROMOTORI

## Tagli

La crisi e la ristrutturazione del settore stanno colpendo anche i promotori finanziari: l'anno scorso hanno lasciato il comparto in 5mila, passando a un totale di 35mila professionisti con un mandato attivo da parte dei clienti.

### STATI UNITI

## Disoccupati

Negli Stati Uniti le richieste di sussidi alla disoccupazione sono calate ai livelli minimi dal mese di dicembre del 2008, segnalando come l'economia americana potrebbe a breve iniziare a creare occupazione.

→ **Diffusi i dati** di marzo, crescita più bassa rispetto all'inizio dell'anno

→ **Per Fiat** più immatricolazioni. Iniziativa della Fiom per il 21 aprile

# Gli incentivi spingono in alto il mercato auto

La ripresa del mercato automobilistico italiano continua, ma con meno forza rispetto all'inizio dell'anno. È la fotografia del mese di marzo, che ha avuto un andamento positivo anche per il gruppo Fiat.

### MARCO TEDESCHI

MILANO  
economia@unita.it

Sono stati diffusi ieri i dati relativi al mercato automobilistico italiano nel mese di marzo, con un andamento che si conferma in ripresa sia a livello generale sia per il principale costruttore nazionale. In particolare, le immatricolazioni di veicoli sono salite del 19,61% su anno fino a 257.694 veicoli. Una tendenza positiva che però evidenzia un rallentamento nel raffronto con la situazione dei mesi immediatamente precedenti. Infatti, nel mese di febbraio si era registrata una crescita su anno del 20,59%, a sua volta inferiore al dato relativo a gennaio, quando l'incremento era stato di ben il 30,22%.

Quanto al gruppo Fiat, nel mese di marzo ha aumentato le immatricolazioni del 14,8%, per una quota del 31,3%, con una over performance del marchio Lancia che ha messo a segno un +24,3% di vendite, raggiungendo il 4,5% di quota. In un comunicato, il Lingotto sottolinea che nel progressivo annuo il



Foto di Rebecca Cook/Reuters

Un modello della nuova Fiat 500

gruppo ha venduto 210 mila auto, il 20,2% in più rispetto al primo trimestre 2009. La quota progressiva è del 31,4%.

### PUNTO E PANDA

Nello specifico delle vetture, nonostante il calo delle immatricolazioni di auto alimentate a metano e gpl, Fiat mantiene, con la Punto e con la Panda, la leadership nella classifica delle vetture più vendute in Italia. La prima con una quota del 21% nel segmento B, la seconda con una quota del 32,8% nel segmento A.

Intanto, in assenza di novità sulle trattative la Fiom ha deciso un'iniziativa. «Il 21 aprile la Fiat presenterà agli analisti e agli investitori - ha

dichiarato il segretario generale, Gianni Rinaldini - il piano 2010-2014 per il gruppo e per Chrysler a Torino, dove porteremo le preoccupazioni dei lavoratori sulle prospettive industriali e occupazionali del gruppo, la protesta per i comportamenti della Fiat e del governo e le proposte per il rilancio del settore automotive». Lo stesso Rinaldini ha ricordato che «il governo, nell'incontro del 22 dicembre 2009, si era impegnato a convocare tavoli su tutti i singoli settori di attività e sugli ammortizzatori sociali. Di questo impegno si è persa traccia e pare evidente che il governo, d'intesa con la stessa Fiat, voglia rinviare ogni confronto».

## Agevolazioni postali un tavolo editori-governo

Il governo apre alla proposta di aprire un tavolo sul discusso stop alle agevolazioni postali contenuto nel decreto del ministro dello Sviluppo economico appena pubblicato in Gazzetta Ufficiale: sarebbe questo l'impegno preso, a quanto si apprende, dal viceministro alle Comunicazioni Paolo Romani in un collo-

quio con il presidente della Federazione italiana degli editori, Carlo Malinconico. Due giorni fa la Fieg aveva protestato contro la sospensione delle tariffe agevolate e aveva chiesto un confronto immediato.

Intanto continua la mobilitazione contro il provvedimento voluto dal governo. «Un provvedimento

inaccettabile e sbagliato sia nel metodo che nel merito, contro il quale ci batteremo con la convinzione di vivere ancora in uno Stato di diritto» è stato il commento di Mediacoop, Associazione delle Cooperative Editoriali e della Comunicazione.

«Sono migliaia le testate a rischio per la sospensione delle tariffe postali agevolate per l'editoria» ha dichiarato Francesco Verducci, vice responsabile vicario Informazione e cultura del Pd. «Oggi la libera informazione in Italia - continua l'esponente del Pd - subisce un ulteriore duro colpo dal governo».



## GRAPHIC NOVEL



### Parole e segni

#### Il piccolo Christian

di Blutch  
pagine 118  
euro 14,00  
Rizzoli Lizard

#### Life in Pictures

di Will Eisner  
pagine 475  
euro 24,00  
Einaudi Stile Libero Extra

#### L'eternauta

di Oesterheld e Breccia  
pagine 64  
euro 16,00  
www.comma22.com

#### La conquista dell'Est. Klezmer

di Joann Sfar  
traduz. G. Zucca  
pagine 137  
euro 17,00  
Rizzoli Lizard



Fantascienza Un disegno da «L'eternauta» di Breccia e a sinistra un disegno di Sfar da «Klezmer»

# SIAMO FATTI DELLA STESSA SOSTANZA DEI SOGNI

**Fumetti** «Il piccolo Christian» di Blutch è un bimbo che sfugge alla realtà rifugiandosi nella fantasia. Un romanzo da non perdere come «Life in Pictures» di Eisner, «L'eternauta» di Oesterheld-Breccia e «Klezmer» di Sfar

**GIUSEPPE MONTESANO**  
SCRITTORE

**S**i intitola *Il piccolo Christian*, è un fumetto, lo pubblica la bella collana di graphic novel Lizard della Rizzoli ed è un capolavoro di umorismo grafico e delicatezza psicologica. Il fumettista francese Blutch, ovvero Christian Hincker, autore tra l'altro di *Rancho Bravo* e *Blotch, il re di Parigi*, tra i collaboratori più importanti di *Fluide Glaciale*, ha scritto un roman-

zo in forma di brevi racconti sull'infanzia che supera di gran lunga molti dei romanzi che sullo stesso tema sguazzano nei luoghi comuni e nell'improbabilità. Blutch mette in scena con lucidità e tenerezza l'isolamento del bambino non bello e non vincente, il bambino che sta entrando nell'età difficile e si rifugia nei sogni, sostituendo alla realtà il mondo della fantasia. Così il piccolo Christian vive le proprie esperienze attraverso i suoi eroi prediletti, dal Brando degli *Ammutinati del Bounty* allo Steve McQueen dei western, che gli

appaiono ora come santi protettori ora come figure su cui modellarsi: la ferita che si apre tra la realtà dei grandi e la visione illusoria del bambino è resa da Blutch con una ironia che preserva la tenerezza, e sa evocare l'atmosfera dell'infanzia con esattezza poetica. Il tratto di Blutch è uno strepitoso espressionismo infantilizzato, comico e angosciato, stilizzato e ammorbidito, come se il Munch delle volute post-liberty dell'*Urlo* venisse imitato da un ragazzino selvaggio e semifolle, un lettore di Cocco Bill in preda alla nevrosi e alla Quaresima



Il piccolo Christian di Blutch



L'autoritratto Will Eisner nella copertina «Life, in pictures»

del colore; Blutch adopera un bianco e nero assoluto con grandi spazi, solo in qualche raro caso arricchito da un tratto più pieno, e con una sequenzialità perfetta tra una vignetta e l'altra; scrive testi fra i più riusciti nel fumetto degli ultimi vent'anni, e sa collegare le parole ai disegni come pochi.

**BLACK COMEDY**

L'autobiografia evidente nel *Piccolo Christian* ricompare anche in alcune delle ultime graphic novel di Will Eisner, pubblicate con il titolo di *Life in Pictures*: uscito per Einaudi Stile Libero Extra. La storia forse più importante di *Life in pictures* è *Le regole del gioco*, vero romanzo che oscilla, come in un Thomas Mann ebraico, tra dramma e black comedy, e racconta l'ascesa e la decadenza di una famiglia in mezzo al razzismo antisemita degli Usa degli anni '30 e l'ingresso nel mondo di un giovane che è Eisner stesso. Nell'atmosfera eccitata di crescita seguita dalla Crisi del '29, in un groviglio di rapporti regolati dalle caste sociali, il disegno di Eisner si fa cupo, e l'autobiografia risuona innocente solo a tratti, e solo quando è in scena la giovinezza inconsapevole. Nella visione dura e adulta del tardo Eisner, come in una sorta di *C'era una volta in America* a fumetti ma privato di romanticismo, i sogni giovanili vanno sacrificati in nome della maturità, e anche nel pie-

no della giovinezza che dovrebbe essere innocente, ciò che domina la vita delle persone è alla fine il potere del denaro e la struttura di esclusione della società borghese, che permette a chi vive in essa una sola scelta: l'insuccesso che colpisce chi tenta di seguire gli ideali o il successo che arride a chi li tradisce. Ma in questo tardo Eisner, a differenza che in *New York*, dove il disegno riusciva a parlare anche da solo, le ambizioni di «fare romanzo» squilibrano a volte il rapporto testo-disegno a favore del testo, e il racconto più bello di *Life in pictures* è così il breve *Tramonto a Sunshine City*, dove la figura di un *old man* in pensione, che si lascia abbindolare da una donna più giovane, assume i toni grotteschi e feroci del miglior Saul Bellow, in un ritmo di giocosa contraffazione, autoironico e feroce.

Esperto di fumetti e di letteratura americana, Daniele Brolli ripubblica nelle sue edizioni ([www.comma22.com](http://www.comma22.com)) una grande storia di Oesterheld e del maestro Breccia, una graphic novel in un certo senso all'origine del fumetto «noir» latino-americano: *L'eternauta*. Storia di fantascienza in cui l'allucinazione di un'America Latina che viene venduta dai suoi politici a un invasore spaziale è evidente metafora di realtà politiche brucianti nel 1969 e dintorni, *L'eternauta* è però anche un magnifico albo a fumetti. Il segno nerissimo

di Breccia crea un mondo abbuiato, immerso in una tenebra dell'anima vischiosa e densa, un luogo dove la normalità svela l'orrore, un territorio non solo fisico ma psicologico dove basta sfiorare la realtà per vederla trasformarsi in surrealtà. In una Buenos Aires realistica fino a divenire viscidamente onirica, Breccia e Oesterheld (che forse a causa di un fumetto dedicato al Che «scomparve» tra i desaparecidos) sembrano seguaci del grande Arlt dei *Sette pazzi* e anticipatori delle storie di Bolaño, il massimo scrittore in lingua spagnola degli ultimi vent'anni.

**UN'AVVENTURA PICAESCA**

Joann Sfar, l'autore di *Il gatto del rabbino*, ha scritto una interessante graphic novel intitolata *Klezmer*, ancora per la Rizzoli Lizard: in un clima romanzesco emerso dall'Isaac Babel dei *Racconti di Odessa* e dell'*Armata a cavallo*, tra pidocchiosi e festosi musicanti klezmer, soldati bolscevichi, impiccagioni, vagabondi, allievi di rabbini e Baroni, Sfar racconta col suo tratto all'acquerello, sfumato ma evocativo di una vita che appare nella nebbia del ricordo, la storia di una musica popolare e improvvisata che fu il jazz dell'Europa orientale.

Un'avventura picaesca che riesce a far sentire con freschezza l'elemento innocente, zingaresco e allegro di un tempo irrevocabilmente perduto. ●

**NOMADI  
MA  
LETTORI**

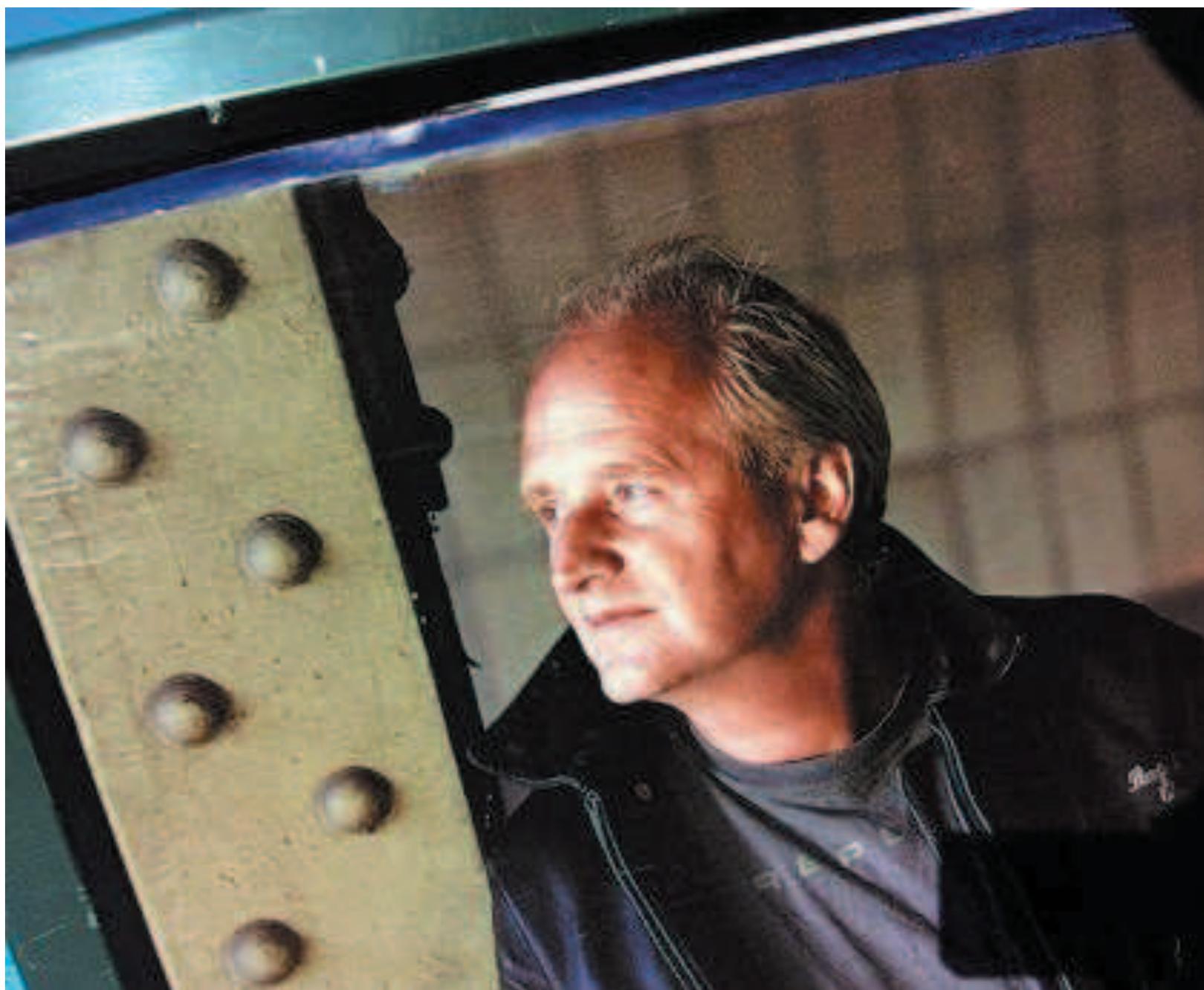
**LA FABBRICA  
DEI LIBRI**

**Maria Serena  
Palieri**

[spalieri@unita.it](mailto:spalieri@unita.it)



Sono ventitré gli «input tecnologici» cui, ogni giorno, è sottoposto un ragazzino di oggi: pc, cellulare, iPod, playstation, le tradizionali radio e tv, e altri svariati dispositivi *touch*. Fa paura o dà speranza pensarli, i più giovani, così iper-stimolati (o, se siete sul genere bicchiere mezzo vuoto, iper-bombardati)? Eppure, nonostante la gragnuola tecnologica, o proprio grazie a essa, gli stessi ragazzini usano anche il medium più antico, il libro: i ragazzi tra i 6 e i 19 anni leggono anche libri diversi da quelli scolastici, in proporzione ben maggiore di quanto risulti tra gli adulti (il picco è tra gli 11 e i 14 anni: a leggere è più del 60%). La ricerca presentata dall'Aie la settimana scorsa a «Libri come» (nata rielaborando i dati dell'Osservatorio permanente contenuti digitali), conferma l'ormai vecchia previsione di Umberto Eco: il libro non l'ammazzi, i nuovi media ne incrementano, anziché diminuirne, il ruolo. Che, poi, sia su carta o su kindle, qui non ci interessa. E la ricerca conferma invece un'altra vecchia realtà: il medium che nel ragazzino uccide il lettore in erba, come ha già fatto con coorti generazionali precedenti, è la tv. Metti un televisore in camera al figlio, crei un non lettore... Archiviata così la querelle sull'iPod che soppianta favole e romanzi, il dibattito nelle stagioni prossime potrebbe essere solo un altro. Stilistico. In che misura il lettore «nomade», che spilucca, diventerà domani uno scrittore analogo? Tenendo conto che ogni epoca ha i suoi contestatori, ci aspetta, tra una decina d'anni, invece la riscossa del librone, della storiona complessa, del periodar a enne subordinate anziché paratattico, da cellulare? Saranno i più giovani a trasportar bandiere per protestare in piazzetta dell'Enciclopedia Italiana, contro una Treccani, come sta avvenendo, «wikipedizzata»? ●



Lo scrittore olandese Herman Koch

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

**H**erman Koch appoggia sul tavolino dell'albergo in cui soggiorna il libro che si è portato dietro nel suo breve soggiorno romano: s'intitola *Mornings with Mailer* e, ci spiega, l'autore, Dwayne Raymond, racconta la sua amicizia con lo scrittore del *Nudo e il morto*. Ha qualcosa in comune con Norman Mailer, l'olandese cinquantasettenne Koch? In senso stilistico, a leggere il suo primo romanzo tradotto in italiano, *La cena* (Neri Pozza, trad. Giorgio Testa, pp.286, euro 16), l'inventore del *non-fiction novel* può averlo ispirato. Perché il cuore nero della *Cena* è un delitto di quelli che avvengono periodicamente davvero



INTERVISTA

# DELITTO SENZA CASTIGO

**Herman Koch è autore della 'Cena': un noir sul trionfo dell'ipocrisia: cibo biologico, un omicidio occultato**

nel nostro mondo: due ragazzi, cugini, danno fuoco a una homeless. Intorno, Koch apparecchia però la serata in un ristorante dei loro genitori, due fratelli in competizione, ma non sai chi è davvero Caino e chi è Abele, uno, Serge Lohman, leader politico in campagna elettorale per diventare premier, l'altro, Paul, insegnante in aspettativa, e con loro le rispettive mogli, Babette e Claire. Ma, anche se c'è una Babette, e anche se le portate, illustrate allo sfinimento dal maître, sono raffinatissime, il vero banchetto che il romanzo offre non è, sulla scia blixeniana, la scoperta stordente di sapori ignoti. Bensì l'architettatissima opera di rimozione che i quattro operano del piatto principale: dovrebbero parlare dei figli assassini, parlano di tutt'altro. *La cena* è un libro freddo, angoscioso e sapiente, dove Herman Koch, sceneggiatore e già columnist

**Chi è  
Autore tv & romanziere  
arriva dall'Olanda**



**La cena**  
Herman Koch  
Traduzione di G. Testa  
pagine 286  
euro 16,00  
Neri Pozza

— **Herman Koch (1953) è autore televisivo, giornalista e romanziere. Al libro d'esordio «Red ons, Maria Montanelli» (1989) ha fatto seguire «Eten met Emma» (2000), «Odessa Star» (2003) e «Denken aan Bruce». Kennedy (2005). «La cena», uscito in Olanda nel 2009 dove ha vinto il Premio del pubblico, è il suo primo romanzo che viene tradotto in italiano.**

**GEERT WILDERS**

**Secondo alcuni il personaggio dell'odioso Serge, aspirante premier, nasconde in filigrana quello dell'attuale leader xenofobo olandese.**

per il *Volkskrant*, quotidiano olandese liberal, usa tutte le tecniche cinematografiche, flashback e fughe in avanti, e tutte le tecnologie comunicative di oggi, cellulari, segreterie, videocamere, per riprodurre il delitto, il suo depositarsi nelle coscienze, ciò che scatena in famiglia, e il modo di anestetizzarlo.

**Qual è il fatto vero cui lei, Koch, si è ispirato?**

«Un delitto avvenuto a Barcellona: due o tre ragazzi avevano dato fuoco a un barbone che si era rifugiato dentro il locale di un bancomat. Ripresi dalla telecamera di sicurezza, furono scoperti».

**Trent'anni fa successe un caso analogo nel centro di Roma, all'Arco della Pace, vittima un profugo somalo, Ahmed Ali Giama. Allora i giornali titolarono in prima pagina per giorni, oggi una notizia del genere prende venti righe in una pagina interna. È così anche da voi?**

«Sì. D'altronde a Barcellona il delitto fece notizia perchè c'era il 'film': la gente poteva vedere».

**Perché ha ambientato l'incontro tra famiglie al ristorante, luogo pubblico, anziché, come sarebbe stato più logico, in una delle loro case?**

«Per tre motivi. Uno, svolgere lì l'intera vicenda, compreso l'antefatto,

era una sfida narrativa. Due, perché volevo capire se potesse compiersi una vera azione in un luogo, il ristorante, dove di solito si spendono un paio d'ore conversando e basta. Tre, il ristorante l'ha scelto, da politico, Serge, perché temeva che in privato il fratello potesse aggredirlo».

**Il locale è esclusivo, bisogna prenotare con tre mesi d'anticipo. Serve misurate porzioni, a caro prezzo, di cucina biologica e scicchissima: olive del Peloponneso, olio della Sardegna settentrionale, champagne rosé... È l'immagine di ciò che oggi simboleggia il «meglio» nella nostra comune Europa?**

«Tecnicamente il cibo biologico è ciò che è coltivato in un orto. Per averlo sei disposto a pagare il doppio. È un ristorante politicamente corretto. Rappresenta l'ipocrisia sociale».

**Lei detesta il politically correct?**

«Trovo che le persone che si comportano in modo politicamente corretto senza crederci davvero non siano le più apprezzabili. Prendiamo la tolleranza: spesso cela il razzismo. Bisognerebbe piuttosto convivere con gli altri, non tollerarli. Cerchiamo di vederla al contrario: se un gruppo di immigrati in Italia dicesse di 'tollerare' gli italiani. Cosa ne penserebbe?».

**Tolleranza è un termine che ci arriva dal vocabolario di Voltaire. Pensa che l'Europa debba superare l'illuminismo?**

«No. A meno che sentendosi illuminati non ci si senta superiori. Esistono tanti altri modi di pensare o di credere, cristiani, musulmani...».

**La politica nella «Cena» fa una figura pessima. Serge Lohman è un uomo ipocrita e vanesio.**

**Tolleranza**  
Oggi questo vocabolo volterriano spesso nasconde il razzismo

«Da noi, sull'*Nrc Handelsblad*, c'è stato chi ha scritto che in filigrana in Serge si riconosce Geert Wilders».

**Ovvero il leader del Partito per la libertà, xenofobo e antislimico, considerato il «vincitore morale» alle elezioni amministrative di questo marzo. Anche l'Olanda sta diventando nera?**

«Era un atteggiamento strisciante nel Paese, ora sta venendo a galla. Ma non smettiamo di sperare: abbiamo un nuovo leader socialista, Job Cohen, sindaco di Amsterdam, che ha una statura adatta a diventare premier alle prossime elezioni. E sa cosa mi ha detto, letto il romanzo? «Serge è una figura molto realistica. In lui c'è un po' di me. E un po' di te». È stato molto onesto».

**La Commedia  
spiegata  
in volgare**

**I 4 tomi del commento di Iacomo della Lana in libreria per Salerno**

**ROBERTO CARNERO**

roberto.carnero@unim.it

Il Boccaccio racconta che ai suoi tempi, pochi anni dopo la scomparsa di Dante Alighieri, la *Divina Commedia* era così popolare a Firenze che in molti ne sapevano interi canti a memoria e che, addirittura, i fabbri lavoravano battendo sull'incudine al ritmo dei suoi versi. Non stupisce quindi che molto presto cominciarono a fiorire diversi commenti al capolavoro dantesco. La casa editrice Salerno ha il merito di avere intrapreso un'impresa monumentale: un'edizione nazionale dei commenti danteschi. In questi giorni arriva in libreria uno stupendo cofanetto, contenente i 4 tomi del commento di Iacomo della Lana (a cura di Mirko Volpi, collaborazione di Arianna Terzi, pp. 2892, euro 290,00).

**UN PROGETTO MONUMENTALE**

Databile tra il 1323 e il 1328 (Dante moriva nel 1321), è il primo commento integrale della *Commedia*. Mentre gli altri glossatori preferivano il latino, Iacomo della Lana decide di spiegare in volgare il primo grande testo della nostra letteratura volgare. Forse anche per questo fu subito apprezzato dai lettori, oltre che per le doti di chiarezza espositiva e di acume argomentativo. Un po' come nei commenti novecenteschi che abbiamo studiato a scuola, anche in questo, che inaugura appunto una lunga tradizione, vengono scandagliati gli aspetti retorici e grammaticali dell'opera e vengono approfonditi i problemi dottrinari, filosofici e allegorici. A un primo livello di parafrasi interpretativa, se ne affianca un secondo in cui abbondano i riferimenti alla mitologia classica, alle Sacre Scritture, a fatti ed episodi della storia antica e moderna. Non è un caso, a testimonianza della fortuna di cui gode il commento di Iacomo della Lana, che sono circa un centinaio i codici che ce l'hanno tramandato. Mirko Volpi ha realizzato un'esemplare edizione critica in questo terzo volume di un piano editoriale dei principali commenti danteschi, che ne prevede 75. Un'impresa degna di questo nome, per onorare il padre della lingua e della letteratura italiana che tutto il mondo ci invidia.

**COLABIANCHI  
DOVE  
LO METTO?**

**ARIA DI SORBETTO**

**Luca Del Fra**

SPETTACOLI@UNITA.IT

Altro che Riccardo Muti, in fatto di cultura è Nicola Colabianchi il vero volto della giunta di Gianni Alemanno a Roma: insistenti voci di corridoio lo vogliono sempre più vicino all'Accademia di Santa Cecilia. A pretendere il suo arrivo sarebbe lo stesso sindaco, che in precedenza lo aveva piazzato all'Opera di Roma come consulente-direttore artistico. Il lettore si domanderà per quale titanica personalità musicale s'agiti tanto l'Alemanno: musicista di modesta carriera, Colabianchi non ama si ricordi tra i suoi maggiori risultati artistici la direzione di concerti in manifestazioni in memoria di Giorgio Almirante: l'anno scorso il suo arrivo al teatro lirico della capitale a molti giornali apparve una imposizione da politica sottoboschiva.

Muti, che da sempre è contro il clientelismo becero nelle istituzioni musicali, per il suo per ora annunciato arrivo all'Opera di Roma pare abbia posto come condizione l'allontanamento di Colabianchi, il che naturalmente gli fa gioco anche per posizionare sue pedine all'interno del teatro. Di qui le manovre alemanne per piazzare il suo «fiore all'occhiello» a Santa Cecilia. Per l'Accademia una bella rognia e, in tempi recenti, neppure la prima. I cecilianici a marzo erano finiti nell'occhio del ciclone per l'assunzione di Filippo Balducci, il figlio di Angelo Balducci alto funzionario dello stato ancora agli arresti per l'inchiesta sulla protezione Civile. «Noi il contratto gliel'abbiamo fatto dal 1 (luglio)...», spiegava il capogabinetto di Bondi Salvo Nastasi in una telefonata intercettata a Balducci padre, che a sua volta replicava con «Grazie...», una parola rarissima nel suo vocabolario. Manovre tanto grevi in passato non avevano mai toccato l'Accademia cecilianica, l'istituzione sinfonica più prestigiosa d'Italia e l'unica protetta dalle ingerenze del sottogoverno grazie a un presidente eletto dagli accademici e non di nomina politica: staremo a vedere.



## GLI ALTRI FILM

### Sul mare

Un vacuo amore estivo

#### Sul mare

Regia di Alessandro D'Alatri

Con Dario Cartiglio, Martina Codecasa

Italia 2010

Warner Bros

\*

**Guardando** *Sul mare* di Alessandro D'Alatri, è difficile riuscire a individuare quale sia il vero movente che ha convinto il regista a voler raccontare questa storia, apparentemente impegnata, stolidamente sentimentale. Certo c'è il romanzo «In bilico sul

mare» di Anna Pavignano, di cui il film è un adattamento, ma questo non basta a farci capire dove pende l'interesse del regista. Voleva forse D'Alatri fare un film sulle morti bianche e poi un qualche Super lo adolescenziale lo ha costretto a prediligere un film di amore estivo tra due ventenni? Oppure voleva fare un film adolescenziale su amori estivi e invece un Super lo impegnato lo ha indotto a incorniciare quella storia d'amore in un caso di morte bianca? Delle due una! Sta di fatto che «Sul mare» è uno dei film meno riusciti di D'Alatri. Inizia con un incidente di lavoro occorso a un giovane ragazzo di Ventotene, che prende a raccontare la sua storia nel mentre che si sta per



**Sul mare** Dario Cartiglio e Martina Codecasa



**Il medico** Gigi Proietti in una scena de «La vita è una cosa meravigliosa» dei fratelli Vanzina

## TUTTI INTERCETTATI NELL'ITALIA DEI VANZINA

La nuova commedia della coppia  
parla di un tema attuale e scottante  
putroppo in modo qualunquista

#### La vita è una cosa meravigliosa

Regia di Carlo Vanzina

Con Gigi Proietti, Vincenzo Salemme,  
Enrico Brignano

Italia 2010

Medusa

\*\*

#### DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

**N**on è facile districarsi dall'invisibile tela di ambiguità che avvolge i film dei fratelli Vanzina, quando sono a loro modo impegnati. La filmografia dei due ogni tanto si prende una pausa dalla sequenza di film estivi e vacanzieri (altro campionario, ma più becerro, della cafonaggine e mostruosità contemporanea), per affondare il colpo sui vizi e i mali più profondi di una certa Italia.

L'ultimo loro film, forse il migliore di questa «specie», risale al 2003 ed era *Il pranzo della domenica*, saga familiare con ampie aperture alla commedia di costume e politica, ma più raffinata e ragionata.

*La vita è una cosa meravigliosa*, il cui titolo allude alla più grande tradizione della commedia americana di Frank Capra, vorrebbe nelle intenzioni appartenere al filone «impegnato», anche se barcolla vistosamente verso un altro titolo vanziniano, *In questo mondo di ladri* (mutuato da una celebre canzone di Antonello Venditti), che voleva fare la morale annegando vistosamente nel qualunquismo.

È forse questo il problema: la «morale», nell'immaginario sociologico dei Vanzina, va a braccetto con «costume», portando il livello di complicità dei loro astanti a un generico e cinico «siamo tutti ladri».

schiantare per terra. Tutta la storia, poi, è questo amore adolescenziale tra due più che ventenni che adolescenti non dovrebbero esserlo più. Lui d'estate fa il barcaiolo portando le turiste in giro nella bella Ventotene e d'inverno lavora nei cantieri, lei è una borghese di Genova, in crisi, che viene a svagarsi d'estate facendo innamorare il nostro fino alla malattia. Ora, la storia d'amore è pedante e conseguente, con dei dialoghi innocui se non a volte banali. La raffigurazione del gentile sesso è tutta pervasa da una stolidità misoginia (e in questo D'Alatri è secondo solo a Pupi Avati, come dimostrano le fimoografie di entrambi).  
L'ambientazione a Ventotene è cer-

to bella e sognante, ma alla fine stucchevole perché troppo espressiva, troppo presente. La cornice di denuncia, sulla morte bianca, è fastidiosa, e disonesta, perché usata come pure escamotage narrativo. Il cinema italiano già non affronta mai le storie legate agli incidenti sul lavoro, se poi lo deve fare così!

La tragedia delle morti bianche (che a tutt'oggi è stata raccontata con dignità e rigore solo da Daniele Segre nel bellissimo film documentario, «Morire di lavoro») meriterebbe un film completamente dedicato, e non la trovata di sceneggiatura di un noioso di film d'amore adolescenziale senza adolescenti.

D.Z.

## Il «primato»

**La prima volta che il nostro cinema affronta questo tema**

Se le intercettazioni telefoniche venissero negate o limitate ai minimi termini, ecco che anche al cinema italiano mancherebbe un'occasione i più per... far ridere! I fratelli Vanzina, e questa è la notizia, sono tra i primi autori del cinema italiano a utilizzare le intercettazioni telefoniche, così come oggi di affacciano alla cronaca, all'interno di una commedia di costume. Tutti vengono intercettati, e non poco divertente è la sequenza in cui Salemme, direttore di banca, travisa una conversazione con un cliente perché avvisato di essere spiato!

oppure, oggi, «siamo tutti disonesti e corruttori». Chi più chi meno, nella piccola o grande vita a cui siamo stati destinati, tutti ci muoviamo in maniera paludata, cercando sempre la scorciatoia piuttosto che la retta via.

La vita è una cosa meravigliosa questo racconta, attraversando - con intento classificatorio - i vari strati della società italiana (sebbene sempre romana, dai salotti più che buoni del potere, dando un buffetto a questi simpatici mascalzonnelli, fino alle classi più basse (una coppia di antennisti borgatari), passando per la media borghesia di poliziotti e massaggiatrici. Gigi Proietti è un medico-chirurgo di una clinica privata costretto da un figlio «coglione» (come lui lo appella) a chiedere favori a suoi colleghi professori per fargli superare l'esame; Vincenzo Salemme (il personaggio più

riuscito, grazie anche alla leggerezza pensosa del suo bravo attore) è il presidente di una Banca di Credito, costretto anch'egli a piegarsi alle richieste di politici e imprenditori che lì l'hanno messo; Enrico Brignano è un poliziotto addetto alle intercettazioni, che si innamora di una massaggiatrice, intercettata per caso mentre lavora a casa della moglie di Salemme. Il campionario poi si allarga alle figure minori, fino a toccare i corruttori più puri, uno dei quali va anche in galera!

### INSTANT-MOVIE

Il merito dei fratelli Vanzina, a volte, è anche la loro fortuna, quella di fare almeno un film all'anno, a volte anche due. Con questo ritmo possono permettersi di fare degli «istant-movie» sugli ultimi temi scottanti del giorno. La vita è una cosa meravigliosa gira intorno alle intercettazioni, che nelle loro mani diventano un perfetto dispositivo che genera situazioni comiche e fraintendimenti. Peccato che la velocità con cui la fabbrica Vanzina deve sfornare film (ma poi perché così tanti? Potrebbero fermarsi per un turno e lavorare un po' meglio a un progetto più articolato?) fa sì che i prodotti siano tirati via, approssimativi, quasi molesti nella loro facilità e nel loro qualunquismo.

La vita è una cosa meravigliosa ci avvolge nella sua ambiguità perché, pur trattando di temi scottanti e attuali, pur pretendendo di sfiorare la moralità dei costumi, lo fa sempre da un punto di vista interno, come se quella Italia fosse tutta l'Italia. Beh, non è così! Se tutti sono disonesti, nessuno lo è più. E questo simpatico atteggiamento giustificatorio non sposta la coscienza dello spettatore italiano di una sola virgola. ●

## Colpo di fulmine

Un bacio già culto



### Colpo di fulmine

Regia di Glenn Ficarra e John Requa

Con Jim Carrey, Ewan McGregor, Leslie Mann

Usa, 2009

Distribuzione: Lucky Red

\*\*\*

**Ex poliziotto scopre** la propria omosessualità e, finito in galera, si innamora del compagno di cella. Stravaganza gay che in originale si intitola «Love You Phillip Morris» ma non fa pubblicità alle sigarette. Il bacio fra Carrey e McGregor è già culto. A.L.C.

## Gamer

Videogame in carcere



### Gamer

Regia di Mark Neveldine e Brian Taylor

Con Gerard Butler, Michael C. Hall, Amber Valletta

Usa, 2009

Distribuzione: Moviemax

\*\*

**Film-videogame su un futuro** prossimo in cui la tv spia i giochi di morte all'interno di un penitenziario. Con lo scozzese Gerard Butler, che fra sette giorni vedremo in versione comica nel «Cacciatore di ex». A.L.C.

# Il piccolo Nicolas che infanzia pestifera!

**Il film francese, tratto dalle celebri storie realizzate da Goscinny, occhieggia il Truffaut degli Anni in tasca**

### Il piccolo Nicolas e i suoi genitori

Regia di Laurent Tirard

Con Maxime Godart, Valerie Lemerrier, Kad Merad, Daniel Prevost

Francia, 2009

Distribuzione: Bim

\*\*\*

### ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

Se andrete a vedere *Il piccolo Nicolas e i suoi genitori*, osservate bene questi ultimi, i genitori: sono interpretati da Kad Merad e Valérie Lemerrier. A noi italiani questi nomi possono dire poco, ma in Francia sono due star. Merad era l'impiegato postale «razzista» di *Giù al Nord*, il film che in patria ha battuto i record di *Titanic*. Lemerrier è una show-girl a tutto tondo, una straordinaria commediante che spopola da anni in teatro e in tv. È come se in Italia il cinema riproponesse il personaggio di Gian Burrasca facendo interpretare i genitori di Giannino Stoppani a Roberto Benigni e a Luciana Littizzetto. Sarebbe un filmone. E *Il piccolo Nicolas* è, per i francesi, un filmone.

### UN LONGSELLER IN FRANCIA

Il paragone con *Il giornalino di Gian Burrasca*, romanzo di Vamba portato in tv in una storica edizione diretta da Lina Wertmüller e interpretata da Rita Pavone, non è campato per aria.

Quel libro stava all'Italia del primo '900 come *Il piccolo Nicolas* sta alla Francia del dopoguerra. Il discolo Nicolas, i suoi litigiosi genitori piccolo-borghesi e i suoi pestiferi compagni di scuola uscirono dalla prolifica fantasia di René Goscinny, creatore di altri immortali personaggi come Asterix e Lucky Luke. Le sue avventure - che Goscinny realizzò in collaborazione con il disegnatore Jean-Jacques Sempé - sono note ad ogni francese, di ogni età (in Italia le pubblica Donzelli). Il film di Laurent Tirard, scritto in collaborazione con gli sceneggiatori Grégoire Vigneron e Alain Chabat (uno che faceva già parte del team-Goscinny, essendo Giulio Cesare nei film su Asterix) è divertente e rispetta la struttura semplice ed episodica delle storie scritte, essendo costruito come una serie di quadretti che alternano la vita in famiglia e le avventure scolastiche. Fa da tirante narrativo il terrore, da parte di Nicolas, che in casa possa arrivare un indesiderato fratellino: ma non conta la trama, bensì l'atmosfera, che occhieggia con nostalgia al Truffaut degli *Anni in tasca* e non sfiora nemmeno la violenza anarchica del *Vigo di Zero in condotta*, tanto per citare i due irrinunciabili classici sull'infanzia che il cinema francese ci ha regalato. Nicolas è un piccolo, efficace attore di nome Maxime Godart: attenzione, Godart, con la t. ●

## LA BUSSOLA D'ORO

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM  
CON NICOLE KIDMAN

## MI MANDA RAITRE

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON ANDREA VIANELLO

## THE TERMINAL

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON TOM HANKSCIAO DARWIN 6 -  
LA REGRESSIONECANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON PAOLO BONOLIS

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Rubrica.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** A sua immagine. Rubrica.
- 15.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- SERA**
- 20.30** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 21.10** Rito della Via Crucis. Evento. "In diretta dal Colosseo - Roma - Presieduto da Sua Santità Benedetto XVI"
- 22.35** Tg 1
- 22.40** TV 7 - Settimanale del Tg1. Rubrica
- 23.40** L'Appuntamento. Scrittori in tv.

## Rai 2

- 06.15** L'avvocato risponde. Rubrica
- 06.25** L'isola dei famosi. Reality Show
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.15** TGR Montagne. Rubrica
- 09.45** Tracy & Polpetta. Rubrica.
- 10.00** Tg2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.05** TG 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 18.50** L'isola dei famosi. Reality Show
- 19.40** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30
- SERA**
- 21.05** La bussola d'oro. Film fantascienza (USA, 2007). Con Nicole Kidman, Daniel Craig, Regia di Chris Weitz
- 22.55** Tg 2
- 23.10** L'ultima parola. Rubrica. Conduce Gianluigi Paragone
- 01.15** TG Parlamento. Rubrica
- 01.25** L'isola dei famosi. Reality Show

## Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Speciale Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Cifre in chiaro. Rubrica.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 15.15** La Tv dei ragazzi. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3
- SERA**
- 21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello
- 23.15** 90' minuto Serie B. Rubrica. Conduce Mario Mattioli.
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Rai Educational - Cuit Book. Rubrica.
- 01.40** Aprirai. Rubrica. Conduce Cinzia De Ponti
- 01.50** Rainotte. Rubrica.

## Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Magnum P.I. Telefilm.
- 07.55** Charlie's Angels. Telefilm.
- 08.50** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** ER-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.27** Quo Vadis?. Film storico (USA, 1951). Con Robert Taylor, Deborah Kerr, Peter Ustinov.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris
- SERA**
- 21.10** The terminal. Film commedia (U.S.A., 2004). Con Tom Hanks, Catherine Zeta-Jones, Stanley Tucci. Regia di Steven Spielberg
- 23.50** Insonnia d'amore. Film commedia (U.S.A., 1992). Con Tom Hanks, Meg Ryan, Ross Malinger. Regia di Nora Ephron

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Show.
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone
- SERA**
- 21.10** Ciao Darwin 6 - La regressione. Show. Conduce Paolo Bonolis, Luca Laurenti
- 24.00** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

## Italia 1

- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di jekyll. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Kyle xy. Telefilm.
- 16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilarì. Cartoni animati
- 17.50** Ben 10: forza aliena. Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.
- SERA**
- 21.10** C.S.I. - Scena del crimine. Telefilm.
- 22.10** C.S.I. New york. Telefilm.
- 23.05** Radio killer. Film thriller (USA, 2001). Con Paul Walker, Leelee Sobieski, Steve Zahn.
- 01.05** Pokermania. Show
- 02.00** Studio aperto - La giornata

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm
- 14.05** Non abbiate paura - La vita di Giovanni Paolo II. Film (USA, 2005). Con Thomas Kretschmann, Michael Klesic, Bruno Ganz. Regia di Jeff Bleckner
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.
- SERA**
- 21.10** Barbareschi Sciocck. Show. Conduce Luca Barbareschi
- 23.40** Effetto Domino. Rubrica
- 00.35** Backstage Film. Rubrica.
- 00.50** Tg La7
- 01.10** Prossima Fermata. Rubrica. Conduce Federica Guiglia
- 01.20** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Spider-Man. Film azione (USA, 2002). Con T. Maguire, W. Dafoe. Regia di S. Raimi
- 23.10** I Love Shopping. Film commedia (USA, 2008). Con I. Fisher, J. Cusack. Regia di P.J. Hogan

## Sky Cinema Family

- 21.00** I predatori dell'Arca perduta. Film avventura (USA, 1981). Con H. Ford, K. Allen. Regia di S. Spielberg
- 23.00** Suburban Girl. Film sentimentale (USA, 2007). Con S.M. Gellar, A. Baldwin. Regia di M. Klein

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Glory - Uomini di gloria. Film (USA, 1983). Con M. Broderick, D. Washington. Regia di E. Zwick
- 23.10** Il diavolo in blu. Film thriller (USA, 1995). Con D. Washington, J. Beals. Regia di C. Franklin

## Cartoon Network

- 19.35** The Batman.
- 20.00** Teen Angels. Serie Tv
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

## Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Catene/canoes di cedro/dischi di vinile/bagel"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Science of the Movies. Documentario. "Scene di inseguimenti, la magia del 3D"
- 22.00** Le nuove armi. Documentario. "Potenza di fuoco"

## Deejay TV

- 20.00** Deejay TIVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il meglio di..."
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"

## MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Teen Crips. Show
- 19.30** Disaster Date. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Taking the stage. Real Tv
- 22.30** South Park. Telefilm
- 23.30** Speciale MTV News. News

LE DONNE  
SONO  
ESCLUSE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Uno tsunami di luoghi comuni si abbatte sugli spettatori dai dibattiti tv del dopovoto. Anzitutto c'è il tormentone della Lega come «nuovo Pci», quasi che il razzismo fosse una differenza senza importanza e la politica fosse una serie di modalità localistiche e non un'idea del mondo. Allo stesso modo, l'altra sera a *Tetris*, qualcuno ha buttato lì che Vendola somiglierebbe a Berlusconi perché anche lui ha la mamma (cosa che condivide peraltro con la totalità degli umani).

Mentre, finalmente, il senatore La Torre (Pd) ha detto con chiarezza che la Lega è semplicemente la nuova destra. Infatti difendere il territorio, come fanno anche gli animali feroci, non vuol dire difendere il popolo. Anzi, spesso, fingendo di difenderne gli interessi, si porta il popolo alla rovina, come tradizionalmente hanno fatto le destre. E comunque è notevole il fatto che dal famoso «popolo» siano escluse le donne; come rivela la prima mossa di Cota contro la Ru486. ♦

In pillole

LIZZANI COMPIE 88 ANNI

Il regista Carlo Lizzani, nato a Roma il 3 aprile del 1922, compirà domani 88 anni. La Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro (20-28 giugno) lo festeggerà dedicandogli un evento speciale, nel corso del quale sarà rivisitata tutta l'opera del maestro.

NASTRO D'ARGENTO A TORNATORE

Andrà a *Baaria* di Giuseppe Tornatore il «Nastro dell'anno» 2010 che i giornalisti cinematografici assegnano come riconoscimento speciale destinato al film che rappresenti nella sua eccezionalità il «caso» artistico e produttivo dell'annata. I Nastri d'Argento saranno consegnati anche quest'anno a Taormina, come sempre al Teatro Antico, la sera di sabato 19 giugno.

BRERA E IL CENACOLO CHIUSI PER PROTESTA

I lavoratori di Brera, del Cenacolo, dell'Archivio di Stato, della Biblioteca Braidense e delle Soprintendenze di Milano hanno deciso di non firmare l'accordo per l'apertura di Brera e Cenacolo a Pasquetta «in mancanza di garanzie reali per lo sblocco dei fondi del Mibac, pignorati presso la Banca d'Italia».



Woody Allen suona «Bella Ciao»

**IL CONCERTO** ■ Woody Allen - e la sua «New Orleans Jazz band» in concerto ieri all'Auditorium Parco della Musica di Roma - ha concluso la sua esecuzione con «Bella Ciao» in stile ragtime. Brano con il quale il regista conclude in genere i suoi concerti italiani.

NANEROTTOLI

Anti anti anti

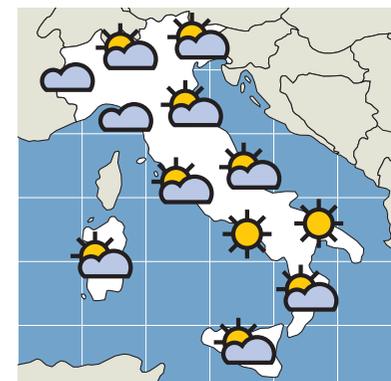
Toni Jop

Radio e tv: non c'è dibattito, riflessione che non sia «illuminato» da un richiamo reso incandescente dall'esito delle Regionali: «Basta con l'antiberlu-

sionismo». Sul resto si tratta, ma stop a questo «perdente» spasmo dell'opposizione. Come se la critica e la resistenza a ciò che fa il premier non fosse una posizione densa di sensi e di programmi culturalmente e politicamente fondati. Non si registrano l'insostenibilità e la dannosità del fare berlusconiano per l'Italia al di fuori di una lettura consapevole della Costituzione, di un feeling che la Carta ha impostato e a sua volta con-

densato dall'esperienza resistenziale «policroma» al nazifascismo. Così, eccoci accusati di velleitarismo e di accanimento personalistico mentre siamo chiamati a rispondere del nostro politicissimo anti-berlusconismo. Del quale, dicono, dovremmo provare vergogna. Fin qui hanno avuto buon gioco: troppo spesso, nelle nostre file, il bon ton ha annebbiato lucidità e coraggio. Nessuna tregua. ♦

Il Tempo

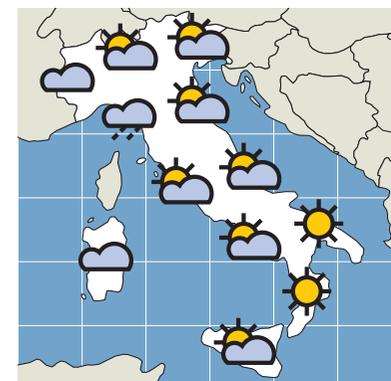


Oggi

**NORD** ■ da poco a parzialmente nuvoloso con locali addensamenti sulla Liguria e sull'arco alpino.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso salvo temporanei passaggi nuvolosi sulla Sardegna.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

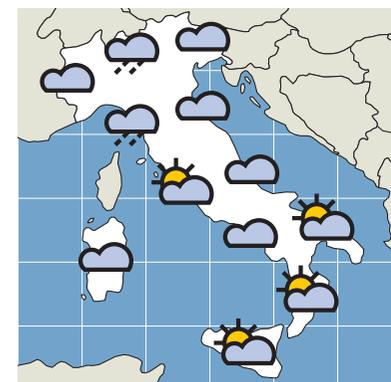


Domani

**NORD** ■ molto nuvoloso con precipitazioni sparse sulla Liguria; poco nuvoloso sulle restanti regioni.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso ma con tendenza al passaggio di velature su Toscana e Sardegna.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD** ■ nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse anche temporalesche.

**CENTRO** ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sui rilievi.

**SUD** ■ velato con locali addensamenti su Campania e Molise.

## Il racconto

SIMONE DI STEFANO

ROMA  
sport@unita.it

Una medaglia in più dell'Etiopia fu il misero bottino della Romania ai giochi di Pechino, un tondo zero a quelli di Vancouver. A poco più di vent'anni dalla caduta di Nicolae Ceausescu, i risultati sportivi latitano e i romeni ormai si aggrappano ai ricordi, per sopperire all'assenza di trofei. Come le ultime sbiadite foto di Nadia Comaneci, l'unica, vera eroina nazionale. Ma oggi è dal calcio, lo sport più seguito nel paese, che arrivano i maggiori dispiaceri, con la Nazionale assente ai mondiali da tre edizioni consecutive. E quel che resta da ammirare in bacheca è la Coppa Campioni del 1986 che la Steaua strappò al Barcellona. Tre anni dopo ancora una finale, con il Milan di Sacchi, ma l'effetto era già svanito e i rossoneri passeggiarono, 4-0, sui resti della stella di Bucarest. Tra quei protagonisti c'era anche Gheorghe "Gica" Popescu (115 presenze e 16 gol in Nazionale), che da lì spiccò il volo verso il calcio europeo. Da circa dieci anni, Gica ha deciso di aprire una scuola calcio a Craiova, che oggi conta più di 300 giovanissimi, uno dei rari progetti per provare a riportare il calcio romeno ai fasti del passato. «L'idea è semplice», ha spiegato Popescu a *l'Unità*: «Dare al calcio dei campioni. Tutto quello che ho avuto da questo sport, i soldi, la notorietà, ho pensato che fosse stato giusto restituirlo. Fino ad ora abbiamo sfornato tante realtà, con noi sono cresciuti giocatori che oggi militano tra i professionisti». E da un paio di anni, la sua scuola ha instaurato un rapporto preferenziale con l'Italia, la Roma ha captato e ora tra i giallorossi ci sono cinque romeni che militano nelle giovanili, tre dei quali stanno guidando la Primavera romanista in testa al proprio girone: «Tutto frutto del rapporto che si è venuto a instaurare tra me, Bruno Conti e Daniele Pradé - racconta Popescu - merito di un amico in comune. Io e Bruno siamo due che hanno giocato a calcio, sappiamo tante cose su come funziona questo mondo». Tra i cinque c'è anche Sebastian Mladen, classe '91, nipote di Gica: «Lui ha avuto la fortuna di avere uno zio che conosce bene il mondo del pallone, cosa che io non ho avuto, perché mio padre non ne sapeva nulla. Gli ho detto che deve lavorare, essere serio e fare sacrifici, il



Gheorghe «Gica» Popescu con la maglia del Galatasaray durante la finale di Coppa Uefa del 2000 contro l'Arsenal di Thierry Henry

## «Gica» Popescu oggi insegna il calcio e la vita ai bambini in Romania

L'ex giocatore di Stella Rossa e Barcellona ha fondato una scuola a Craiova Più di 300 ragazzi, alcuni di loro sono già arrivati nelle giovanili della Roma

calcio è bello quando si arriva in alto».

**Cosa che in Romania** non accade ormai da anni, nel calcio in particolare, uno degli sport che più di tutti stanno pagando lo scotto di un'inesistente pianificazione. «Nel calcio sono tempi difficili, durante il regime un giovane poteva solo uscire di casa e giocare a pallone, c'era sicuramente più attenzione allo sport, oggi invece i giovani restano davanti ai

computer», ripete l'ex difensore blaugrana. Ai mondiali del Sudafrica la Romania non ci sarà, così come è mancata in Germania e come mancò in Corea. Tre edizioni consecutive lontani dal calcio che conta. In questo Popescu non fa sconti a nessuno: «La verità è che la federazione romena non ha fatto nulla per evitare di arrivare a questo punto. Non si è pensato al futuro, sono mancati progetti seri per tornare ad alti livelli e quando sparisce la nazionale spari-

sce tutto il nostro calcio. Oggi ci teniamo a galla grazie a iniziative singole». Come la scuola di Craiova. E l'Italia potrebbe essere un ottimo approdo per crescere, maturare. Anche se non sono poi molti i ragazzi romeni accolti tra le squadre italiane. Togliendo l'oasi Roma, tra Serie A, B e rispettive giovanili, i romeni non superano la quindicina. Chivu, Mutu, il laziale Radu, Alibec all'Inter e Goian del Palermo gli unici degni di nota. Per il resto Lobont fa il terzo

## Primavera giallorossa Mladen, Stoian, Pena e gli altri «romeni de Roma»

«Presto ci sarà una collaborazione con un grande club all'estero», aveva promesso Popescu e grazie a un amico in comune con Bruno Conti, nel 2008 Gica ha scelto la Roma. Una corsia preferenziale, un laboratorio unico in Italia, che ora sta dando i suoi frutti. Obiettivo comune, quello di crescere dei veri uomini prima ancora che dei veri campioni. Popescu ha mandato nella capitale ben cinque ragazzi e altri sono pronti per il futuro. Mladen ('91) e Stoian ('91), nel giro dell'under 21 e Pena ('90), nell'under 23 di Razvan Lucescu, i primi ad essere inseriti nella Primavera di De Rossi. Seguiti poi dai '93 Petrea e Stefan Popescu, uniti agli allievi nazionali. Giovanissimi, che si sono integrati alla perfezione nel tessuto romano, calati fin da subito nel lavoro, di mattina studiano, il pomeriggio si allenano e la sera escono. Spesso accompagnati da Lobont, 75 presenze in Nazionale, per loro un vero guru oltre che un punto di riferimento. Dedizione e piedi ben piantati a terra, perché non è da tutti allenarsi spalla a spalla con Totti e compagni. Stoian dà a tutti del «lei» e con Mladen ha anche esordito in Serie A. In patria si parla molto bene di loro, con la Romania comunitaria aumentano adesso le possibilità di fare esperienza all'estero. E il laboratorio giusto per Popescu è la Roma: «Abbiamo dato a questi ragazzi una grande chance, ora dipende da loro e da come la Roma intenderà gestirli. Se lavoreranno con serietà li vedo molto bene in giallorosso». Parola del maestro. S.D.S.

### LEGAPRO: POTENZA RIAMMESSO

Il Tribunale nazionale di arbitro per lo sport ha riammesso il Potenza al campionato di Lega Pro (girone B). I lucani, comunque retrocessi a tavolino, giocheranno fino alla fine del campionato.

portiere alla Roma mentre gli altri (pochi) faticano a trovare spazio. Nel resto del continente le cose non cambiano. Eppure i calciatori romeni si sanno far volere bene, integrati negli spogliatoi e nella società, professionisti seri insomma. Anche se il problema del razzismo in parte tocca anche loro. «Ma è così solo in Italia - dice con rammarico Gica - perché all'estero non ci sono di questi problemi. Non è giusto essere attaccati per colpa di chi fa del male». ❖

→ **Gp della Malesia** Alonso: «Ferrari fantastica, ma io penso al Mondiale»  
→ **Il tedesco della Mercedes** deve cancellare il flop delle prime due gare

# Il circus della F1 riaccende i motori La delusione Schumi a caccia di rivincite

Il circus si rimette in moto sul circuito malese di Kuala Lumpur. I piloti Ferrari puntano a restare davanti a tutti, ma è già ora di verdetti per Michael Schumacher. Tornato in Formula 1 e molto deludente nelle prime due gare.

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Si ricomincia oggi, con le prove libere del Gp della Malesia. Un trasferimento affannoso dall'Australia da parte di protagonisti, comprimari e mezze calzette. Reduci da una gara elettrizzante. Complice qualche acquazzone, che a Kuala Lumpur è praticamente certo e con ben più devastanti effetti come testimonia lo stop addirittura anticipato dello scorso anno dopo soli 55 minuti di contesa. Nel frattempo nel circus la domanda che tutti si pongono è una sola: dove è finito Schumacher? Lasciamo stare le scorribande notturne nelle discoteche di Melbourne, lasciamo stare anche la non esaltante competitività della Mercedes. Ma come facciamo a non considerare il distacco impietoso subito dal Kaiser a parità di macchina da Nico Ro-



Schumacher nei box di Kuala Lumpur

sberg? Bravo ragazzo, considerato veloce, intelligente, affidabile. Ma che non ha vinto nulla, anche perché sotto al sedere, fino al 2009, ha avuto una Williams ben lontana dai tempi eroici che hanno reso famoso il team di patron Frank. I numeri parlano chiaro: Rosberg 5° e Schumi 6° in Bahrain. E ancora: Rosberg 5° e l'ex-ferrarista 10° in Australia. Con un distacco di quasi un minuto subito dal compagno di squadra. Imbarazzante. Come le dichiarazioni rilasciate nel dopogara di Melbourne.

Della serie: «Bella gara, mi sono divertito a duellare con Alguersari, De la Rosa e Glock». Peccato che il primo guidi una Toro Rosso, il secondo una Sauber salvata all'ultimo momento dal fallimento e il terzo una Virgin che sembra una Gp2, tanto è lenta. Lo show di Schumacher non si è fermato qui. Ha infatti persino accusato Alonso ed Hamilton di averlo ostacolato in prova. Una volta (ai tempi della Ferrari) ogni starnuto del tedesco veniva preso per oro colato, da parte dei commissari Fia. Ora non è più così.

E allora? Allora, nella speranza di esserci tutti sbagliati nel giudicare un 41enne che ritorna e sfida prima di tutto se stesso, passiamo in casa Ferrari. Le rosse ci sono, come conferma la classifica piloti e costruttori. Grazie a un progetto sano e ad un Alonso stratosferico, paziente nel capire che non è il caso di litigare con Massa, con il rischio di provocare un incidente. Peccato, perché un secondo posto dietro al vincitore Button (anziché un quarto) era garantito a Melbourne. «Ho una macchina fantastica, ma non siamo abbastanza veloci per togliere la pole alle Red Bull - giura Fernando da Oviedo -. Ma a me interessa il titolo, non la gloria del sabato. Anche se le Red Bull, risolti i loro guai di affidabilità, saranno al traguardo in prima e seconda posizione. Le McLaren? Ottime, ma anche le Mercedes saranno presto forti». Indomito, infine, Massa: «La squadra ha una grande fiducia in me e lo dimostra il fatto che corro per il Cavallino da cinque stagioni. E poi sono abituato ad avere dei fuoriclasse accanto. Ciò ha contribuito anche ad accrescere la mia voglia di vincere». ❖

## Balotelli, pentimento e scuse Col Bologna sarà convocato

Il «caso» Balotelli è chiuso, forse. Nonostante le parole dei giorni scorsi, infatti, l'attaccante nerazzurro ieri si è scusato con il tecnico Mourinho e con i tifosi, attraverso una dichiarazione pubblicata dal sito Internet della società, «per la situazione che si è creata negli ultimi tempi». Parole che, assieme al chiarimento

avvenuto in mattinata alla Pinetina con Mourinho, sono il via libera per il rientro di Balotelli nella lista dei convocati per la gara con il Bologna. Anche se è ben difficile che questo ennesimo capitolo della saga sia quello che ricuce un rapporto ormai difficilmente recuperabile. Ci sono diverse versioni dei litigi e anche di

come sia stato siglato l'armistizio. Di certo tutte le parti coinvolte volevano una soluzione. Dopo cinque turni in castigo «Mario ha già pagato abbastanza», aveva osservato mercoledì Mino Raiola, che pure aveva giudicato inopportuna l'uscita di Super Mario al «Chiambretti Night» («Non ho nulla di cui scusarmi»). «Non me ne frega niente», è stato il commento di Moratti, che negli ultimi giorni si è spazientito e ha spinto i suoi collaboratori a trovare una soluzione diplomatica per sanare la frattura nata dalle incomprensioni fra il tecnico e il giocatore. ❖

## PERCHÉ DICIAMO GRAZIE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Carlo  
Lucarelli**  
SCRITTORE



C'è un bel libro uscito da poco per ChiareLettere che raccoglie una serie di testimonianze di stranieri che lavorano in Italia. L'ha scritto Riccardo Staglianò e mette insieme le esperienze di tanti lavoratori stranieri –extracomunitari secondo l'etichetta, un po' semplicistica come tutte le etichette, che diamo in Italia a chiunque venga da fuori o non venga proprio da nessuna parte ma sembri diverso. Camionisti, badanti, operai, lavori umili, di quelli che si dice sempre che gli italiani non vogliono fare, ma anche importanti e specializzati, di quelli che quella persona –straniera o italiana che sia- fa bene. Quello che vorrei far notare, però, non è solo il libro, ma il titolo che autore ed editore hanno scelto. Un semplice e bellissimo «Grazie». Spogliandolo da tutta quella retorica che i cattivi di solito definiscono buonista e che spesso si applica a sproposito a questi argomenti, a me sembra che quel titolo riassume bene le cose. Perché oltre a ringraziare di cuore chi è venuto da un altro posto e con grande fatica a risolvere tante difficili situazioni in Italia – io non posso che dire grazie alla signora albanese che è stata con mia madre negli ultimi mesi della sua vita - focalizza l'attenzione su quello che la gente fa piuttosto che su quello che la gente è. In quel libro si parla di lavoratori. Esiste un'altra categoria, che è quella dei criminali, che fanno altre cose, e che il fatto che siano rumeni, nordafricani o italiani è solo un elemento che serve a capire meglio le dinamiche dei problemi. Di solito è di questa che si parla dimenticando quell'altra metà del cielo –che molto di più di una metà, anzi- che è fatta di lavoratori che fanno bene il loro mestiere nonostante mancanza di diritti, difficoltà e bassi stipendi. A tutta questa gente, che lavora bene nonostante tutto, non possiamo che dire grazie. ♦

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.sg.to.it



Leggera perchè...  
...ha un residuo fisso  
di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana  
rinnova la bottiglia in vetro  
e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge  
l'acqua dai raggi solari,  
e preserva al meglio la qualità  
del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura  
con il tappo a vite,  
facilita l'apertura  
e mantiene l'acqua pura  
e incontaminata più a lungo.

## Protetta fino alla tua tavola

consigliata a chi si vuole bene

servizio clienti

800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di  
zona per farti consegnare  
a domicilio la bottiglia  
di vetro blu!

informazioni:  
www.lauretana.com

www.unita.it



**L'Aquila  
e l'Unità**

REDAZIONE IN PIAZZA  
SEGUI LA DIRETTA

lotto

GIOVEDÌ 1 APRILE 2010

Nazionale  
Bari  
Cagliari  
Firenze  
Genova  
Milano  
Napoli  
Palermo  
Roma  
Torino  
Venezia

23	49	52	39	12
11	89	51	16	87
53	87	44	84	46
62	28	66	45	67
38	13	73	37	15
47	85	73	13	69
10	16	68	84	63
74	25	87	14	75
44	90	48	25	19
35	29	74	28	14
14	78	60	81	73

I numeri del Superenalotto

	23	25	37	38	50	86	43	31		
Montepremi	3.405.575,65						5+ stella	€		
Nessun 6 Jackpot	€ 54.158.163,66						4+ stella	€ 39.971,00		
Nessun 5+1	€						3+ stella	€ 2.034,00		
Vincono con punti 5	€ 31.927,28						2+ stella	€ 100,00		
Vincono con punti 4	€ 399,71						1+ stella	€ 10,00		
Vincono con punti 3	€ 20,34						0+ stella	€ 5,00		
10eLotto	10	11	13	14	16	25	28	29	35	38
	44	47	53	62	74	78	85	87	89	90